La Verità

Anno IX - Numero 256 · Quid est veritas? · www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** · Lunedì 16 settembre 2024

DOPO LA RICHIESTA DI SEI ANNI DI CARCERE

MENTRE IL PD CELEBRA LE MANETTE A SALVINI I DEM INGLESI COPIANO IL MODELLO ALBANIA

Il premier Starmer in visita dalla Meloni punta a studiare e riprodurre gli accordi chiusi dall'Italia con Rama. Londra però non deve confrontarsi con una magistratura che straborda e smonta ogni scelta politica. La sinistra nostrana: «Il capo della Lega è eversivo»

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Oggi arriva Keir Starmer. Il nuovo premier inglese è atteso a Palazzo Chigi per un vertice con Giorgia Meloni. Secondo il quotidiano britannico *The Telegraph*, al centro dell'incontro ci sarebbe la politica per contenere gli sbarchi di clandestini, compreso l'accordo per aprire due centri di prima accoglienza in Albania. Starmer vorrebbe prendere esempio dall'Italia. Non so cosa si diranno il presidente del Consiglio e il suo omologo londinese, ma se dovessi dare un suggerimento a Starmer lo inviterei, prima di tornare a casa, a (...)

segue a pagina 3

In piazza per il 7 ottobre I pro palestinesi mandano pizzini a Piantedosi

STEFANO PIAZZA a pagina 5

Le interviste del lunedì

ENRICO COSTA
«A tenere insieme il campo largo è il giustizialismo»

FEDERICO NOVELLA
a pagina 6

PAOLO BECCHI
«La sfida al vertice? Grillo è lo sconfitto ma il M5s è morto»

FABIO DRAGONI
a pagina 7

PAOLO AGNELLI
«Se continua così, l'Europa corre verso l'implosione»

CARLO CAMBI
a pagina 8

MIRKO MUSSETTI
«A Putin il Donbass non basterà Così Zelensky tratta»

IRENE COSUL CUFFARO
a pagina 9

RIVISTE LE REGOLE

Ora al governo, i laburisti fanno marcia indietro sulle auto green

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Talvolta anche i più entusiasti idealisti vengono assaliti dalla realtà e sono costretti a ripiombare pesantemente con i piedi sul terreno. È quel che sta succedendo, da un po' di settimane a questa parte, al governo laburista inglese di Keir Starmer. Giunto al potere con promesse mirabolanti, Starmer e i suoi hanno voluto presentarsi come i cavalieri bianchi che avrebbero riportato la luce dopo la oscura notte conservatrice. Nella loro agenda era concentrato il meglio (...)

segue a pagina 2

L'AD DI STELLANTIS: «OK AI VINCOLI DI CO2»

Un Tavares lunare domanda all'Ue di andare avanti con le follie green

di **MATTEO LORENZI**

■ Mentre la Cina stringe sull'export di tecnologia, il numero uno di Stellantis, Tavares, chiede all'Ue di tirare dritto sulle auto green. «Le regole sulle emissioni non si toccano».

a pagina 2

Il Papa affascinato dalla Cina ne benedice la «democrazia»

Bergoglio incensa la politica e la società di Pechino: «Speranza per la Chiesa. Zuppi sta dialogando». E il tema dei diritti umani?

di **CARLO CAMBI**

■ Papa Bergoglio santo subito perché ha fatto il miracolo dell'impossibile: ha trasformato la Cina in una nazione democratica dove c'è la massima libertà. La dittatura di Xi Jinping per la guida spirituale dei cattolici è un'illusione ottica: «La Cina è una promessa e una speranza per la Chiesa». Sull'aereo che lo riportava dal suo lungo viaggio che ha toccato Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor Est, dopo il decollo dall'ultima tappa, Singapore, Francesco ha risposto ai giornalisti al seguito. Richiesto (...)

segue a pagina 5

SCRIPTA MANENT

La lunga lista dei nemici (interessati) al latte materno

di **SILVANA DE MARI**

■ Nutrire e proteggere? Nulla meglio del latte materno. Chi consiglia prodotti artificiali è in conflitto di interessi.

a pagina 17

I DATI PARLANO CHIARO

L'educazione sessuale non fa calare le malattie

di **GIULIANO GUZZO**

■ I Paesi che hanno introdotto l'educazione sessuale sono quelli dove i giovani hanno rapporti precoci e più a rischio.

alle pagine 14 e 15

CARTOLINA

Caro Emiliano, da sbadato le sfugge tutto. Non la poltrona

di **MARIO GIORDANO**

■ Caro Michele Emiliano, caro governatore della Puglia, le scrivo perché sono sinceramente preoccupato per l'aggravarsi della sua nota sbadataggine. Dalle cozze pelose in poi sappiamo che tutto accade sotto il suo naso senza che lei si accorga mai di nulla. Mister Smemorello e il Mago (...)

segue a pagina 23

ERALDO BALDINI
«Scappati dal Risorgimento Gli italiani impavidi del Far West»

FRANCESCO BORGONOVO
a pagina 13

CORTOCIRCUITO SINISTRO

A Londra i laburisti cambiano idea sullo stop alle auto a benzina e diesel

La svolta green era nel loro programma elettorale. Ma arrivati al governo hanno pensato sia meglio non uccidere l'industria

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) del meglio del progressismo contemporaneo: accoglienza, ambientalismo, sfumature arcobaleno.

Quando si sono insediati, tuttavia, gli amici laburisti hanno iniziato a ridisegnare un poco il quadro utopistico (o distopico, dipende dai punti di vista) con cui si erano affacciati sulla scena politica. Per cominciare, hanno prolungato - tra le proteste degli attivisti trans - la sospensione della somministrazione di bloccanti della pubertà ai minorenni intenzionati a cambiare sesso. Poi si sono mostrati leggermente meno libertari del previsto: hanno iniziato a valutare la possibilità di spedire i detenuti in eccesso presenti nelle carceri inglesi in altre prigioni fuori dai confini nazionali, per la precisione nelle nazioni baltiche europee. Il tutto mentre ragionavano sull'istituzione di un divieto di fumo fuori dai pub che ha prodotto una mezza insurrezione dei venditori di birra (questa è l'unica misura di sinistra che sono stati in grado di ideare nel breve periodo).

A quanto risulta, però, il viaggio di ritorno verso la terra dei laburisti non è ancora finito. Anzi procede per tappe sorprendenti. La novità delle ultime ore riguarda il green. In campagna elettorale **Starmer** e soci avevano rilanciato il bando delle auto a combustibili fossili nel 2030, nonostante i conservatori avessero spostato il limite al 2035 per venire incontro alle giuste richieste dei produttori che ripetutamente hanno segnalato i rischi di una transizione troppo rapida.

Ieri il *Telegraph* ha spiegato che «nel suo programma elettorale, il Labour ha promesso di eliminare la vendita di "nuove auto con motori a combustione interna" entro il 2030 come parte degli sforzi per raggiungere l'obiettivo net zero. Il linguaggio suggeriva che i nuovi ibridi - che utilizzano un motore a benzina o diesel insieme con una batteria - sarebbero stati coperti dal divieto. Ma tra la crescente riluttanza degli automobilisti ad acquistare veicoli elettrici e le preoccupazioni relative all'autonomia, al valore di rivendita e alla disponibilità di punti di ricarica, nonché alle pressioni dell'industria manifatturiera, ci si aspetta ora che il governo chiarisca che gli ibridi saranno ancora venduti per altri cinque anni dopo lo stop alle auto a benzina e diesel». Insomma, per accontentare gli attivisti green i laburisti avevano fatto capire che anche le auto ibride sarebbero state bandite in breve tempo, ma ora sostengono di non averlo mai detto, e puntano a bandirle nel 2035 esattamente come previsto dai loro predecessori destrorsi. La sensazione è che siano stati volutamente ambigui poiché erano ben consci dei guai che il provvedimento avrebbe causato.

Fermi però perché il meglio deve ancora venire, e riguarda l'immigrazione. Come noto, il governo conservatore britannico aveva organizzato un piano di trasferimento dei migranti irregolari fuori dal territorio nazionale, per la precisione in Ruanda. I laburisti, dopo essersi stracciati le vesti per il razzismo della proposta, hanno bloccato le pratiche già avviate, con grande sollievo delle anime belle immigrazioniste. A quanto risulta, però, hanno continuato a baloccarsi con l'idea della delocalizzazione degli individui sgraditi. Non solo, come si diceva, pensano al trasferimento dei detenuti in Europa: adesso hanno ripreso a ragionare sulla espulsione degli stranieri. Durante un viaggio negli Stati Uniti, **Keir Starmer** ha rilasciato dichiarazioni decisamente curiose sul progetto italiano di far soggiornare i clandestini in Albania. Il primo ministro britannico si appresta a incontrare **Giorgia Meloni** e i cronisti lo hanno interrogato in proposito, ovviamente chiedendogli pure dell'idea albanese. A sorpresa, **Starmer** si è mostrato tutt'altro che ostile. Ha detto, anzi, di essere «interessato a vedere come funzioni, come lo sono tutti. Vedremo». Poi ha aggiunto che parlerà con la **Meloni** di «come possiamo lavorare insieme sull'immigrazione irregolare. Ovviamente ha delle idee forti», ha detto, «e spero di discuterne con lei. Lei e io abbiamo già discusso di come possiamo migliorare le operazioni congiunte, quindi è qualcosa di cui parleremo».

Starmer ha spiegato che «l'immigrazione irregolare sarà un tema così come lo era quando ho parlato con il cancelliere **Olaf Scholz**; come lo era quando ho parlato con **Emmanuel Macron**. Sfide diverse in paesi diversi».

Certo, questa apertura non significa che il Regno Unito si metterà a trasferire persone in Albania. Ma il solo fatto che **Starmer** voglia apparire cauto e disponibile sul tema è un bel passo avanti rispetto al coriaceo sdegno che la sua parte politica ha esibito sui trasferimenti in Ruanda e più in generale sulle politiche migratorie più restrittive. Dopo tutto, il confronto con la realtà suggerisce realismo, e cautela. Persino ai progressisti che si credono moralmente superiori ma che, ogni tanto, sono costretti a scendere dal piedistallo su cui si sono collocati.

LA CONSULENTE DI SANGIULIANO ATTACCA DI NUOVO

BOTTA E RISPOSTA TRA LA BOCCIA E BEATRICE VENEZI

Ancora scintille tra Maria Rosaria Boccia (*nella foto tratta da Instagram*) e Beatrice Venezi. La mancata consulente dell'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano ha attaccato su Instagram la direttrice d'orchestra che secondo la Boccia «ospite a Pompei a spese del ministero per la direzione del concerto G7» il 19 settembre «voleva presentare il suo libro ricevendo un cospicuo compenso. A stretto giro è arrivata la replica della Venezi, furiosa con chi aveva ripreso le accuse senza svolgere verifiche: «Non ho mai preso un centesimo per le presentazioni dei miei libri. Le ho sempre fatte a titolo gratuito».

Nonostante lo sfacelo, Stellantis: «Nessun rinvio sulle emissioni Ue»

Tavares attacca la richiesta di Acea. La Cina alle case: «In Europa solo assemblaggio»

di **MATTEO LORENZI**

Carlos Tavares, amministratore delegato di Stellantis, si è opposto alla richiesta della lobby automobilistica Acea (che include marchi come Volkswagen e Renault) di attivare una procedura d'urgenza in Ue per posticipare di due anni l'entrata in vigore delle nuove normative sulle emissioni di Co_2 (prevista per il 2025). Esse imporrebbero alle case automobilistiche, pena pesanti sanzioni, di incrementare la vendita di veicoli elettrici.

All'origine della richiesta, vi è il fatto che il mercato europeo delle auto elettriche non è cresciuto come previsto negli ultimi mesi. Tra le cause, si annovera anche il ritiro dei sussidi in Germania in seguito alla sentenza con cui la Corte costituzionale tedesca ha dichiarato illecito il trasferimento di 60 miliardi di debito non speso durante la pandemia alla Ktf, il fondo per le politiche climatiche. «Dal punto di vista della concorrenza, che l'Unione Europea ritiene fondamentale, sarebbe surreale cambiare le regole in questo momento», ha affermato **Tavares** in un'intervista all'Afp. Dichiarazioni che arrivano mentre il mercato automobilistico europeo continua a dare segnali di crisi. Nelle settimane passate, Volkswagen ha annunciato che le consegne sono in calo di 500.000 unità, ma anche Bmw stima le vendite al ribasso. Stellantis, invece, ha fermato la produzione di 500 elettriche nello stabilimento di Mirafiori e gli operai sono stati messi in cassa integrazione.

Dall'altra parte, la Cina mostra di voler proteggere il vantaggio competitivo accumulato nel settore delle auto elettriche. Secondo *Bloomberg*, Pechino chiede alle imprese di continuare a produrre le parti principali dei veicoli in patria, esportando soltanto i cosiddetti «kit di montaggio» verso le loro fabbriche all'estero, cioè limitando di fatto all'assemblaggio finale dei componenti l'attività non svolta nelle strutture cinesi.

CONTROCORRENTE Carlos Tavares, ad di Stellantis [Ansa]

L'intenzione è da un lato quella di non consentire ai competitor di accedere al know-how sviluppato nel settore, ma dall'altro anche quella di proteggere la produzione interna da possibili delocalizzazioni. In altre parole, la Cina vede nell'Europa un mero mercato di sbocco.

Le indicazioni del Paese guidato da **Xi Jinping** arrivano proprio mentre aziende come Byd e Chery Automobile stanno consolidando i piani per costruire stabilimenti in Spagna e Ungheria, e più in generale nel mercato europeo, per aggirare i dazi introdotti dall'Ue, anche a fronte della crescente domanda di veicoli elettrici indotta dalle politiche green.

Il governo cinese ha stabilito che i produttori che desiderano investire in Turchia - Paese parte di un'unione doganale con l'Unione europea - devono prima notificare il ministero dell'Industria e l'ambasciata cinese di Ankara. Byd, per esempio, ha in programma di costruire una fabbrica in Turchia con una capacità produttiva di 150.000 veicoli all'anno e un impiego di circa 5.000 persone. Durante l'estate, però, la Commissione europea ha imposto dazi provvisori compensativi sulle importazioni di auto elettriche cinesi. La ragione, secondo le autorità europee, è che le imprese del Dragone beneficiano di aiuti di Stato che inquinano la normale competizione economica. A ottobre gli Stati membri dovranno esprimersi per confermare o meno i dazi. La direttiva del Dragone, invece, potrebbe ostacolare i tentativi di alcuni Paesi europei di attrarre produttori cinesi con l'obiettivo di stimolare l'economia interna. **Valdis Dombrovskis**, vicepresidente esecutivo della Commissione Europea, ha avvertito che i nuovi impianti cinesi nell'Unione verranno accettati solo in caso soddisfino le regole di origine, ossia che un livello minimo del valore aggiunto venga creato all'interno dell'Ue.

CORTOCIRCUITO SINISTRO

Starmer prende spunto dalla Meloni Beato lui che non ha i giudici contro

Secondo i media britannici, nell'incontro di oggi i due premier parleranno anche della soluzione albanese anti-sbarchi, a cui Londra è interessata. La differenza è che oltre Manica le toghe non dettano legge

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) farsi un giro a Palermo, per capire che da noi il freno all'immigrazione non voluta è ancor più difficile che in altre parti del mondo, Gran Bretagna compresa. In Italia, infatti, esiste il fattore magistratura, vero scoglio di un'efficace politica di contrasto ai flussi migratori illegali. Non ci fossero i pm a smontare i decreti e a rimettere in libertà i clandestini che hanno commesso dei reati, tutto sarebbe più facile e i risultati sarebbero ancora migliori di quelli che, a quanto pare, **Starmer** apprezza.

L'inquilino di Downing Street, che da poco ha sostituito **Rishi Sunak**, arriva in Italia a due giorni dalla richiesta di sei anni di carcere avanzata dalla Procura di Palermo contro **Matteo Salvini**, reo di aver tardato, da ministro dell'Interno, lo sbarco di 147 extracomunitari raccolti in mare dalla nave di una Ong. Chissà che cosa penserà **Starmer** della giustizia in Italia. Certo, né a lui né a qualcuno prima di lui è capitato di essere messo sul banco degli imputati, con tanto di richiesta di condanna, per aver preso una decisione politica. **Boris Johnson**, che pure è stato un premier un po' sopra le righe e ha violato anche alcune norme da lui imposte durante la pandemia, non è stato rinviato a giudizio davanti a un tribunale, ma i soli a decidere il destino politico del leader Tory sono stati gli elettori. Come accade in qualsiasi parte del mondo civile, la magistratura applica le leggi, non le usa o le interpreta a piacimento. E se il governo decide di dare uno stop all'immigrazione non può esistere una magistratura che si intromette, rendendo inefficaci leggi e disposizioni.

Invece da noi succede di tutto, anche di vedere un giudice a una manifestazione di protesta contro una misura disposta dalle autorità di governo, con le forze di polizia schierate a difesa della legge. Capita che un ministro ordini delle misure e un procuratore le annulli, giungendo fino a incriminare il politico che nel pieno dei propri poteri ha attuato i provvedimenti che ha promesso agli elettori e per i quali è stato eletto.

Del resto, abbiamo visto che c'è sempre un cavillo che può essere usato per rendere inutile una decisione. Il governo blocca le navi delle organizzazioni che forzano gli ordini impartiti e la magistratura le sblocca. L'esecutivo vara un decreto per ostacolare le Ong che vanno a pesca di migranti nel Mediterraneo e le procure lo affondano.

Rischia di finire così anche il piano per «esportare» i clandestini sulle coste albanesi. Uno dei giudici della sezione specializzata in immigrazione del Tribunale di Roma, agli Stati generali delle Ong dell'accoglienza, ha già criticato il protocollo con Tirana, sostenendo che è in conflitto con le norme europee. Che la maggioranza dei Paesi Ue abbia invitato Bruxelles a seguire l'esempio italiano, a quanto pare non sembra aver convinto la magistratura, che si prepara a smontare pezzo per pezzo anche la via albanese. Del resto, il trasferimento a Gjader, dove ha sede l'hotspot per migranti, prevede che entro 48 ore un giudice convalidi da Roma la detenzione amministrativa ed entro 28 giorni si dovrà decidere se il richiedente asilo ha il diritto di ottenere la protezione umanitaria oppure no e in tal caso dovrà essere rimpatriato. Come è evidente, tutto dipende da una decisione della magistratura e visto che a decidere sono giudici che ritengono il trasferimento di là dall'Adriatico una specie di respingimento collettivo, come è già successo nel caso dei migranti provenienti dalla Slovenia si potrebbe bloccare tutto.

Insomma, il rischio che anche l'operazione concordata con **Edi Rama** venga stoppata dai tribunali è più che concreto. Perciò, oltre a suggerire a **Starmer** una visita a Palermo, dove tra pochi giorni si deciderà il destino di **Matteo Salvini**, credo sia anche opportuno un viaggio di **Giorgia Meloni** a Londra. So che la legislazione inglese è diversa da quella italiana, ma qualche spunto per una seria riforma della giustizia e della magistratura forse potrebbe essere utile anche da noi. Perché credo che più della separazione delle carriere, da noi sia indispensabile la separazione tra potere esecutivo e potere giudiziario, mentre mi pare che da tempo il secondo abbia preso il sopravvento sul primo.

Il fatto che nell'Ue molti Paesi abbiano invitato Bruxelles a seguire l'esempio italiano non sembra aver convinto i pm, che si preparano a ridare battaglia

Boris Johnson era sopra le righe e ha violato diverse norme, ma è stato mandato a casa dagli elettori, non da qualche procuratore

DIALOGO Il primo ministro inglese, Keir Starmer, insieme a Giorgia Meloni in un meeting dello scorso 18 luglio [Ansa]

Pd e magistrati: «Salvini eversivo»

Dura nota dell'Anm. La Schlein critica, il M5s esonda: «Peggio di Capitol Hill» Intanto Conte, che guidava il governo all'epoca dei fatti contestati, continua a tacere

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

Il vicepremier **Matteo Salvini** non si arrende. Lo ribadisce sui social, dove scrive: «Grazie a tutti per il sostegno. Arrendermi? Mai. Io non mollo». E convoca d'urgenza per oggi pomeriggio il consiglio federale della Lega «Un unico punto all'ordine del giorno: iniziative della Lega per difendere la democrazia, il voto popolare e la sicurezza dei cittadini messi a rischio da una sinistra anti-italiana che usa i Tribunali per le sue vendette politiche».

Si difende spiegando come sono andate le cose, sottolineando che nella vicenda lui non ha fatto altro che applicare l'articolo 52 della Costituzione: «La difesa della patria è sacro dovere del cittadino». La richiesta di condanna a sei anni nell'ambito del processo Open arms, lo spiega in un estratto di *Processo a un italiano*, aggiornamento di due capitoli del suo libro *Controvento*, pubblicato per Piemme da Mondadori libri nel 2024, arriva nel contesto di «una crisi di governo che aveva provocato la rottura della Lega con il Movimento 5 stelle, proprio M5s si era unito alla sinistra (**Matteo Renzi** compreso) per darmi in pasto alla magistratura». Poi ricorda: «Durante il governo Conte 1, emergerà in seguito e l'ho già rammentato, l'allora capo dell'Associazione nazionale magistrati **Luca Palamara** intratteneva conversazioni telefoniche con alcuni colleghi in cui attaccava pesantemente il sottoscritto e, a proposito degli sbarchi, arrivava a dire: «**Salvini** ha ragione, ma va attaccato». In questo scenario va letta la nota diffusa dall'associazione nazionale magistrati che accusa esponenti politici e di governo, senza fare nomi di rivolgere «nei confronti di rappresentanti dello Stato nella pubblica accusa insinuazioni di uso politico della giustizia e reazioni scomposte [...] dichiarazioni gravi non consone alle funzioni esercitate, in aperta violazione del principio di separazione dei poteri, indifferenti alle regole che disciplinano il processo, che minano la fiducia nelle istituzioni democratiche e che costituiscono indebite forme di pressione sui magistrati giudicanti». Il riferimento è chiaro. Le toghe si rivolgono al premier **Giorgia Meloni**, al vicepremier **Antonio Tajani** e al presidente del Senato **Ignazio La Russa** che si sono «permessi» di difendere l'operato di **Salvini**. Non una parola, invece, dal capo del governo di allora, **Giuseppe Conte** che sui fatti di Open arms ritiene di tacere, essendone pienamente coinvolto da leader dell'esecutivo nei giorni della vicenda. Un silenzio che non deriva da un momento di riflessione, perché nel frattempo manda avanti i suoi. «Un vicepresidente del Consiglio, nonché ministro della Repubblica, accusa pubblicamente l'intero sistema giudiziario del Paese di essere manipolato e manipolabile, e quindi traditore». Attacca **Alessandra Maiorino**, vicepresidente del gruppo Movimento 5 stelle al Senato. «**Salvini** si rende conto che diramando questo video sui social ha fatto qualcosa di più grave che impedire alla Open arms di attraccare? Che mina le basi del sistema democratico e costituzionale, abiura al suo giuramento [...] **Salvini** si rende conto di essere sovversivo? Questo video ha la stessa valenza dell'assalto a Capitol Hill» accusa l'esponente dei 5 stelle che ne ha anche per il presidente del Consiglio: «**Meloni**, anziché cacciarlo a pedate, per preservare la propria credibilità e quella delle istituzioni democratiche che rappresenta gli dà la sua solidarietà? Questo non è solo un governo di cialtroni, ma è pericoloso per la tenuta sociale».

Non solo il Movimento 5 stelle, anche Alleanza verdi sinistra attacca il vicepremier. «A destra si difendono dal processo invece che nel processo» dichiara **Nicola Fratoianni**, leader di Sinistra italiana. «Ci si difende nel processo portando le proprie ragioni e non scatenando una campagna di delegittimazione della magistratura, questo definisce un Paese civile».

Il Pd, dopo le parole della segretaria **Elly Schlein**, ieri interviene con la senatrice **Sandra Zampa**. «C'è di che essere seriamente preoccupati per le scomposte reazioni della destra ma soprattutto di esponenti del governo, in testa a tutti **Giorgia Meloni** e il ministro **Nordio**, contro il pubblico ministero che a Catania ha rigorosamente svolto il proprio lavoro».

DISTANTI Da sinistra: Matteo Salvini e Giuseppe Conte [Ansa]

LaVerità

LE SOFFERENZE DEI CATTOLICI

Miracolo papale: la Cina diventa democratica

Francesco, di ritorno da Singapore, plaude a Xi Jinping e si compiace per l'accordo sui vescovi che devono essere approvati dal regime comunista. Poi menziona persino forme di autogoverno popolare che il Dragone, nella sua storia, non ha mai visto

Segue dalla prima pagina

di **CARLO CAMBI**

(...) di parlare della Cina sia come possibile mediatore dei conflitti in Ucraina e a Gaza, sia come interlocutore della Santa Sede, sia come potenza mondiale si è lasciato andare a giudizi più che lusinghieri. Anzi è sembrato guardare al regime di Pechino con sincera ammirazione. Oddio, anche se lui è l'ultimo monarca assoluto sulla terra, rispetto al regime del Partito comunista cinese ci si aspetterebbe qualche obiezione, soprattutto perché è il successore di quel **Karol Woytila** che ha speso tutta la sua vita e il suo potere pastorale per cacciare il comunismo dall'Europa. Invece **Jorge Mario Bergoglio** - viaggia tanto nonostante l'infermità, ma continua chissà perché a evitare il ritorno in Argentina - così risponde: «Sono contento dei dialoghi con la Cina, il risultato è buono anche per la nomina dei vescovi. Ho sentito la segreteria di Stato e io sono contento». Verrebbe da chiedersi, ma da quando in qua la guida spirituale di un miliardo e quattrocento milioni di cattolici è contento di dover trattare con uno Stato la nomina dei suoi rappresentanti e dei pastori delle anime che devono essere approvati dall'autorità di Pechino?

Forse sarà il caso che anche in Italia il governo cominci a far sapere se quel vescovo, visto che peraltro la Cei è così propensa a rampognare severamente gli atti di **Giorgia Meloni**, è gradito o meno. Soprattutto quando i vescovi mettono in mare le unità di appoggio alla Open Arms di **Luca Casarini** che fa la «pesca a strascico» dei barconi organizzati dai tour operator del traffico di esseri umani, o quando il presidente della Cei, il cardinale di Bologna **Matteo Maria Zuppi** - ormai l'alter ego di **Bergoglio** - in perfetto accordo col segretario della Cgil **Maurizio Landini** dice che la riforma delle autonomie mina l'unità nazionale. Nella sua enciclica improvvisata ad alta quota, la *Laudate Sina*, **Bergoglio** si è spinto molto oltre: «Per me la Cina è un'illusione, io vorrei visitare la Cina. È un grande Paese, ammiro la Cina, rispetto la Cina. È un Paese di una cultura millenaria, di una capacità di dialogo, di capirsi tra loro che va oltre i sistemi democratici che ha avuto». È vero che è il Papa «viene dalla fine del mondo», ma qualcuno lo informi che nella sua ultramillenaria storia la Cina non ha mai conosciuto la democrazia. Basterebbe che facesse una telefonata al Cardinale **Joseph Zen** arcivescovo emerito di Hong Kong che per una vita è entrato uscito dalle galere cinesi perché è ritenuto uno dei più alti punti di riferimento dei movimenti democratici di Hong Kong. Nel 2022, quando venne arrestato per l'ennesima volta, il Papa nulla fece e ci mise un anno prima di riceverlo. **Francesco** legga il rapporto di Amnesty International 2024 in cui si dice che sono almeno un milione i detenuti politici in Cina, che solo a Hong Kong sono state arrestate quest'anno 300 persone. Sappia il Papa che il Parlamento europeo già nel 2000 ha bollato la persecuzione degli uiguri come «genocidio culturale e demografico». La minoranza islamica cinese viene rinchiusa nei campi di rieducazione dello Xijang dove gli Uiguri sono trattai come schiavi e destinati alla raccolta dei pomodori. Ma al Papa non risulta perché afferma: «La collaborazione *(con Pechino ndr)* si può fare e per i conflitti certamente. Il cardinal **Zuppi** si muove e anche in questo momento ha rapporti con la Cina». Ma che c'entra **Zuppi** con la politica estera del Vaticano? Dovrebbe essere il segretario di Stato, il cardinale **Pietro Parolin**, che tratta: da lui dipendono le nunziature e lui coordina non solo la diplomazia, ma l'iniziativa estera vaticana. Evidentemente nella gerarchia bergogliana - anche in vista di un conclave - ormai è **Zuppi** il mediatore-successore e lui appunto si occupa del conflitto i Ucraina e dell'immagine esterna della Chiesa. Da qui origina l'inaudita *Laudate Sina*.

È vero che i gesuiti - e **Bergoglio** è gesuita - fin dalla metà del '500 con padre **Matteo Ricci** anelano alla Cina. **Matteo Ricci** però andò per evangelizzare, tant'è che i cinesi lo riconoscono come una delle più alte autorità morali: lo venerano come Li Madù e lo hanno sepolto nella città segreta a Pechino. Pare invece che **Bergoglio** sia stato convertito al comunismo di **Xi Jinping** che lui, bontà e santità sua, considera democratico. **Francesco** è un Papa pragmatico: ha bisogno di espandere il cattolicesimo visto che l'Europa gli volta le spalle - magari perché si sente «tradito» nella tradizione - e una platea potenziale di un miliardo e 400.000 «clienti» fa gola, ma Pechino, forse, non vale una messa.

L'EX PRESIDENTE STAVA GIOCANDO IN FLORIDA

SPARI AL GOLF CLUB DI TRUMP, LUI PORTATO AL SICURO

Lo staff della campagna elettorale di Donald Trump *(foto Ansa)* ha dichiarato ieri sera che l'ex presidente si trovava «al sicuro dopo alcuni spari avvenuti nelle sue vicinanze». Al momento dell'allarme - intorno alle 14, ora locale - l'ex presidente stava giocando a golf al Trump International Golf Club di West Palm Beach. Il campo è stato immediatamente blindato, secondo una fonte a lui vicina. Secondo il *New York Post*, «gli autori della sparatoria si stavano sparando a vicenda e gli spari non erano diretti contro Trump». L'ex presidente non sarebbe mai stato in pericolo. Un AK-47 è stato trovato nei cespugli nei pressi del luogo della sparatoria e un uomo sarebbe stato arrestato. Lo scorso 13 luglio, il candidato repubblicano ha subito un attentato a Meridian, alla periferia ovest di Butler, in Pennsylvania.

I pro Pal: «Facciamo lotta di piazza Il ministro mediti sulle sue mosse»

Dopo il divieto di corteo, l'attivista Shoukri Hroub invia pizzini a Piantedosi

di **STEFANO PIAZZA**

Che i gruppi pro Pal e pro-Hamas non temano di sfidare lo Stato italiano lo abbiamo visto molte volte in questo ultimo anno, così come non si contano più le manifestazioni autorizzate e non nelle quali vengono gridati slogan spesso antisemiti, cosa avvenuta anche negli atenei italiani che sono pieni di docenti avversari di Israele e attivisti pro Pal. Ora però la sfida alle nostre istituzioni e al ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi** rischia di superare il livello di guardia con l'avvertimento proveniente da **Shoukri Hroub**, presidente dell'Unione democratica arabo palestinese in Italia, al quale non piace la decisione del ministro di vietare la manifestazione programmata a Roma per il 5 ottobre: una scelta evidentemente mirata dato che la data è a ridosso del primo anniversario delle stragi del 7 ottobre in Israele nelle quali sono state uccise 1.139 persone, rapite più di 250 molte delle quali ammazzate durante la prigionia, senza contare coloro che sono ancora nelle mani dei jihadisti palestinesi e le centinaia di feriti. Negli scorsi giorni **Piantedosi** ha affermato: «Ci siamo contraddistinti per aver consentito ogni manifestazione del libero pensiero, ma stiamo riflettendo sul fatto di autorizzare la celebrazione di un eccidio. Riteniamo che l'impronta di queste manifestazioni, costituisca un problema di ordine pubblico». Ora se noi vivessimo in un mondo normale di fronte al diniego dello Stato, gli organizzatori ne prenderebbero atto. Invece no, perché **Shoukri Hroub** ha mandato il suo avvertimento che suona quasi come una vera e propria minaccia: «Noi ci saremo a Roma in qualunque caso, perché non possiamo arretrare di fronte al massacro nei confronti del nostro popolo. Ma il ministro fa il ministro, noi facciamo la lotta in piazza, lo sappiamo fare. Noi pensiamo che è molto sbagliato fare questo errore, impedirci di manifestare, anche perché è un attacco forte alla Costituzione italiana e oltre che al diritto del popolo palestinese alla sua autodeterminazione, libertà e liberazione. Meditate un po' su quello che fate, che è importante». Questi gruppi possono contare sul supporto attivo di altri gruppi come ci conferma l'analista **Giovani Giacalone**: «Gruppi palestinesi di estrema sinistra attualmente attivi in Italia sono l'Unione democratica arabo palestinese (Udap) affiancata da alcuni sostenitori del Fronte popolare (Fplp) e operano con il forte sostegno di ben noti gruppi italiani della sinistra radicale extraparlamentare come Potere al Popolo, Rete Comunista, Cobas, Carc, Nuovo partito comunista (Npc), Unione Sindacale di Base e anarco-insurrezionalisti».

Ma cosa c'è alla base di questa saldatura? Secondo **Giacalone** «Non vi è soltanto la componente ideologica, che può in alcuni casi mostrare differenze, ma soprattutto l'odio nei confronti dello Stato d'Israele e di tutti coloro che lo sostengono, come emerso dalla recente lista di proscrizione diffusa dall'Npc e sostenuta sia dal Carc (che ieri ha rilanciato la manifestazione), che dall'Udap».

ESTREMISTA Shoukri Hroub, presidente dell'Udap

A proposito della guerra (quella sul terreno), ieri gli Huthi hanno lanciato un missile terra-terra contro Israele che se non si fosse disintegrato a mezz'aria avrebbe fatto strage. Il portavoce degli Huthi **Yahya Saria** ha rivendicato con grande enfasi la responsabilità dell'attacco. Secondo **Saira**, il missile è stato lanciato a Jaffa e ha la capacità di percorrere 2.048 chilometri in soli 11 minuti e mezzo. «Il missile ha costretto più di due milioni di sionisti a rifugiarsi per la prima volta nella storia del nemico», ha commentato. Il primo ministro **Benjamin Netanyahu** in una nota, gli ha ricordato che «gli Huthi dovrebbero sapere che attaccarci comporta un prezzo elevato. Chiunque ci attacchi non sfuggirà al nostro attacco. Hamas lo sta già imparando attraverso la nostra azione determinata, che porterà alla sua distruzione e al rilascio di tutti i nostri ostaggi».

L'intervista

ENRICO COSTA

«Il collante del campo largo è soltanto il giustizialismo»

L'ex ministro: «Ho lasciato Azione perché non voglio finire subalterno ai pentastellati Le mie battaglie garantiste le combatterò a fianco di chi è più in linea con le mie idee»

di **FEDERICO NOVELLA**

■ «Non posso seguire Azione nel pullulare di alleanze con il campo largo di sinistra e M5s. Mi sentirei un pesce fuor d'acqua, sarebbe per me del tutto contraddittorio. L'unico collante, per loro, è il giustizialismo». Enrico Costa, esponente di spicco di Azione, già ministro nei governi Renzi e Gentiloni, ha appena abbandonato il partito di Carlo Calenda. Per lui, ultragarantista, era impossibile digerire l'apparentamento con le forze che compongono il campo largo, soprattutto sui temi della giustizia.

Dopo l'addio a Calenda, come si sente?

«Sono assolutamente sereno e tranquillo. Non c'è nulla di personale, sono scelte politiche naturali».

Prima di lasciare, ha avvertito Calenda?

«La mia posizione Carlo la conosce da molto tempo, e alla fine l'ha sempre rispettata. Probabilmente parte del suo partito si sentirà sollevato, perché il rompiscatole Costa si è levato di torno...».

In effetti il partito le augura «buona strada con la destra»...

«Ho sempre avuto le mie idee. Le mie battaglie le farò a fianco di qualcuno più in linea con le mie posizioni».

Anche Gelmini e Carfagna sono date in uscita. Azione rischia di disintegrarsi?

«Bisogna chiederlo a loro. A suo tempo, entrammo nel partito in opposizione al Conte bis. Se avessi saputo di finire a braccetto con i 5 stelle, avrei fatto scelte diverse fin dall'inizio. È evidente che all'interno del campo largo, per una mera questione di numeri, Azione sarebbe subalterna alla sinistra».

Aveva già lanciato un segnale dimettendosi dalla vicedirezione del partito. Un avviso inascoltato?

«Ho vissuto con grande tristezza la frantumazione del terzo polo. Ho scritto una lettera con Marattin di Italia viva, per chiedere a Renzi e Calenda di ricucire. Dovevano comprendere il disorientamento degli elettori. Non ci hanno risposto».

Tra pochi giorni, dunque, tornerà in Forza Italia?

«Non c'è nulla di ufficiale, farò le mie riflessioni. Ma con Forza Italia ho sempre avuto un confronto costruttivo».

Si è già visto con Tajani?

«Sì, ma questa non è una notizia. Tajani lo conosco da quando avevo 10 anni: collaborava con mio padre Raffaele, che è stato segretario del partito liberale italiano».

Dunque si è dimesso dal partito perché non vuole apparentarsi con i giustizialisti?

«In tutte e tre le regioni al voto, Liguria, Emilia-Romagna e Umbria, Azione si presenterà con i 5 stelle e con la sinistra. Cioè con chi pensa che la certezza della pena equivalga alla certezza del carcere».

Calenda sostiene Orlando garantendo che non ci saranno eccessi giustizialisti.

«La coalizione che ha generato la candidatura di Orlando è nata nella piazza forcaiola di Genova, con Schlein, Bonelli e Fratoianni. È quello il campo largo ligure in cui Azione entra».

In quella piazza c'erano anche alcuni dirigenti locali di Azione.

«Presenziarono nonostante il divieto del partito. Quel partito che oggi decide di entrare nel campo largo. Mi sembra un gioco delle parti».

A sinistra lei è più odiato della Meloni. La vedono come lo spauracchio dei giustizialisti.

«Non mi sento uno spauracchio. Penso solo che chi entra da innocente nel processo penale non deve uscirne stravolto. Nell'immagine, nella reputazione, nel portafoglio. Tutte le mie battaglie vanno in questa direzione».

Quando ha proposto di non pubblicare i testi completi delle ordinanze, proposta poi divenuta legge, i partiti del centrosinistra hanno parlato di «deriva orbaniana» e «ceffone alla libertà di stampa».

«Mi ha stupito la protesta dell'Associazione nazionale dei magistrati. Che interesse hanno i magistrati ad occuparsi delle modalità con cui le ordinanze vengono pubblicate sui giornali?».

Lei cosa dice?

«Interessa, perché i magistrati puntano a rafforzare le inchieste creando una connessione con l'opinione pubblica. Se l'inchiesta avrà enfasi mediatica, il giudice sarà condizionato, consapevole che un'eventuale assoluzione verrà letta mediaticamente come una sconfitta della giustizia».

A questo si riferisce quando parla di «marketing giudiziario»?

«Stiamo cercando, lentamente, di sgretolare questa tendenza, anche limitando le conferenze stampa delle inchieste. Non è normale che fino a poco tempo fa le indagini venivano presentate ai giornalisti come fossero un film. Vengono proiettati "trailer" epici, con le immagini delle volanti della polizia che sgommano».

I protagonisti del film?

«Sono i magistrati, che fanno scrivere ai giornalisti ciò che vogliono. Chi manca all'appello, in questo show? La difesa, che non tocca palla. Può solo aprire i giornali e leggere in bella vista l'ordinanza di custodia cautelare».

Le ordinanze fanno parte della sceneggiatura cinematografica?

«Una volta quei documenti erano redatti in giuridichese, oggi hanno una prosa romanzesca, con l'aggiunta di particolari che non c'entrano nulla con le indagini. Sapendo che le ordinanze verranno pubblicate alla lettera, i pm adottano uno stile di scrittura giornalisticamente avvincente. Così fanno notizia».

Risultato?

«Le procure distillano con cura le notizie ai giornali. Non a caso i quotidiani pubblicano gli stessi particolari nel medesimo giorno.

Renzi e Calenda non paiono aver capito il disorientamento degli elettori. Stimo Nordio ma la sua riforma si scontra con un muro

Giusto dare la notizia, ma l'atto giudiziario dovrebbe rimanere confinato tra le mura del tribunale e della procura».

Vuole punire i giornalisti?

«I giornalisti no, ma gli editori che lucrano su questo sistema sì. Oggi l'editore preferisce pagare una contravvenzione piuttosto che rinunciare a pubblicare».

La sentenza di condanna apre la prima pagina, e l'assoluzione finisce tra le brevi?

«Non va bene neanche questo. Servirebbe una legge per obbligare i giornali a dare alla notizia delle assoluzioni lo stesso spazio concesso agli avvisi di garanzia».

Mettiamo in fila le sue leggi che hanno fatto impazzire il centrosinistra. L'oblio per gli assolti.

«È inammissibile che una persona già assolta debba continuare a leggere per anni, su Internet, tutto il fango che gli è piovuto addosso. Ricordiamoci che quando si cerca lavoro, le aziende vanno a controllare il curriculum in rete. La mia proposta, divenuta legge, prevede la "deindicizzazione": le notizie sul conto dell'imputato prosciolto devono essere scollegate dal suo nome».

E la legge in difesa del portafoglio dell'imputato?

«È mia anche quella. Chi viene riconosciuto innocente paga comunque le spese legali. Oggi lo Stato rimborsa fino a 10.000 euro in caso di proscioglimento».

E la legge sulla valutazione dei magistrati?

«Ho notato che il 99,6% delle valutazioni delle toghe è positiva, a fronte di centinaia di ingiuste detenzioni. In questo contesto, sono le correnti a decidere chi è bravo e chi no».

Perché è così difficile valutare oggettivamente il lavoro dei magistrati?

«Perché quando il Csm deve valutare un magistrato, non dispone di registri precisi sul lavoro effettuato. Ho promosso una legge, già approvata, per introdurre un fascicolo esauriente ai fini della valutazione. Ma le toghe hanno scioperato. E il governo, che deve esercitare la delega, ha annacquato il provvedimento».

Sta dicendo che è colpa della politica?

«Il ministero ha dato l'incarico di scrivere queste norme a una commissione composta da 18 magistrati e 5 avvocati. Difficile che facessero autogol».

È normale che al ministero della Giustizia ci siano magistrati fuori ruolo?

«Ho sempre pensato che il potere giudiziario non deve annidarsi nella pancia dell'esecutivo. Se io faccio una proposta di legge, l'ufficio legislativo del ministero, composto da magistrati, scriverà un parere. Quel parere sarà spassionato, o condizionato dai loro interessi?».

Approva la riforma Nordio?

«Nordio è una persona perbene. Ma anche lui si scontra con il muro di gomma del percorso parlamentare, e una maggioranza non sempre allineata sui valori liberali».

Perché si dimise anche dal governo Gentiloni, dove ricopriva la carica di ministro degli Affari regionali?

«Orlando si presentò con la sua riforma della giustizia, sventolando l'allungamento della prescrizione. Da ministro votai contro: non so quante volte sia accaduto nella storia della Repubblica. Non potevo restare al mio posto».

Alla festa del *Fatto Quotidiano*, Davigo le ha chiesto: «Vuole un innocente libero a costo di vedere 3.000 assassini in libertà?».

«Gli ho risposto di sì. Non un innocente deve andare in carcere. Ogni anno il 50% delle persone che vanno a processo sono assolte in primo grado. Oggi siamo alla follia: la sentenza è contenuta già nel capo d'imputazione. Anche se ti assolvono, sei comunque marchiato a vita, perché il processo è di per sé una pena».

La politica si è genuflessa a un altro potere?

«È vero. Si va alle elezioni con un programma per una giustizia più civile, e poi quando si tratta di applicarlo spuntano mille distinguo. Oggi anche con questa maggioranza ci sono difficoltà, non tutte le riforme garantiste hanno successo».

Come se lo spiega?

«Il giustizialismo paga in termini elettorali, il garantismo no. È un virus che colpisce destra e sinistra. Siamo in campagna elettorale permanente, e la smania del consenso obbliga tutti a mostrarsi severi facendo tintinnare le manette. I pochi garantisti invece vengono trattati da collusi. A questa deriva non mi arrenderò mai».

POLEMICO Enrico Costa, 54 anni, era un esponente di spicco di Azione [Ansa]

L'intervista

PAOLO BECCHI

di **FABIO DRAGONI**

«Sarà Conte a vincere la sfida con Grillo ma il M5s è morto»

L'ex «ideologo» del Movimento: «Il motore era Casaleggio, il progetto è finito con lui. Il Cav mi chiese di presentarglielo»

■ Paolo Becchi docente di Filosofia del diritto all'Università di Genova. Tu che conosci il M5s sostieni che il movimento non muore oggi ma con il decesso di Gianroberto Casaleggio del 2016. Perché?

«Perché la seconda vera novità politica in Italia è arrivata proprio con Gianroberto Casaleggio. La prima era stata Silvio Berlusconi; l'uomo della tv sostituito - o sarebbe meglio dire affiancato - dall'uomo della rete. E, credimi, Berlusconi sapeva nel 2013 che lui ormai era il passato e Casaleggio il futuro».

Con l'ego di Silvio non ci credo proprio.

«Nel 2013, le elezioni politiche di fatto le vince il M5s. Ma il sistema si chiude a riccio. Tutti contro il nuovo. Lo tsunami c'è stato ma nessuno lo vuole vedere. Berlusconi però capisce che era successo qualcosa di nuovo ma non sa nulla di Casaleggio. Grillo, certo, gli era ben noto ma aveva capito che il motore dell'impresa era Casaleggio».

La riflessione ci può stare.

«Non è una riflessione ma un ricordo. A metà agosto vengo invitato ad Arcore».

Un invito diretto... caspita!

«No, tramite una terza persona».

Chi?

«Non te lo dico. Mangio assieme a Silvio e a questa persona. Berlusconi voleva solo capire chi fosse Casaleggio. Sapeva che lo conoscevo. L'uomo delle televisioni cominciava a capire il valore di Internet e dei social media. E l'uomo della rete era Casaleggio. Credo di avergliene parlato in maniera così entusiastica che alla fine mi disse che voleva conoscerlo».

Ipotizzabile un governo Berlusconi-Casaleggio all'epoca, insomma!

«Ma no, cosa dici. O Casaleggio o il vecchio Berlusconi. Nessun compromesso era possibile. Berlusconi era solo molto curioso. Televisione contro Rete. "Democrazia del pubblico" contro democrazia diretta. Berlusconi emanava carisma da tutti i pori. Capii allora il segreto del suo successo. Ma io ero ben corazzato. E lui rimase impressionato del mio racconto. Io però capii che il governo Letta a lui proprio non piaceva e figuriamoci se piaceva al M5s. E comunque già allora Silvio non controllava più una parte del suo partito. Ebbi modo di dirglielo in un'altra occasione».

Mi incuriosisci...

«Nel 2013 il governo di Enrico Letta sembrava già avere le ore contate. La sfiducia sarebbe potuta arrivare da un momento all'altro. Silvio accarezza l'idea delle elezioni anticipate giocandosela a viso aperto col M5s. Mi chiama spesso per capire che aria tira da quelle parti ed io mi prendo la briga di parlare col vecchio Casaleggio. Mi conferma che il movimento voterà compatto contro Letta. Lo dico al Cavaliere sicuro del fatto mio e lui incredulo mi dice: "Professore se ciò che mi dice non è vero, la perseguiterò a vita"».

E tu che gli dici?

«Presidente, io sono sicuro di ciò che le dico. Ma lei è sicuro di avere in mano il suo partito?».

E lui si arrabbiò...

«Tantissimo. Ma rimane il fatto che il giorno dopo Silvio rinnovò la fiducia a Letta con la famosa espressione "non senza interno travaglio". E di lì a poco Alfano lascerà Berlusconi per fondare la creatura politica Ncd (Nuovo Centrodestra). In finale Silvio si era arrabbiato tantissimo ma aveva capito che non aveva in mano le sue truppe. Fu costretto a rinnovare la fiducia mentre il M5s votò compattamente contro. Avevo ragione io».

> *Di Maio mise l'avvocato pugliese alla guida del governo credendo di controllarlo. Dopo il Papeete Salvini capì di aver sbagliato*

Torniamo all'incontro per una curiosità. Cosa le offrì a pranzo Silvio?

«Uno spaghetto sfizioso e poi qualcosa di fresco, non ricordo bene, con un ottimo bianco fruttato. Ci tenne a farmi vedere la sala del bunga e bunga ma a me non interessava tanto. Si accorse che non ero così colpito e mi portò nella suggestiva cappella dove c'erano anche le ceneri della mamma a cui era particolarmente legato. Scorsi la biblioteca. Non credo che fosse fanatico di libri antichi, però».

Messa così però il ruolo di Grillo sembrerebbe irrilevante...

«Casaleggio da solo, con il carattere che aveva, non ce l'avrebbe mai fatta in politica: da qui l'incontro con Grillo che capì che i computer non servivano solo per essere presi a martellate durante uno spettacolino. Nasce così una coppia perfetta che univa rete e piazza. Uno il Mazzini e l'altro il Garibaldi del nuovo Risorgimento italiano. E l'idea guida era che la politica non fosse una professione. Anche la cuoca di Lenin poteva sedere in Parlamento o andare al governo. Ma ci doveva stare per poco. Due mandati al massimo e poi torna a fare la cuoca. Nel 2014 Casaleggio era però già malato di tumore al cervello. Commette anche un grosso errore strategico e perde le elezioni europee».

Ovvero?

«Non puoi concludere una campagna elettorale, peraltro debole, inneggiando a Berlinguer. La mia idea di una campagna aggressiva ed euroscettica non fu accettata. Nell'aprile del 2016 muore, e con lui il primo MoVimento. Casaleggio si spegne in famiglia ma politicamente in solitudine. Con Grillo i rapporti si erano molto raffreddati. In punto di morte fonda con il figlio Davide l'Associazione Rousseau.

DOCENTE Paolo Becchi insegna Filosofia del diritto a Genova [Imagoeconomica]

Teme che Grillo deragli dalle linee progettuali del MoVimento. Di Maio è più furbo di tutti gli altri e si accorda con Davide. Grillo fa il passo di lato. Resta come garante. Ruolo nobile... ma si defila».

Però nel 2018 nonostante la morte di Casaleggio ed il ruolo più defilato di Grillo, il MoVimento (come lo chiami tu con la V maiuscola) addirittura stravince!

«Proprio così. Di Maio e Casaleggio jr - i "due ragazzi" - commettono però un tragico errore: quello di mettere alla guida del governo un terzo credendo di controllarlo. Conte!».

Con il primo governo gialloverde in cui avevi creduto molto

«Tantissimo. Capii subito il grosso errore di Matteo Salvini al Papeete nel 2019. E un po' anche lui. Si era fidato delle rassicurazioni di Zingaretti. Il Pd sarebbe andato compatto alle elezioni. Ma io non ci credevo. In quei giorni mi sentivo sia con Matteo che con Di Maio. Un punto di caduta sembrava essere stato raggiunto. Di Maio premier e Salvini lo avrebbe appoggiato. Insistetti perché Salvini chiamasse Mattarella e gli dicesse "appoggerò Di Maio premier, siamo d'accordo. Può telefonare a Di Maio per avere conferma"».

E Mattarella cosa fece?

«Non lo so. Matteo mi disse che il presidente era in viaggio e che era rimasto sorpreso della telefonata. Rimane il fatto che ricordo benissimo cosa successe il giorno dopo. Zingaretti si mette in scia di Renzi, allora ancora nel Pd e decise di appoggiare il nuovo Conte 2».

Pure Grillo era «contiano» allora!

«Suo figlio iniziava ad avere problemi con la giustizia. Insomma, finisce la breve esperienza del governo gialloverde e di fatto inizia la carriera politica di Conte che a questo punto ha un unico obiettivo: trasformare il partito di Grillo nel suo partito. Nel partito di Conte!».

Che è storia di oggi.

«Conte ha tre ostacoli davanti: Casaleggio jr (la continuità del MoVimento) e non c'è più. Poi di Maio che incarna il suo volto istituzionale. E non c'è più. Ora rimane Grillo il padre-padrone fondatore. Far fuori tutti e tre insieme era impossibile ed ecco allora l'idea di farli fuori uno alla volta».

Far fuori Grillo non sarà semplicissimo. Nell'immaginario collettivo il M5s è lui più ancora che Casaleggio

«Fino ad oggi se lo è tenuto buono. Lo ha cointeressato prosaicamente ai destini del partito. Vito Crimi - suo alter ego passato all'ala contiana - insieme ai colonnelli ormai mal sopportavano Casaleggio figlio e lo mettono alla porta. Di Maio con la sua mini-scissione sparisce. Ma non si può lasciare il lavoro a metà».

Anzi a due terzi...

«Eh già, ora tocca a Grillo. Non ha più bisogno di pagarlo, non gli serve più. Del resto a quanto pare, titolarità di nome e simbolo - che gli erano garantiti da una sentenza della Corte d'appello di Genova - Grillo se li è già giocati e allora è giunto il momento per il colpo di grazia».

Va bene, il delitto è perfetto. Ma per fare che cosa?

«Un partitino da numeri da prefisso telefonico alla sinistra del Pd. Ma quello spazio è già occupato peraltro da un altro partitino».

Alleanza Verdi e Sinistra di Bonelli e Fratoianni.

«Il rischio per Conte è l'estinzione e allora tutte queste manovre non saranno servite a nulla. Io, che sono stato considerato per un po' l'"ideologo" del MoVimento, mi auguro solo una cosa. Che Grillo, nato da un V-Day, vada a quel paese e che Conte cambi il nome e il simbolo. Il M5s è stato solo un veloce raggio di sole nel regno delle tenebre. E così lo voglio ricordare».

La partita però è ancora aperta. Grillo parlerà all'Assemblea costituente che si terrà a metà ottobre. Un po' come faceva alle assemblee di Parmalat o Telecom. Che dirà?

«Per la verità le schermaglie procedurali sono già iniziate, ma Grillo può dire quello che vuole. Ormai quel MoVimento non c'è più. Il partito è di Conte e se voleranno gli stracci potrà anche tenersi gli iscritti e cambiare il nome. Gli iscritti ormai si identificano in lui e del secondo mandato a loro oggi non intessa più niente. Figuriamoci poi ai parlamentari che resterebbero lì a vita se fosse possibile».

Dei tanti dirigenti del MoVimento che vediamo in televisione c'è qualcuno che potrebbe dare ragione a Grillo e non a Conte?

«L'unica è Virginia Raggi. Ma la sua posizione è molto isolata. Pure Fico e Bottici, suoi colleghi nell'organo di garanzia, sembrano sposare la linea Conte».

Di Battista?

«Se ne sta alla larga e lo capisco!».

La questione sembra veramente complicata da gestire per tutti!

«Alcuni la chiamano patata bollente. Io la chiamo patata bollita».

L'INDISCREZIONE

I timori dell'ex comico «Giuseppi vuole farmi fuori»

■ Beppe Grillo sarebbe «estremamente infastidito» per una lettera privata ricevuta nei giorni scorsi da Giuseppe Conte. I toni e i contenuti della missiva sarebbero, sempre secondo il Garante del M5s, al «limite del ricatto». È quanto ieri hanno fatto sapere fonti vicine al fondatore dei 5 stelle. Grillo avrebbe espresso «pieno disappunto» per le scelte di Conte, compresa l'ultima foto che ha visto la partecipazione del leader M5s al patto della birra con i vertici di Avs e la leader del Pd Schlein. Secondo Grillo la Costituente sarebbe solo «una farsa per farlo fuori» e consentire a Conte di farsi «un partito tutto suo».

L'intervista

PAOLO AGNELLI

«Avanti così e l'Ue di certo imploderà»

Il presidente di Confimi: «I burocrati sinistroidi di Bruxelles ci impediscono di produrre come vogliamo Non capiscono che ormai la gente difende i propri Paesi e aziende. Il green? Ideologico e insostenibile»

di **CARLO CAMBI**

■ Con Baldassarre, suo fratello, fa anche ottime pentole, peccato che il diavolo Europa con la sua arroganza burocratica, con la sua prosopopea politicamente corretta, impedisca di fare i coperchi e che l'Italia, purtroppo, vada al minimo del gas. Paolo Agnelli è un bergamasco schietto, simpatico, solidissimo come i lingotti di alluminio che la sua famiglia produce dal 1907 negli stabilimenti attorno a Bergamo, ma è da presidente di Confimi - 45.000 imprese per 650.000 dipendenti con un fatturato aggregato di quasi 85 miliardi di euro - che sfodera tutta la sua *vis* economica e polemica perché, come dice lui, «noi rappresentiamo, noi siamo quelli che faticano davvero: poche chiacchiere e tanti fatti». Uno «rivoluzionario» si sostanzia tra qualche giorno, il 19 settembre, a Roma. «Ci lavoriamo da anni e l'abbiamo firmato all'inizio di primavera, ed è significativo aver scelto il 21 marzo per il primo incontro, insieme alla Confsal che è una rappresentanza dei lavoratori che siede nel Cnel, con rappresentanza pari alla Uil. Ebbene, con Confsal presentiamo il primo contratto di lavoro multi manifatturiero. A presentarlo ci sarà Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro, uno che ha fatto la storia del sindacato di sinistra, e a scriverlo ci hanno dato una mano anche i continuatori delle idee di Marco Biagi. È l'ora di farla finita con le differenziazioni: il tempo di uno che fa le borse è uguale al tempo di uno che monta una pompa. I lavoratori sono tutti uguali e devono godere della massima dignità. Tant'è che con questo contratto noi riconosciamo i famosi 9 euro all'ora come minimo salariale. Una volta presentato, lo depositiamo al Cnel. Voglio vedere Cgil, Cisl e Uil cosa hanno da ridire. Magari si arrabbiano perché li ho superati a sinistra».

Ma basta a sconfiggere il lavoro povero?

«Di quale lavoro povero si parla? Semmai in questo Paese c'è il povero lavoro. Nessuno lo rispetta più; né quello dell'operaio, né quello dell'imprenditore. Non mi piace dire che siamo tutti sulla stessa barca perché già sento l'obiezione: ma tu stai sullo yacht! Però tiriamo tutti dalla stessa parte, abbiamo bisogno l'uno degli altri e per questo stiamo preparando lo Statuto del Lavoro. Si tratta di dichiarare il valore del lavoro in sé: produrre per progredire. La Confimi sta studiando una polizza di assicurazione per gli artigiani, per i piccoli imprenditori, per i consulenti con la partita Iva: se questi falliscono perdono tutto. Mentre l'operaio ha la Naspi, ha l'assegno di disoccupazione, ha un'infinita serie di protezioni che peraltro aggravano i costi. E io voglio creare la mutua per chi non ha garanzie assistenziali. Quanto alle paghe che non crescono è una bugia. In due anni noi, Confindustria, Confapi abbiamo riconosciuto ai lavoratori metalmeccanici, che sono la maggioranza di quelli che stanno in fabbrica, aumenti del 6 e del 7%: in pratica abbiamo dato loro una mensilità in più. I sindacati invece di andare in giro a fare i referendum si occupassero di queste cose e di dire la verità. C'è certo un problema di povertà e Giorgia Meloni farà bene ad affrontarlo. Come dovrebbe esentare i premi di produzione, gli aumenti contrattuali, gli straordinari dai prelievi fiscali e contributivi. Solo così s'incentiva la produttività: rendendo conveniente il lavoro. Non è dignitoso vedere persone anziane che frugano nei cassonetti: magari sono donne di 80 anni che hanno lavorato una vita, ma che non hanno avuto i contributi, le marchette come si diceva allora. Bisogna portare le pensioni di queste persone a un livello dignitoso anche per salvare la dignità del Paese».

Sì ma i soldi dove si trovano? Già oggi una manovra da 25 miliardi pare al limite...

«Si trovano da chi non paga le tasse e frega tutti noi che le paghiamo facendoci concorrenza sleale, si trovano tassando chi guadagna da 50 milioni in su e la rendita finanziaria. È mai possibile che le banche che hanno guadagnato montagne di quattrini non debbano contribuire di più? Certo, se sbagli a scrivere le leggi e pensi che possano esistere tasse retroattive hanno ragione loro a non pagare. Ci vuole più senso di responsabilità. Quanto alla manovra: perché è sparita la *spending review*? Possibile che tutti debbano tirare la cinghia e solo lo Stato possa continuare e sprecare? E ancora: possibile che una società piccola di capitali che crea lavoro paghi il 50, il 60% di tasse e chi compra Bot, chi specula sulla finanza e campa di rendita ha la cedolare secca al 20%? Giorgia Meloni deve dare un segnale».

Il presidente Sergio Mattarella ha detto a Cernobbio: l'Europa è un'incompiuta, ma non si può criticarla. È giusto? Lei ci crede ancora nell'Europa?

«All'inizio uno poteva anche crederci nell'Europa, ma a me pare evidente che ora tutti stanno facendo, e hanno fatto, il loro interesse nazionale a discapito di altri. Penso ai tedeschi che hanno disegnato i Patti di stabilità a loro comodo, penso a questi liberali olandesi che fanno tanto gli schizzinosi e poi lucrano sulle società finanziare a cui fanno fiscalità di favore. Penso alla follia del green, a queste parole d'ordine vuote. Ci siamo detti: al 2030 emissioni zero. Facciamo finta che ci riusciamo. Abbiamo tolto dal mondo l'8% delle emissioni e quelli che emettono il 92% - la Cina, l'India, gli Usa - nel frattempo ci hanno mangiato. Non si rendono conto questi burocrati sinistroidi di Bruxelles che ormai la gente difende i propri Paesi, le proprie aziende. Prendiamo l'Italia: ci trattano come hanno fatto con la Grecia impedendoci di produrre come vogliamo. Se va avanti così l'Europa implode: la destra che vince in Francia, l'estrema destra che avanza in Germania e che è cosa diversissima dalla destra di governo dell'Italia, non si fermano né con i proclami di democrazia, né con i cordoni sanitari, ma consentendo lo sviluppo e facendo stare meglio la gente. E in questo l'Europa ha fallito».

Lei che produce alluminio sente il contraccolpo della crisi dell'auto?

«Il green ideologico è insostenibile. Perché hanno messo in soffitta il professor Antonino Zichichi? Perché non invitano Franco Prodi, il fratello di Romano, a spiegare il diverso parere sul cambiamento climatico, che c'è ma non è detto che sia colpa dell'uomo? Perché alla finanza fa comodo che le cose vadano così. Ormai la divaricazione tra economia reale e finanza è insanabile e questa Europa è il regno della finanza. Prendo l'alluminio che è il metallo più ecocompatibile di tutti. Si ricicla al 100 per cento, riciclandolo si risparmia il 95 per cento di emissioni di Co2 ed è indispensabile per fare veicoli leggeri, motori efficienti. Abbiamo in Europa un milione e 280.000 tonnellate di rottame che India e Cina sono venute a portarsi via senza che Bruxelles abbia fatto nulla. Poteva mettere dazi in uscita? E non ha fatto nulla perché delle imprese, delle industrie a Bruxelles non importa. La prova sta nel fatto che non riusciamo a essere competitivi sull'energia. La Germania è in crisi perché vede crollare il suo modello industriale: bassa energia, tutto export, poche produzioni. Si pianta l'auto perché nessuno vuole l'elettrico, ma a Bruxelles insistono sullo stop all'endotermico. Ripeto, l'energia è il primo tema. In Polonia se ne fregano e vanno a tutto carbone, in Spagna gli aumenti oltre il 40% li assorbe lo Stato, in Francia si butano ancora di più sul nucleare. Non c'è una politica comune, ma c'è l'imposizione delle emissioni zero».

> *Con Confsal presentiamo il primo contratto di lavoro multi manifatturiero, riconoscendo il minimo salariale di 9 euro all'ora Voglio vedere i sindacati...*

E l'Italia paga una bolletta salatissima?

«Noi abbiamo un costo dell'energia insopportabile: come Gruppo Agnelli abbiamo avuto un' incidenza di oltre un milione di euro in più negli ultimi mesi. Ma nonostante questo l'Italia va meglio di altri perché abbiamo 6 milioni di imprenditori che sono flessibili, ragionano col cervello e si danno da fare. Imprese grandi come la Dalmine-Tenaris hanno tempi di reazione diversi - ed ecco che la questione energia torna cruciale - ma l'Italia ha prospettiva, tant'è vero che il governo si trova con un po' più di soldi derivanti dall'aumento del Pil. Ma attenzione a come si spendono quei soldi: vanno investiti bene. Ho provato a leggere Industria 5.0: centinaia di pagine e non ci si capisce nulla. Bisogna modernizzare il Paese, snellirlo, sburocratizzarlo e farsi rispettare in Europa».

In ultimo: il 12 settembre la Bce si riunisce. Christine Lagarde abbasserà i tassi?

«Deve farlo per forza. La nostra inflazione è stata generata tutta dalla fiammata dell'energia, non c'era un'euforia economica. Stringendo i tassi hanno soffocato l'economia. Nel mio bilancio l'aumento degli interessi ha gravato per oltre un milione. Quello che ho guadagnato da un parziale raffreddamento dell'energia anche se ora ha rialzato la testa, l'ho rimesso in interessi. E questo per consentire alle banche che ormai fanno credito solo con gli algoritmi di scoppiare di utili. Ma lo si sa che si paga anche per avere l'affidamento? Non per avere i soldi, ma per la possibilità di avere credito se ti serve. Dicono i banchieri: se devo tenere a disposizione somme per eventuali prestiti mi devi pagare. Si arriva fino allo 0,5%. A me, che peraltro ho potere contrattuale, questa tassa occulta sul fido costa 60.000 euro, non oso pesare cosa pesi a un artigiano che poi è abbandonato a se stesso. Tutto questo per consentire alle banche di distribuire dividendi enormi, di non pagare tasse? È tempo che la Lagarde abbatta drasticamente il costo del denaro. La posta in gioco sono la recessione e il futuro dell'Europa».

INDUSTRIALE Paolo Agnelli, produttore di alluminio e presidente di Confimi [Imagoeconomica]

L'intervista

MIRKO MUSSETTI

«Zelensky è pronto a trattare A Putin il Donbass non basta»

L'analista di «Limes»: «Approvare il lancio di missili in Russia ci renderebbe parte del conflitto, l'Italia fa bene a essere prudente. Con Trump la guerra non sarebbe scoppiata»

di **IRENE COSUL CUFFARO**

■ Mirko Mussetti, analista di geopolitica e geostrategia, collaboratore di *Limes*, la settimana scorsa l'Ucraina ha condotto un attacco con i droni sul territorio russo, colpendo anche Mosca. Tali azioni possono essere lette come la necessità di Kiev di convincere l'Occidente che la guerra può proseguire e che continuare a foraggiarla non è inutile?

«Bisogna precisare fin da subito che l'attacco in questione non cambia il corso del conflitto, ma si tratta più che altro di un'azione dimostrativa. Non è uccidendo una donna civile in un'area residenziale e facendo fermare i voli degli aeroporti di Mosca per poche ore che si cambia il corso della guerra. Ma è un'azione dimostrativa importante, seppur effimera, perché Kiev ha un fortissimo bisogno di reiterare il sostegno occidentale dimostrando che la Russia può essere colpita in profondità. Sappiamo che la stanchezza di questa guerra inizia a farsi sentire, sia all'interno dell'Ucraina, tra la popolazione, sia all'esterno, tra i partner occidentali. Sul profilo bellico cambia poco o nulla, anzi potrebbe persino avere un effetto contrario, ovvero una popolazione russa che inizia a vedere questa guerra, che i vertici russi continuano a chiamare "operazione militare speciale", come un qualcosa di esistenziale per la Russia. In quest'ottica, sia lo sconfinamento nel Kursk, sia gli attacchi in profondità con l'uccisione di una civile, potrebbero spingere molti russi ad arruolarsi».

Sul campo, l'Ucraina è in affanno?

«Sì, è messa male. I russi hanno addirittura iniziato a riguadagnare villaggi nel saliente del Kursk. Ma Kiev è messa molto male anche nel Donbass, dove i russi continuano ad avanzare principalmente nella direzione di Pokrovsk, ma anche in altre località. Gli ucraini faticano a fermare questa avanzata, per carenza di munizioni, materiale bellico e soprattutto uomini. Va sottolineato che anche dal lato della mobilitazione non sta andando molto bene. Malgrado la legge emessa mesi fa che obbliga gli uomini tra i 18 e i 60 anni a registrarsi presso i centri di reclutamento regionale, i cittadini non si presentano».

La sfiducia nella popolazione ucraina sta aumentando, quindi?

«Sì, basti pensare alla messa al bando della principale chiesa ortodossa d'Ucraina, la principale chiesa a dire il vero, cioè quella che sottostà al patriarcato di Mosca. Il bando è fonte di malcontento tra la popolazione. Basti pensare ai fedeli che fanno fatica a fare i funerali ai loro figli, magari morti al fronte. Pensate a queste famiglie, cosa possono pensare? Ma come, mandiamo i nostri figli a morire e in cambio cosa otteniamo? Il fatto di non potere neanche pregare nella nostra chiesa? Il malcontento sta facendo crescere il tasso di diserzione e addirittura di fuga dall'Ucraina. Sono molti i giovani che muoiono nelle acque del fiume Tibisco che separa l'Ucraina dalla Romania, e i giovani che cercano di evitare di ritrovarsi al fronte, anche perché nessuno ha una gran voglia di combattere una guerra di trincea. Non stiamo parlando di gente codarda, perché quando cerchi la fuga rischi di essere fermato dalle guardie di frontiera o addirittura di trovare la morte, ma di istinto di sopravvivenza».

Quali potranno essere le conseguenze dell'eventuale autorizzazione all'Ucraina di utilizzare i missili a lungo raggio per colpire il territorio russo in profondità?

«È un problema molto serio, verso il quale l'Italia sta adottando saggiamente un approccio prudente. È un problema perché finora l'Occidente non aveva mai dato l'autorizzazione a utilizzare armi occidentali per colpire la Russia. L'Ucraina colpiva lo stesso la Russia con le nostre armi, ma potevamo salvarci in corner dicendo "è una decisione assunta autonomamente da Kiev, noi non c'entriamo niente". Invece, colpire in profondità la Russia con i missili ad alta precisione occidentali significa usare i sistemi a lungo raggio satellitari dell'Occidente, e dietro a questi sistemi satellitari ci sono operatori occidentali, non operatori ucraini, quindi i Paesi occidentali darebbero le coordinate all'Ucraina degli obiettivi strategici da colpire. Di fatto, così il Paese che autorizza a colpire in profondità la Russia diventa parte cobelligerante, quindi chi decide di sostenere questa opzione decide ipso facto che il suo Paese è parte del conflitto. La questione è grave, anche perché non sappiamo come potrebbe rispondere la Russia, la quale di sicuro non ha intenzione di allargare il conflitto, tuttavia è un azzardo».

> *Lo sconfinamento ucraino nel Kursk potrebbe spingere molti russi ad arruolarsi A Kiev il bando della Chiesa legata a Mosca ha aumentato i malumori*

OSSERVATORE L'analista Mirko Mussetti. L'ultimo suo libro è *La rosa geopolitica*

L'utilizzo di armi nucleari da parte di Mosca è da escludere?

«Sì, lo escludo, però ricordiamoci che tecnicamente è possibile. Esistono bombe atomiche dal basso potenziale, se la bomba su Hiroshima era di 15 kilotoni, oggi ne esistono anche solo di 5 kilotoni, tecnicamente si possono usare, anche in Ucraina. L'arma nucleare può essere usata anche per non colpire una città, ma per colpire un campo aperto, puoi decidere di usarla con deflagrazione non a mezz'aria ma a contatto con il terreno, dove il cratere stesso assorbe gran parte dei danni. Ma la Russia non ha intenzione di arrivare a tanto, anche perché diventerebbe un paria internazionale. Ricordiamoci che la bomba atomica è stata sganciata nella storia solo da una nazione, gli Stati Uniti. I russi si sono sempre vantati di non averne mai fatto uso. Se accadesse, l'immagine della Federazione russa sarebbe deteriorata in modo irreversibile».

Kamala Harris, durante il dibattito con Donald Trump, ha detto che se il repubblicano fosse presidente, Putin sarebbe già seduto a Kiev. È davvero così?

«No, probabilmente se Trump fosse stato presidente al posto di Biden questa guerra non sarebbe nemmeno scoppiata. Ricordiamoci che i problemi sono iniziati nel 2014 con la cosiddetta "Rivoluzione della dignità", che di dignitoso non ha mai avuto molto essendo stata un colpo di Stato foraggiato dall'Occidente, con un presidente legittimamente eletto, filorusso, che è stato costretto a fuggire. All'epoca alla Casa Bianca sedeva Obama, con Biden come vice. In seguito, con l'amministrazione Trump, si era andati verso un congelamento del conflitto nel Donbass».

Che scenari intravedi dopo le elezioni statunitensi di novembre?

«In ogni caso, sia che vincano i democratici, sia che vincano i repubblicani, qualcosa cambierà nell'approccio nei confronti di Kiev. Parliamoci chiaro, già qualcosa sta cambiando, si tende a parlare sempre meno di Ucraina e ci sono divisioni interne agli apparati americani, l'abbiamo visto con le dimissioni di Victoria Nuland in favore di Kurt Campbell, soprannominato lo zar dell'Indo-Pacifico. Ciò che conta davvero per gli Usa infatti è l'Indo-Pacifico, non l'Ucraina. Se la Russia si prende la Crimea cambia poco per lo status di potenza americana, ma se la Cina si prende Taiwan cambia tutto. L'Indo-Pacifico per gli americani è strategico, l'Ucraina no, l'Ucraina serve a far sanguinare la Russia».

E per Mosca?

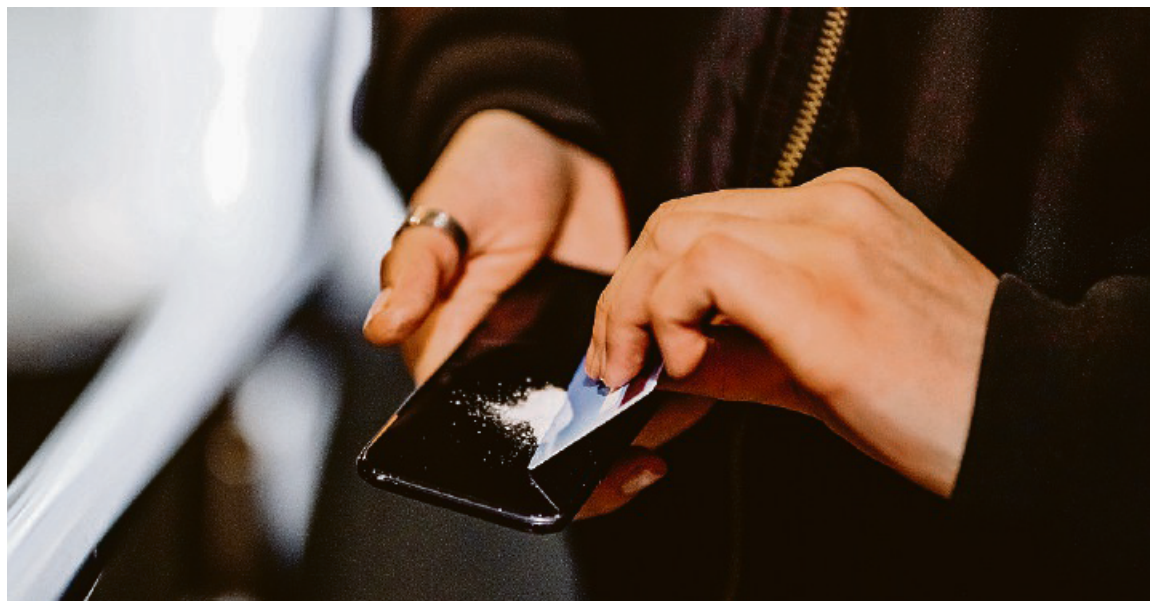
«Il grande obiettivo strategico, per ora ottenuto dai russi, è il corridoio terrestre che collega la Federazione alla Crimea. Non è un caso che le operazioni si concentrino nel Sud dell'Ucraina, anche perché se si riesce a privarla dell'accesso alle infrastrutture portuali e all'accesso al Mar Nero, se ne demolisce l'economia, che si basa su esportazioni di derrate alimentari e di prodotti siderurgici».

L'ultimo rimpasto di governo operato da Zelensky, che ha sostituito anche il ministro degli Esteri, il falco Kuleba, è sintomo di maggiore predisposizione di Kiev a eventuali negoziati?

«Secondo me sì, può essere letto così. A Kiev sanno che qualcosa cambierà nei prossimi mesi, soprattutto dopo l'insediamento di un nuovo presidente in America. Sanno che devono in qualche modo prepararsi a inevitabili negoziati, già il fatto che circa il saliente di Kursk Zelensky abbia parlato di "exchange fund", cioè di fondo di scambio, lascia intendere che ci saranno dei negoziati e che a Kiev serve qualcosa da scambiare, in questo caso territori russi occupati dall'Ucraina, oltre che prigionieri russi. Stesso dicasi per l'annuncio di Zelensky del prossimo vertice globale sulla pace a cui anche la Russia è stata invitata. Se già si ragiona in questi termini, significa che il vero obiettivo non è la sconfitta strategica della Russia e la riconquista di tutti i territori perduti. Nel governo ucraino però ci sono stati molti cambi, più di metà dell'esecutivo è stato rimosso e sostituito, ma non il ministro della Difesa. Questo per dimostrare che, fin tanto che non si raggiungerà il cessate il fuoco, il Paese è disposto a continuare a combattere».

Putin è ancora convinto di poter vincere?

«Sì, ma bisogna dare una definizione al concetto di vittoria. Significa prendersi tutta l'Ucraina? No, naturalmente no. Vincere significa prendersi territori attualmente occupati? Se così fosse, allora sì. Putin tende a essere sempre più fiducioso nella vittoria della Russia, ovvero di sedersi al tavolo dei negoziati e concordare un cessate il fuoco sull'attuale linea di contatto, che di fatto consegnerebbe territori occupati alla Russia, sia che vengano riconosciuti internazionalmente, sia che non vengano riconosciuti. Il problema strategico di fondo però per Putin è un altro, ovvero evitare che l'Ucraina entri nella Nato e faccia accordi militari con l'America e con i Paesi europei per il trasferimento di tecnologia militare o per l'insediamento di basi militari sul suo territorio. Se non passasse il concetto di neutralità dell'Ucraina, i problemi che c'erano nel 2021 potrebbero riproporsi, magari dopo qualche anno dal raggiungimento del cessate il fuoco. Questo è il problema di fondo, non è tanto questione di territori o meno, anche perché la Russia è il Paese più grande del mondo, ha una vastità territoriale di undici fusi orari, non sono quei pochi territori che ha conquistato in Ucraina che fanno la differenza per la Russia, sebbene stia occupando le porzioni più ricche in termini di risorse naturali e minerali. Il problema per Mosca è fare in modo che gli occidentali accettino il fatto che devono stare lontani dai confini russi».

LA DAMA BIANCA

RIGA Un gesto che ormai «spopola» nelle città europee: un uomo si prepara una dose di cocaina che assumerà per via nasale [iStock] Il traffico di droga che coinvolge anche i porti italiani è «supervisionato» dalla 'ndrangheta

Le vie della cocaina portano in Europa

Ecco come la sostanza stupefacente parte dal Brasile, fa tappa in Africa e infine arriva nelle nostre città. Con la regia di cartelli latini e 'ndrangheta

di **STEFANO PIAZZA**

■ Secondo l'ultimo rapporto del Global initiative against transnational organized crime, il traffico di cocaina attraverso l'Africa occidentale, seguendo la rotta consolidata che va dall'America latina al mercato di consumo europeo, è in una fase di rapida espansione. Dal 2016, la maggior parte delle spedizioni di cocaina che attraversano l'Africa occidentale parte dal Brasile. Il Primeiro comando da Capital (Pc), la più grande organizzazione criminale brasiliana, gioca un ruolo chiave nel comprendere la rinnovata importanza del Brasile come punto di partenza per la cocaina destinata all'Africa occidentale. Il traffico di cocaina tra il Brasile e l'Africa occidentale risale almeno agli anni Ottanta, ma l'aumento continuo delle coltivazioni in America latina e la crescita del consumo in Europa hanno portato a un aumento delle quantità di cocaina che seguono questa rotta. Nel 2018, solo il Senegal, tra i Paesi dell'Africa occidentale, figurava tra le prime dieci destinazioni della cocaina sequestrata nei porti brasiliani; nel 2019, dopo un anno di sequestri record in Brasile, anche Nigeria, Ghana e Sierra Leone si sono aggiunti alla lista. La coltivazione in America latina ha raggiunto livelli record nel 2021, e l'anno successivo in Africa occidentale sono state sequestrate ben 24 tonnellate di cocaina. Il Brasile funge da punto di transito nelle catene di valore della cocaina, poiché non coltiva piante di coca grezze. La droga arriva nel Paese sotto forma di pasta base grezza, estratta dalle foglie di coca, o come cloridrato di cocaina lavorato, provenienti dai principali Paesi produttori, come Bolivia, Perù, Venezuela e Colombia, o da altri punti di transito come il Paraguay. La pasta base viene in parte consumata dal mercato interno brasiliano in varie forme e miscele, mentre la maggior parte del cloridrato di cocaina viene esportata verso altri Continenti, utilizzando i porti e gli aeroporti brasiliani. Le organizzazioni criminali sfruttano i canali commerciali ufficiali per trasportare grandi quantità di cocaina nascoste all'interno dell'enorme flusso di merci legali dirette all'estero. Come scrivono i ricercatori **Gabriel Feltran**, **Isabela Vianna Pinho** e **Lucia Bird Ruiz-Benitez de Lugo**, grazie a infrastrutture marittime, aeree e stradali molto sviluppate, il Brasile ha un vantaggio competitivo rispetto ai suoi Paesi vicini, diventando un importante snodo logistico nelle rotte del traffico internazionale di droga. Il porto di Santos, situato nello Stato di San Paolo, è uno dei più grandi al mondo e nel 2020 ha gestito 4,2 milioni di container, superando di gran lunga gli altri porti sudamericani. Parte del traffico di cocaina coordinato dal Pcc e dalla 'ndrangheta attraversa l'Africa occidentale. Indagini internazionali e regionali delle forze dell'ordine indicano che elementi della 'ndrangheta sono coinvolti nel traffico di cocaina in Paesi come Senegal, Niger, Ghana, Costa d'Avorio e forse Capo Verde. La 'ndrangheta opera in Africa occidentale principalmente attraverso due canali: la presenza stabile di suoi membri in alcuni Paesi della regione e tramite intermediari fidati stabiliti grazie a visite dei membri delle famiglie del clan.

Le prove raccolte nelle numerose inchieste suggeriscono che la Costa d'Avorio è una roccaforte per la 'ndrangheta in Africa occidentale, non solo come punto di transito per la cocaina, ma anche come luogo per riciclare i proventi e per l'insediamento dei membri dei clan. Tra le indagini rilevanti, la «Spaghetti Connection», condotta dalla polizia italiana nel 2018, ha rivelato un grosso traffico di cocaina organizzato dalla 'ndrangheta, che dal 2014 importava cocaina dal Brasile utilizzando una rete di società di copertura. Nel settembre 2018 una tonnellata di cocaina è stata sequestrata al porto di Santos, nascosta in una spedizione di macchinari pesanti destinata a un'azienda di Abidjan, in Costa d'Avorio. Secondo fonti giornalistiche investigative, il traffico era orchestrato da un membro della 'ndrangheta operante nella zona di Santos. Un hotel di lusso in costruzione ad Abidjan mostra come il settore delle costruzioni sia vulnerabile al riciclaggio di denaro e all'infiltrazione dell'organizzazione calabrese. Il clan Romeo-Staccu di San Luca, con il supporto di diversi individui ad Abidjan, tra cui imprenditori italiani legati alla camorra napoletana, sembra essere coinvolto. Inoltre, accordi per la fornitura di cocaina dal Brasile potrebbero aver coinvolto persone legate al Pcc e a broker della 'ndrangheta. Altre indagini italiane hanno trovato prove della presenza di altri clan ad Abidjan, inclusi membri della famiglia che si sono stabiliti nella città. La 'ndrangheta è un attore chiave nel traffico di cocaina attraverso l'Africa occidentale verso l'Europa, con un significativo riciclaggio dei guadagni nella regione, specialmente nel settore delle costruzioni nella capitale della Costa d'Avorio. Ci sono anche segnali di una presenza della 'ndrangheta in altre parti dell'Africa e in settori diversi, come l'oro e lo smaltimento di rifiuti tossici. Il traffico di cocaina dall'America latina attraverso l'Africa occidentale non è una novità: i seque-

LE ROTTE PRINCIPALI

«Pure il Pacifico pullula di droga»

L'analista Virginia Comolli: «Le isole Figi e Tonga non sono più solo zone di transito ma hanno anche sviluppato mercati di produzione (e consumo) di metamfetamine»

■ Nell'immaginario collettivo Paesi come l'Australia, la Nuova Zelanda, le isole Figi, Papua Nuova Guinea e l'isola di Tonga, sono luoghi incontaminati, sicuri dove è difficile avviare attività criminali. Purtroppo, la realtà è molto diversa perché una serie di importanti arresti legati alla droga nelle Figi, Papua Nuova Guinea e Tonga, insieme all'aumento dei tassi di consumo interno, delineano un quadro molto preoccupante, che non lascia intravedere molti segni di miglioramento dato che le rotte del narcotraffico sono arrivate fin qui. Non è sorprendente quindi che numerosi gruppi criminali organizzati siano si siano gettati a capofitto per assicurarsi una fetta di questi redditizi mercati. A **Virginia Comolli**, che dirige il Pacific programme presso la Global initiative against transnational organized crime (Gi-Toc) abbiamo chiesto qual è la situazione: «Australia e Nuova Zelanda hanno dei mercati di consumo di droghe sintetiche come le metamfetamine, ma anche di cocaina ed eroina, che hanno raggiunto livelli record negli anni 2020. Tradizionalmente, il volto della criminalità organizzata di questi Paesi sono le *outlaw motorcycle gangs* (bande di motociclisti, Omcg) come i Comancheros, gli Hells Angels e gli Head Hunters che vantano network internazionali e sono coinvolti nel traffico di droghe e armi e anche criminalità finanziaria. I prezzi altissimi dei narcotici però attraggono gruppi da tutto il mondo - cartelli sudamericani, triadi cinesi e del Sudest asiatico, ma anche la 'ndrangheta italiana - che sempre più spesso stringono alleanze di convenienza. Purtroppo, negli anni isole del Pacifico come Figi e Papua Nuova Guinea sono passate da essere zone di transito a mercati di consumo e produzione di metanfetamine con severe ripercussioni a livello di sicurezza e sanità».

A proposito dell'Australia, il rapporto 21 del National wastewater drug monitoring program, che prende in esame il campionamento da agosto 2022 ad agosto 2023, dice che in quel periodo sono state consumate più di 16,5 tonnellate di metilamfetamina, cocaina, eroina e Mdma combinate, il che rappresenta un aumento del 17% del consumo di queste droghe rispetto all'anno precedente. Se si include il Thc (cannabis), a livello nazionale sono state consumate più di 30 tonnellate delle cinque droghe illecite. L'aumento di 1,5 tonnellate nel consumo nazionale di metilamfetamina è motivo di notevole preoccupazione, a causa dei notevoli danni alla comunità causati dalla droga. Dei 12,4 miliardi di dollari stimati spesi in metilamfetamina, cocaina, Mdma ed eroina tra agosto 2022 e agosto 2023, la metilamfetamina ha rappresentato l'85% di questa spesa.

Come scrive **Virginia Comolli** in un suo recente report: «Situate a metà strada tra i Paesi produttori di droga in Asia e nelle Americhe e i mercati di consumo in Australia e Nuova Zelanda con i loro persistenti livelli di consumo, le isole del Pacifico sono diventate punti di transito, la "autostrada della droga" del

Aumentano i controlli e i narcos s'adeguano Ora il varco preferito sono i porti spagnoli

I sequestri in Belgio e Olanda obbligano i trafficanti a scegliere altre porte d'ingresso della «merce». Come Valencia e la Galizia

■ Quest'anno i sequestri di cocaina nei principali Paesi importatori europei, ossia Paesi Bassi e Belgio, sono diminuiti, a causa di controlli più severi che hanno spinto i trafficanti di droga a utilizzare porti nel Nord e Sud dell'Europa. Rotterdam e Anversa, i più grandi porti commerciali del blocco, hanno intercettato poco più della metà della cocaina nella prima metà del 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le autorità doganali belghe hanno confiscato 22 tonnellate metriche, in calo rispetto alle 43 dell'anno scorso, mentre quelle olandesi ne hanno sequestrate 16, rispetto alle 28 precedenti, secondo le ultime cifre disponibili. Secondo un recente articolo di *Politico*, entrambi i Paesi hanno intensificato notevolmente gli sforzi per bloccare il traffico di droga e ridurre la violenza associata, aumentando la presenza di forze dell'ordine, migliorando le attrezzature delle dogane e collaborando con i Paesi d'origine in America latina, un compito non facile vista la diffusa corruzione presente in ogni settore critico di questi Paesi.

Anche le organizzazioni criminali stanno affrontando grandi difficoltà dopo che, nel marzo 2021, le autorità sono riuscite a decifrare un sistema di messaggistica criptata, noto come Sky Ecc, largamente usato dai trafficanti di droga. Tuttavia, questo successo ha avuto delle conseguenze per altri Paesi. «I nostri colleghi in Spagna ora subiscono una crescente pressione perché i criminali considerano Anversa e Rotterdam meno attraenti e ora stanno prendendo di mira maggiormente la Spagna», ha dichiarato a *Politico* **Kristian Vanderwaeren**, capo delle dogane belghe. Il 9 febbraio 2024, nel porto di Barbate, a Cadice, in Spagna, una «narco-barca» (imbarcazione impiegata dai narcotrafficanti per il contrabbando di droga nei porti di tutto il mondo) ha deliberatamente speronato la barca della polizia che la stava inseguendo. L'impatto ha provocato la morte dei due ufficiali a bordo e ha portato alle dimissioni del ministro dell'Interno, **Fernando Grande-Marlaska**. Dal 2016, oltre 20 persone hanno perso la vita a causa del traffico di droga nello Stretto di Gibilterra. L'aumento della violenza legata al traffico di stupefacenti nel Sud della Spagna è in parte attribuibile alla crescente diffusione di armi illegali tra i gruppi criminali e alle limitate risorse della polizia per contrastare il contrabbando di droga e armi. Negli ultimi mesi l'insicurezza e la violenza sono aumentate, con una percezione diffusa che i narcotrafficanti operino con impunità e grande libertà di movimento.

La Spagna è al quinto posto su 44 Paesi europei per criminalità, secondo l'indice del crimine organizzato globale del 2023. Con un punteggio di 5,90 su 10 (un incremento di 0,13 punti rispetto all'ultima versione dell'indice del 2021) è preceduta solo da Serbia, Italia, Ucraina e Russia. Il Paese ha un punteggio particolarmente elevato nei mercati delle droghe, in particolare per quanto riguarda il traffico di cannabis e cocaina (7,50), entrambi aumentati di 0,50 punti dal 2021. Sebbene il punteggio per il traffico di droghe sintetiche sia più basso (5,50), questo mercato è cresciuto significativamente di 1,50 punti dal 2021. Il traffico di eroina è rimasto stabile, con un punteggio di 6,50. La Spagna continua a rappresentare un punto di accesso chiave per la droga in Europa. Secondo l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze, nel 2021 gli stati membri dell'Ue hanno sequestrato un record di 303 tonnellate di cocaina, di cui il 75% proveniva da Belgio, Paesi Bassi e Spagna. In attesa dei dati finali sui sequestri totali di cocaina in Spagna nel 2023, fonti di polizia ritengono che il Paese abbia raddoppiato le sue confische rispetto al 2022. A dicembre 2023, le autorità spagnole hanno confiscato 11 tonnellate di cocaina a Valencia e Vigo (Galizia), il più grande sequestro mai avvenuto nel Paese. La droga, nascosta tra tonnellate di tonno congelato e nei doppi fondi dei container, proveniva dal Sud America ed era destinata ai mercati di consumo europei. In relazione a questi sequestri, sono state arrestate 20 persone sospettate di appartenere a un'organizzazione criminale dei Balcani occidentali. Grazie ai collegamenti marittimi diretti con il Sud America e l'Africa, la Spagna funge da punto di transito per la droga destinata ad altri Paesi europei, passando per Valencia, Andalusia, Galizia e Catalogna. È anche un mercato di destinazione per i consumatori. Gran parte della droga che entra in Spagna è nascosta in container utilizzati per trasportare beni legali, il che rende difficile individuare i carichi illegali che sfuggono ai controlli di sicurezza e alla sorveglianza, o viene contrabbandata su imbarcazioni appositamente costruite per il trasporto di droga.

Vista la situazione sfavorevole in Belgio e Olanda i narcos si stanno spostando nei Paesi scandinavi e in particolare in Svezia e in Norvegia. Il ministro delle Finanze norvegese, **Trygve Slagsvold Vedum**, ha affermato: «Il traffico di droga e la criminalità organizzata rappresentano una minaccia per la nostra società. Per fermare le gang, dobbiamo confiscare i loro soldi e fermare il flusso di droga in Norvegia. Sappiamo che Oslo è uno dei porti utilizzati per l'importazione di droghe illegali, motivo per cui esiste uno scanner che può essere utilizzato in entrambi i porti di Oslo, se necessario, secondo le valutazioni delle minacce dell'agenzia doganale». Ma forse è già tardi.

S. Pia.

APPRODO Il porto di Valencia, crocevia delle rotte della cocaina [Getty] La sostanza viene nascosta nei doppi fondi dei container che trasportano merce legale

stri sono documentati fin dagli anni Ottanta, e questa rotta ha attirato l'attenzione internazionale nei primi anni 2000. Tuttavia, il ruolo del Brasile nella catena di approvvigionamento è emerso più recentemente, a metà degli anni 2010, in parallelo con lo sviluppo di altri mercati internazionali del traffico. Oggi il Brasile riveste una funzione sempre più importante nella logistica del traffico di cocaina latino-americana attraverso l'Africa occidentale, con il Pcc che agisce come principale coordinatore, in modo simile a quanto avviene con narcos messicani che gestiscono il traffico di cocaina verso gli Stati Uniti. La cocaina si muove dall'America latina all'Africa occidentale seguendo due principali rotte: via aerea, in volumi ridotti, e via marittima. La città di San Paolo funge da uno dei principali centri di stoccaggio e ridistribuzione della cocaina importata dal confine occidentale del Brasile, per poi essere spedita attraverso rotte marittime o aeree. Il porto di Santos è un nodo cruciale per il traffico di cloridrato di cocaina attraverso l'Atlantico verso l'Africa occidentale. Questo è dimostrato dal gran numero di sequestri effettuati, che, come ammettono le stesse autorità portuali, rappresentano solo una piccola parte del totale di cocaina che transita attraverso Santos. L'aeroporto di San Paolo rappresenta il principale punto di partenza per la cocaina trafficata per via aerea verso molti Paesi dell'Africa occidentale, nonostante la limitata disponibilità di voli diretti. Secondo i dati ufficiali sui sequestri effettuati dalle autorità brasiliane, Benin, Nigeria, Guinea e Capo Verde risultano essere le destinazioni più frequenti.

Pacifico, come è stata definita la regione. Tuttavia, i Paesi insulari del Pacifico (Pic) e i territori non sono più solo punti di transito: Paesi come Tonga e Figi hanno sviluppato mercati di consumo e produzione nazionali. I risultati del Global organized crime index del 2023 mostrano che i mercati di droga sintetica nei Pic sono ora secondi solo al commercio di cannabis, e in alcuni casi lo hanno superato. Analizzando più a fondo i dati dell'indice, metà dei Paesi dell'Oceania ha registrato un aumento della gravità dei mercati illeciti di droghe sintetiche tra il 2021 e il 2023. Si tratta di Nuova Zelanda, Papua Nuova Guinea, Figi, Tonga, Samoa, Nauru e Stati Federati di Micronesia». Il paradiso Oceania purtroppo non esiste più.

S. Pia.

L'intervista

ERALDO BALDINI

«Quegli italiani impavidi del Far West»

Lo scrittore, autore di un saggio sul ruolo dei nostri connazionali nell'epopea della «frontiera»: «Furono fondamentali, specie i romagnoli. Partirono pure 150 preti. Oggi quello spirito sopravvive nonostante il woke»

di **FRANCESCO BORGONOVO**

Eraldo Baldini è uno fra i più appartati scrittori italiani. I suoi interventi pubblici sono rari quanto sono rari - nel senso di originali e preziosi - i suoi romanzi. Scrive bene di tutto: le sue opere che si inseriscono nel filone del gotico rurale gli valgono il titolo di Stephen King italiano, a tratti più smagliante dell'originale. Quando s'avventura fuori dai generi, come nel caso dell'ultimo libro *Le lunghe ombre fredde* (Rizzoli), i risultati sono altrettanto coinvolgenti. C'è però anche un altro Baldini, oltre a quello dei romanzi: è il Baldini valente antropologo, autore di una montagna di testi sul folklore e le tradizioni, in particolare quelle della sua terra di Romagna (è nato a Russi, provincia di Ravenna). L'ultimo nato è *Transatlantica (Romagna&America)*, edito da Ponte Vecchio e firmato assieme a Alberto Pagani, uno scrigno pieno di incredibili storie così vere da sembrare inventate di italiani finiti Oltreoceano a cercare l'avventura.

Che ruolo hanno avuto gli italiani, e i romagnoli in particolare, nella creazione del mito della frontiera americana?

«Gli italiani, come è noto, soprattutto con le grandi ondate migratorie dei fine Ottocento e primi del Novecento, sono affluiti in gran numero in America per motivi principalmente economici e la ricerca di migliori condizioni di vita. Ma ancor prima, a partire dal Seicento e con un forte incremento dai primi dell'Ottocento, troviamo una diversa "migrazione". Di carattere molto diverso, questa, principalmente individuale, motivata non tanto dal bisogno quanto dall'intraprendenza, dallo spirito d'avventura e di scoperta, da istanze ideologiche e intellettuali, dalla ricerca di nuovi spazi non solo fisici».

> *Giuseppe Bandini, «sacerdote cow boy», trovò un orso nel confessionale Molti perseguitati del Risorgimento ripararono negli Usa*

Furono molti questi singoli avventurieri?

«Sarebbe lungo l'elenco degli italiani che hanno partecipato all'epopea della "frontiera" e ai suoi antefatti; ne cito alcuni, partendo dal bergamasco Giacomo Costantini Beltrami, nato nel 1779, che esplorò il Mississippi e altri territori e fu guerriero "ad honorem" delle tribù dei nativi Sioux e Chippewa: fu probabilmente lui ad ispirare la figura del protagonista del film *Un uomo chiamato cavallo* del 1970. Poi i fratelli De Tonti; Enrico nella seconda metà del Seicento fu anch'egli esploratore di ampi territori americani, dall'odierna Chicago al Golfo del Messico, divenendo padre fondatore di Stati quali Illinois, Arkansas, Alabama. Suo fratello Alfonso fu alla scoperta di altre aree degli States ed è annoverato tra i fondatori di Detroit. Venendo a personaggi e vicende forse più celebri, ricordiamo Charles Angelo Siringo, di origini siciliane, uno dei primi scrittori della frontiera, che tra l'altro diede la caccia a Billy the Kid, il giovane bandito che come unica amica aveva... una suora italiana, Rosa Maria Segale. Come dimenticare poi Giovanni Martini, il trombettiere di cavalleria che fu tra i pochissimi superstiti del massacro di Little Big Horn in cui le truppe di Custer, nel 1876, furono sconfitte dai nativi? Insomma, un elenco fitto, che comprende anche i romagnoli».

Ci furono anche incredibili figure di sacerdoti fra questi italiani d'America. Ce ne racconta qualcuna?

«Dal nostro Paese, militando principalmente tra le fila dei gesuiti, furono almeno 150 i religiosi che operarono nei luoghi più caldi del West. Cito i romani Gregorio Mengarini e Giuseppe Nobili, il pugliese Giuseppe Accolti, il laziale Giuseppe Rosati, il ferrarese Antonio Ravalli. Diversi furono anche i romagnoli, che si formarono nel seminario di Bertinoro (vicino a Forlì) e poi raggiunsero gli angoli più lontani e impervi del "Nuovo Mondo". Partiamo da Pasquale Tosi, di Santarcangelo di Romagna, che arrivò negli Usa nel 1858 e svolse la propria missione soprattutto in Montana. Parlava le lingue di Piedi Neri, dei Nasi Forati e di altre tribù di nativi del Nord-Ovest. Nel 1886 si spostò da vero pioniere nella selvaggia Alaska, dove imparò le lingue dei Nulato e dei Malamute, per le quali scrisse dizionari; divenne anche cartografo ed esploratore».

E poi?

«Poi vanno ricordati i fratelli forlivesi Giuseppe e Pietro Bandini e il loro nipote Tito. Giuseppe giunse in America nel 1867; fu prima in California, Oregon, Idaho e infine in Montana. Venne definito "il sacerdote cow-boy" per la facilità con cui si adeguò ai difficili stili di vita del West. Anch'egli fu un eccellente linguista e redasse testi e dizionari sugli idiomi dei nativi. Gli capitò tra l'altro di trovare un orso addormentato dentro il confessionale della sua chiesa; non si spaventò, essendo pure un cacciatore avvezzo all'incontro con la ricca fauna del luogo. Suo fratello Pietro Bandini operò anch'egli, dal 1882, nelle missioni delle Montagne Rocciose, fra i Crow e i Cheyenne; poi fu a New York, e infine realizzò una vera e propria enclave tutta italiana in Arkansas, creando una cittadina a cui diede il nome di Tontitown, in onore di Enrico De Tonti che aveva fondato il primo insediamento di bianchi in quello Stato».

Questo mito della frontiera ha un lato oscuro: lo sterminio dei nativi americani. E ancora la volontà di dominio che ha caratterizzato gli Usa nel corso della storia. Ma ha anche un lato luminoso: il coraggio, la sfida, l'incontro/ scontro con la natura. Che cosa abbiamo mantenuto oggi di questo mito, secondo lei?

«Certo, sappiamo quanto l'epopea della "frontiera" abbia rappresentato un dramma per i nativi, spinti sempre più ai margini dei territori che erano stati loro, fino a una enorme cancellazione della loro presenza e della loro cultura: una pagina dolorosissima della storia che solo nel tempo è emersa in tutta la sua crudezza. E conosciamo quanto, in seguito, la potenza della nuova coalizione di Stati che si formò nel territorio americano sia stata espressa nei modi che da sempre e ovunque hanno caratterizzato l'operare politico, economico e militare delle grandi potenze, nessuna esclusa. Un operare che nel caso degli Usa non può essere declinato solo in modo negativo, comunque, perché il dipanarsi della storia è un groviglio di istanze, azioni e motivazioni che sarebbe profondamente errato guardare in modo manicheo. Riguardo al "lato luminoso" del movimento della frontiera, virtù quali il coraggio, l'intraprendenza, lo spirito di scoperta, l'approccio a nuovi incredibili spazi e scenari naturali, densi di fascino come di insidie, hanno rappresentato uno dei pilastri della mentalità, della cultura e degli stilemi del way of life americano. E rappresentavano ciò anche nel loro evolversi: restando ai romagnoli, di cui tratto nel libro di cui sono curatore e coautore, voglio tra l'altro ricordare che nella prima metà dell'Ottocento gli Usa furono non solo il luogo a cui approdarono esploratori e avventurieri, ma anche quello in cui si spostarono diversi perseguitati del nostro Risorgimento, ad esempio Pietro Maroncelli e Felice Foresti, che dopo avere scontato una pena nel carcere dello Spielberg ripararono insieme ad altri a New York, dove poterono continuare ad adoperarsi per l'indipendenza e l'unità del nostro Paese attraverso un continuo rapporto con i libertari nostrani. Né va dimenticato che, in un contesto conoscitivo e relazionale molto maggiore di quanto crediamo, non mancarono romagnoli (come il ravennate Giovanni Gordini) che raggiunsero gli Usa per partecipare alla Guerra Civile (1861-1865) tra le file degli Unionisti - o Nordisti che dir si voglia -, spinti da motivazioni ideali».

Una cosa mi colpisce: l'eroismo che ha caratterizzato la letteratura della frontiera e i primi grandi autori americani come Whitman, Thoreau eccetera sembra quasi completamente scomparso dalla cultura statunitense, che oggi produce il politicamente corretto e la cultura woke.

«Non credo si possa parlare davvero di una tale scomparsa: molto resta stratificato non solo nella storia e nella memoria, ma anche, in modo solido e multiforme, nella cultura e nella mentalità. Neppure la letteratura della frontiera appartiene solo al passato: si possono citare in proposito, ad esempio, la Trilogia della frontiera di Cormac McCarthy, i romanzi di Elmore Leonard, di Larry McMurtry, di Michael Punke, eccetera, così come nascono nuovi e notevoli film di genere western, oggi fortunatamente privi della superficialità e dell'enfasi distorta che il filone presentava intorno alla metà del Novecento; e va sottolineato che generi musicali come il country hanno ancora un grande spazio negli Usa. Inoltre, lo "spirito della frontiera" si è allargato e spostato in altri contesti, come la conquista dello spazio o altro ancora».

Il wokismo tuttavia è una realtà piuttosto ingombrante...

«Riguardo alla cultura woke, occorre tenere conto che gli Usa di oggi sono un grande - e complicato - crogiolo di etnie, lingue, religioni, culture, e una "regola del rispetto" era indispensabile. Poi la cosa è in qualche modo sfuggita di mano, per approdare a iperboliche e cervellotiche esagerazioni che, se continuano a manifestarsi, vedono nel contempo alzarsi diverse voci che mettono in guardia dagli eccessi del politicamente corretto e della cancel culture, fenomeni che possono limitare lo spazio del libero confronto. Lo stesso *New York Times* non ha mancato di sottolineare come il dibattito pubblico rischi di impoverirsi proprio per la paura di molti di "dire la cosa sbagliata nel momento sbagliato". E la reazione a tale rischio è ben rappresentata in diversi modi nella cultura statunitense contemporanea: pensiamo all'occhio critico - e solo in apparenza "futile" - di un cartoon come *South Park*...».

PASSIONE Eraldo Baldini ha curato con Alberto Pagani il libro *Transatlantica*

IDEOLOGIA AL POTERE

I dati lo dimostrano: l'educazione sessuale è un grande bluff

I Paesi che l'hanno introdotta sono pure quelli dove i giovani hanno rapporti più precoci e più a rischio, come dimostra il maggior numero di malattie veneree e come riconoscono studiose tutt'altro che bigotte. E la violenza sulle donne non è diminuita

di **GIULIANO GUZZO**

Le scuole non hanno fatto neppure tempo a ripartire che subito, implacabile, si è riaffacciato un tormentone: quello dell'urgenza dell'educazione sessuale. Ai primi di settembre *Repubblica* ha pubblicato un servizio di **Valentina Lupia** circa uno studio dell'Università La Sapienza sui questionari sottoposti a 842 studenti del liceo Ripetta, che dimostra come, quando si tratta di sesso, «i ragazzi si informano sui social o chiedono agli amici», mentre una recente indagine su 500 ragazzi tra 14 e i 17 anni condotta da Webboh Lab - osservatorio digitale dedicato alla generazione Z, in collaborazione con Farmitalia e l'istituto di ricerca Sylla, con direttore scientifico **Furio Camillo** - ha registrato come i giovani chiedano una educazione sessuale priva di tabù e ricca di confronto e informazione. Se a ciò si aggiunge che l'attrice e regista **Paola Cortellesi** - reduce dal grande successo del suo film *C'è ancora domani* - aveva definito «uno scandalo» il fatto che tale insegnamento non sia già previsto fin dalla scuola dell'infanzia, sembrano davvero non esserci più dubbi sull'urgenza dell'educazione sessuale nella didattica italiana.

Peccato che, se da noi queste lezioni tanto importanti ancora non ci sono, all'estero risultano invece offerte da decenni ed abbiano dato - circa la loro efficacia - esiti nella migliore delle ipotesi dubbi, sia sul fronte preventivo delle malattie sessualmente trasmissibili sia su quello del contenimento della violenza di genere. Iniziando con il primo versante, i riscontri emersi dalla letteratura sono addirittura controintuitivi: chi segue corsi di educazione sessuale, rispetto agli altri, tende ad anticipare l'età del primo rapporto, ad averne con maggiore frequenza e ad adottare comportamenti sessualmente maggiormente a rischio. Per quanto possa apparire paradossale, questo è talmente vero che nel Regno Unito, come messo in evidenza da uno studio uscito nel 2017 sul *Journal of Health Economics*, si è verificato un fenomeno inatteso: quello che ha visto i tassi di gravidanza tra le adolescenti diminuire nelle aree del Paese più colpite dai tagli governativi alla spesa per l'educazione sessuale.

In questo modo, si è confermato quanto in realtà già dieci anni prima faceva osservare sul *British Medical Journal* **Trevor Stammers**, medico e bioeticista: «Contrariamente a quanto si possa pensare, invece di migliorare la salute sessuale, interventi di educazione sessuale possono peggiorare la situazione». Più recentemente, nel 2019, **Irene H. Ericksen** e **Stan E. Weed** hanno effettuato su *Issues in Law & Medicine* una revisione globale dei 106 studi condotti sull'educazione sessuale a livello globale - 60 statunitensi e 43 non statunitensi – scoprendo che di essi «solo sei hanno dato prove di reale efficacia», anche se non c'è stata per esempio «alcuna prova di successo nell'aumentare l'uso costante del preservativo [...] nessun successo nel ridurre le malattie sessualmente trasmissibili e solo uno studio ha mostrato una certa efficacia nel ridurre le gravidanze adolescenziali».

Ora, uno può pensare che comunque sei studi su 106 siano meglio di nulla, anche se al «nulla» somigliano parecchio. Il fatto è che **Ericksen** e **Weed** fanno notare pure altre due cose. La prima: praticamente tutte le già scarsissime prove a favore dell'efficacia dell'educazione sessuale «provenivano da studi condotti dagli sviluppatori dei programmi, anziché da valutatori indipendenti». La seconda: i soli sei studi che hanno trovato qualche prova di efficacia dell'educazione sessuale risultano contrastati «in modo netto da 16 studi che hanno rilevato effetti negativi sulla sessualità degli adolescenti, sulla loro salute e sui comportamenti a rischio».

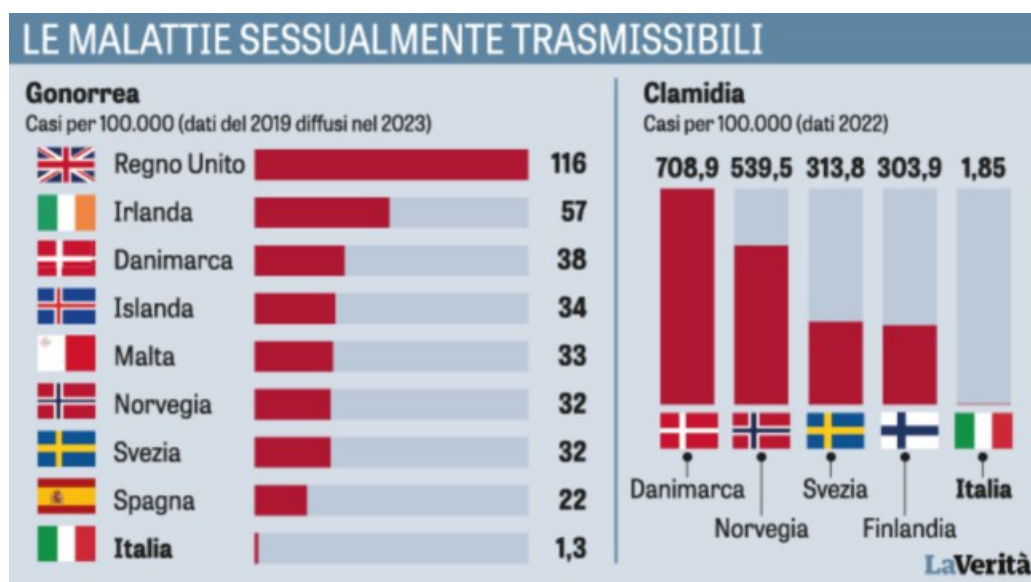
Insomma, le lezioni che oggi i progressisti italiani richiedono a gran voce, se dall'altro hanno senz'altro un costo per i contribuenti, dall'altro risultano di utilità quanto meno dubbia, se non perfino controproducenti. La faccenda è talmente seria che la scorsa primavera un'autrice come **Kathleen Stock** - accademica che non può esser tacciata di bigottismo, essendo una femminista lesbica «con moglie» e figli - ha pubblicato un intervento, eloquentemente intitolato «The agony of sex education», per dire che «se l'educazione sessuale scolastica abbia successo o meno» in realtà «nessuno lo sa più veramente», con il risultato che l'idea di assicurarsi che i giovani «finiscano per ripetere a pappagallo tutte le opinioni» ritenute corrette sulla materia pare più una priorità degli adulti «che loro».

Certo, uno può sempre ribattere che però un conto è l'educazione sessuale in senso stretto, un altro è quella contro la violenza di genere. Sfortunatamente, però, anche di quest'ultima mancano prove di reale efficacia.

A dirlo, ancora una volta, è la letteratura. Una ricerca uscita nel 2020 sulla rivista *Trauma, Violence & Abuse* a firma di due accademiche, **Madeline Schneider** e **Jennifer S. Hirsch** della Columbia University, ha per esempio riportato che sì, l'educazione sessuale «ha il potenziale» - dato che mira a promuovere «relazioni sane» - per arginare la «violenza sessuale», ma gli stessi specialisti dell'argomento non hanno identificato «alcun lavoro pubblicato fino ad oggi che valutasse l'impatto dell'educazione sessuale sulla violenza sessuale». Esaminando la situazione americana, tutto ciò che sempre nel 2020, in un articolo apparso sul *Byu Education & Law Journal*, **Brittney Herman** è riuscita a notare è che negli Stati dove l'educazione sessuale è presente i tassi di stupro risultano più contenuti, ma «chiaramente, dato l'ampio numero e la varietà di fattori» che stanno dietro agli stupri e alle aggressioni sessuali «non è chiaro» - ammette la stessa **Herman** - se questi legami siano «causali o di correlazione». Insomma, ancora nessuna prova dell'utilità dell'educazione sessuale nel contrasto alle violenze di coppia.

Al momento quel che c'è di

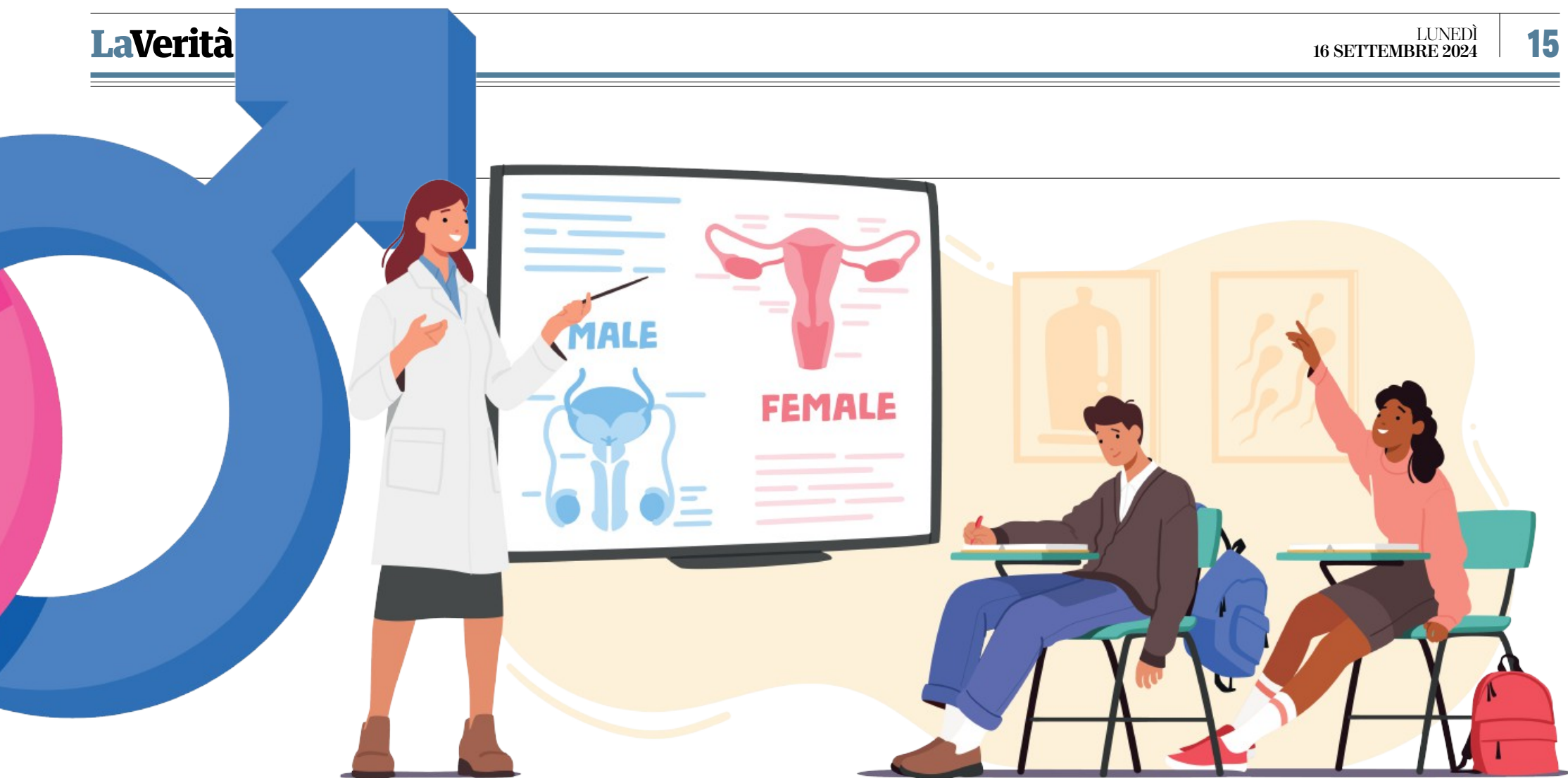
La follia di voler cambiare la natura

La lotta agli stereotipi di genere è ormai arrivata a negare le differenze tra maschile e femminile. Eppure perfino feti e neonati reagiscono diversamente in base al sesso

Uno dei mantra dei promotori dell'educazione sessuale nelle scuole, forse il principale, è quello della «decostruzione degli stereotipi di genere». Una battaglia che, se si può sposare nei principi (non è accettabile pensare che esistano lavori «solo maschili» o «solo femminili»), appare assai meno condivisibile nella misura in cui viene condotta a scuola – magari lasciando le famiglie all'oscuro – e, soprattutto, quando arriva a negare in radice le differenze tra maschi e femmine, che esistono fin dagli albori dell'esistenza.

Una ricerca uscita nel 2021 sull'*Italian journal of gender-specific medicine* ha rilevato significative differenze sessuali già nel grembo materno, scoprendo come «i feti maschi e femmine» rispondano «in modo diverso allo stesso ambiente intrauterino, suggerendo una differenza biologica fondamentale a livello cellulare e molecolare» e come vi siano «differenze significative legate al sesso nel periodo neonatale e per gli esiti dei neonati pretermine, così come per l'incidenza di malattie neurologiche, malformazioni congenite e malattie respiratorie, nonché nella risposta individuale ai farmaci durante l'infanzia». Tali differenze si riflettono anche nel comportamento dei bambini già... al primo giorno.

Fondamentale, su questo, uno studio del 2000 di **Jennifer Connellan** la quale, con il professor **Simon Baron-Cohen**, aveva monitorato 102 neonati di appena un giorno e mezzo di vita; ebbene, sottoposti all'attenzione dei piccoli prima un viso umano e poi un oggetto meccanico, la **Connellan** aveva notato che i maschietti fissavano il 10% in più l'oggetto delle femmine, le quali invece guardavano più a lungo il volto. Queste ed altre differenze, man mano che i bimbi crescono, si riflettono anche nei comportamenti: nella scelta dei giocattoli, nello stile di gioco, in generale nel comportamento. Con il risultato che chi tenta di avventurarsi nella «decostruzione degli stereotipi di genere» rischia di ottenere poco.

In effetti, come tali lezioni rischino di essere inefficaci se non ideologiche basta dare un'occhiata alle relazioni di coloro che ne hanno messo in pratica alcuni assaggi. Per esempio, leggendo quanto riferito da un'insegnante che ha seguito lo svolgimento di un gioco presso la scuola dell'infanzia Andrea del Sarto (Fi), durante il quale maschi e femmine si erano scambiati i grembiuli azzurri e rosa, si scopre quanto parziali ed evanescenti siano stati gli esiti di quell'esperimento: «Non tutti sono d'accordo, alcuni decidono di tenersi il proprio [...] Si guardano, si sorridono e si compiacciono... poi, dopo un po' qualcuno si stanca e tutto ritorna come prima» (*Educazione alla cura e contrasto de-*

DIVERSI Una bambina e un bambino in classe [GettyImages]

più aggiornato su ciò che decenni di ricerca hanno prodotto riguardo alla violenza domestica sulle donne, è il lavoro uscito nel 2022 sull'*International Journal of Environmental Research and Public Health*. Gli autori, un gruppo multidisciplinare dell'Università Loyola in Andalusia, sono partiti da un materiale grezzo di ben 1.186 pubblicazioni fino a scremare progressivamente gli studi migliori per dare una risposta alla domanda: «Quali fattori favoriscono la violenza sulle donne da parte dei partner?». Tra i numerosi fattori individuati, troviamo immigrazione, basso reddito, scarsa scolarità, precedenti psichiatrici, comportamento violento antecedente e altri ancora; ma la presenza o meno dell'educazione all'effettività - termine attualizzato per dissimulare l'educazione sessuale - non compare, benché gli studi esaminati riguardassero nazioni dove l'educazione in oggetto è ben radicata. Ma se l'educazione sessuale è quindi di dubbia efficacia, perché alcuni spingono per promuoverla? La sensazione che si tratti di un discorso ideologico, a questo punto, si fa onestamente forte.

gli stereotipi. Inizio di una sperimentazione, Firenze 2008, p.41).

Si ribatterà che con la «decostruzione degli stereotipi di genere» bisogna insistere. D'accordo, ma chi garantisce un risultato utile? Nel 2020 sulla rivista *Current Psychology* era per esempio uscito un lavoro - intitolato «Examining the impact of fiction literature on children's gender stereotypes» - che aveva visto le sue autrici, **Ellen E. Kneeskern** e **Patricia Reeder**, sì registrare come l'«esposizione prolungata» a testi e fiabe egualitari «possa ridurre», nei bambini maschi, l'approvazione degli stereotipi di genere, senza però poter dire nulla su effetti a lungo termine e sulle condotte che, da adulti, i lettori di quei libri avranno. Insomma, più che corsi contro la «decostruzione degli stereotipi di genere» bisognerebbe chiamarli per ciò che davvero sono: esperimenti.

G. Guz.

L'INTERVISTA **ROBERTO MARCHESINI**

«La prevenzione è solo un pretesto per demolire la morale tradizionale»

Lo psicologo: «I primi a introdurre questo tipo di lezioni furono i comunisti ungheresi nel 1919. Oggi a premere sono enti sovranazionali come Onu e Oms. Ma ai ragazzi va aumentato il testosterone insegnando la virilità»

Lo psicologo e psicoterapeuta Roberto Marchesini, 53 anni, è uno che non le manda a dire. Autore di numerosi saggi sia sui temi del Magistero della Chiesa e del matrimonio - *E vissero felici e contenti* (2015) - sia sui disagi contemporanei – come *Mio Dio, che ansia!* (2022) -, ha una sua idea pure sul tema dei corsi scolastici cari all'agenda progressista.

Marchesini, l'educazione sessuale e affettiva nelle scuole pare essere, nel contrasto alle malattie sessualmente trasmissibili così come in realtà nella riduzione della violenza, di dubbia efficacia. La stupisce?

«In realtà non sono assolutamente stupito, si sa da anni che – almeno per lo scopo dichiarato – l'educazione sessuale comunemente intesa non funziona. Una decina d'anni fa i Paesi mediterranei erano il fanalino di coda per l'educazione sessuale in Europa; non così i Paesi nordeuropei, dove questo tipo di insegnamento era ormai tradizionale. Bene: dai report dell'European Centre for Disease Prevention and Control - agenzia Ue che ha lo scopo di monitorare la diffusione di malattie infettive - si evinceva che i Paesi nei quali la diffusione di malattie sessualmente trasmissibili quali clamidia, gonorrea, epatite B, epatite C e sifilide era maggiore sono quelli nei quali l'educazione sessuale si praticava fin dalla più tenera età: Danimarca, Olanda, Svezia, Finlandia e Regno Unito. Viceversa, i Paesi nei quali le malattie sessualmente trasmissibili erano meno diffuse coincidevano con quelli nei quali l'educazione sessuale non era diffusa. Ormai un simile confronto non è più possibile, visto che pure nel nostro Paese ormai questa pratica è stata sdoganata».

Come mai, nonostante le scarse evidenze di utilità, si continua a spingere per l'introduzione in Italia di questi corsi?

«Credo per vari motivi. In primis, secondo me, va considerato un certo auto-razzismo unito alla nostra tradizionale esterofilia: tutto ciò che si fa all'estero - ovviamente nei paesi Wasp- è meglio di ciò che facciamo noi, che siamo perennemente "in ritardo". Nel mondo protestante si fa da decenni educazione sessuale, noi dobbiamo adeguarci a loro asfaltando le nostre cultura e tradizioni».

Poi?

«Poi va considerato il fatto che l'educazione sessuale è considerata "naturale" - così come la scuola, il conto corrente, il reddito di cittadinanza...– visto che c'è da quando me lo ricordo, immagino che sia ovvio che ci sia. In realtà, l'educazione sessuale non è sempre esistita e ha una storia piuttosto interessante...».

Quale?

«Il primo corso di educazione sessuale nella storia dell'umanità risale al 1919. Nel marzo del 1919 fu istituita la Repubblica sovietica d'Ungheria; il ministro della Cultura di quel primo e unico governo fu l'intellettuale György Lukáks. Il suo ambizioso programma, chiamato "terrore culturale", era tanto semplice quanto ambizioso: sradicare completamente, dall'Ungheria, la morale tradizionale, cioè cattolica. Il commissario per la cultura del governo Bela Kun pensava che, per raggiungere questo obiettivo, lo strumento più efficace fosse la scuola; istituì, primo atto del suo ministero, corsi di educazione sessuale obbligatori in ogni grado di scuola, fin dalle prime classi. I bambini ungheresi vennero così esposti a materiale pornografico esplicito, incoraggiati alla sperimentazione sessuale e alla promiscuità».

Come finì?

«La Repubblica sovietica d'Ungheria sopravvisse solo pochi mesi, fino all'agosto del 1919; riuscì comunque a creare un precedente. Dopo qualche anno in sonno, l'educazione sessuale riemerse negli Stati Uniti grazie a Mary Calderone e alla sua creatura, il Sex Information and Education Council of the United States (Siecus), emanazione della controversa associazione Planned Parenthood Federation of America (Ppfa), fondata dall'eugenetista umanista Margaret Sanger. Tra i finanziatori del Siecus bisogna ricordare Hugh Hefner, fondatore di *Playboy*, e il Kinsey Institute; tra i fondatori Wardell Pomeroy - assistente di Alfred Kinsey - e John Money, divenuto famoso per il caso dei gemelli Reimer. Risalendo alle origini - sovietiche, umaniste, eugenetiche - dell'educazione sessuale è quindi evidente che essa è stata creata con lo scopo di distruggere la morale tradizionale occidentale, cioè quella cristiano-cattolica. Quindi - ecco un altro punto - ci sono pressioni fortissime da parte degli enti sovranazionali - Onu, Oms eccetera - per la diffusione di questo insegnamento»

CONTROCORRENTE Roberto Marchesini, psicoterapeuta e saggista

Venendo alla violenza di genere, cosa risponde a chi dice che, per arginare il patriarcato, sono urgenti corsi per estirparlo?

«Sono perfettamente d'accordo. È urgente e necessario che, come si spiega alle ragazze i meravigliosi motivi dei cambiamenti che vedono nel loro corpo durante l'età adolescenziale, si faccia altrettanto con i ragazzi; che si pieghi loro, anche attraverso la bimillenaria letteratura europea, che essi sono dei guerrieri, che devono sacrificarsi per difendere fisicamente le persone che sono state loro affidate; occorre proporre la figura del cavaliere come coagulo di virtù virili; occorre incrementare l'aumento del testosterone - in drammatico e progressivo calo da decenni, così come il Qi - nei ragazzi attraverso vita all'aria aperta, competizione e attività sportiva. Lo sa che la ricerca dimostra che l'aumento del testosterone è legato all'aumento della sincerità e onestà?».

Non lo sapevo, interessante. Ma che ruolo, in tutto ciò, può avere la famiglia?

«È fondamentale. Nella maggioranza dei casi, la famiglia fornisce modelli di relazione tra sessi basati sull'amore e sul rispetto reciproco».

G. Guz.

SCRIPTA MANENT

Quei nemici (interessati) del latte materno

Per proprietà nutrizionali e protezione contro le infezioni, niente è paragonabile all'alimento che il bambino succhia dal seno della mamma. Le società di pediatria che consigliano prodotti artificiali sono in conflitto di interessi. Molto meglio ricorrere a una balia

di **SILVANA DE MARI**

La capacità di corruzione del denaro non ha limiti: il denaro è potere, guadagnarlo ci scarica fiumi di dopamina ed endorfine nel cervello. Difficile resistere. Può essere un'emozione potente come l'innamoramento, e come l'innamoramento può causare lo smarrimento delle linee logiche, in termine tecnico chiamata dissonanza cognitiva. Il cervello rifiuta di vedere la verità, vale per tutti gli uomini politici affascinati dalla bionda di turno, vale purtroppo per i medici. Il conflitto di interessi è una corruzione tragica.

Il latte in polvere è stato il primo tragico tradimento delle Società di pediatria. Il latte in polvere è un prodotto pessimo, mentre il latte materno è il prodotto perfetto. Si forma quando il bimbo piange perché deve essere somministrato quando lui ha fame, è perfettamente sterile, cambia di giorno in giorno per adattarsi alle esigenze del piccolo, lo protegge dalle infezioni, è gratis in tutti i sensi, non costa denaro e non necessita di azioni come bollire, pesare, sterilizzare: non occorre nulla, solo la mamma e il bimbo. Come i pani e i pesci moltiplicati da **Gesù Cristo**, il latte si moltiplica secondo le necessità del bimbo, più succhia più se ne forma, per questo una mamma può allattare anche due bambini, il suo e quello di un'altra mamma che non può allattare. Questa era la potenza delle balie. Il prodotto pessimo, il latte in polvere, nasce per una falsa buona motivazione: nutrire gli orfanelli, o i figli delle (pochissime) donne per cui è impossibile allattare. Perché affliggere questi bambini con il prodotto pessimo? Molto meglio, come si era sempre fatto, dare loro il latte di un'altra donna, la zia, un'amica, una balia, che così integrava le sue economie con questa azione bellissima. Il pessimo latte degli svizzeri della Nestlé ha sostituito le balie negli orfanatrofi e negli ospedali, ma dato che la moneta cattiva, anzi pessima, caccia quella buona, è stato «consigliato» a tutte le donne. I pediatri hanno adorato il latte in polvere, non solo per i fiumi di denaro che arrivavano dalla Nestlé alle Società di pediatria, non solo per il piccolo bonus per ogni formula consigliata, ma perché finalmente l'allattamento era medicalizzato, «scientifico», controllato. Bilancia, orologio, il necessario per sterilizzare e il pediatra che indicasse quanti grammi e quante volte al giorno diventavano essenziali. Ogni bambino diventava un cliente. E i bambini con il latte artificiale diventavano più grossi: quale prova migliore della sua superiorità?

L'allattamento dei neonati è stato medicalizzato nell'illusione di renderlo «scientifico» Il bimbo è trattato come un cliente

MEGLIO DI COSÌ... L'attrice neozelandese Lucy Lawless in una campagna pro allattamento al seno [Ansa]

Quando si corrompe un sistema, è sufficiente corrompere il 10%. L'altro 90% si muoverà per conformismo, perché ha partecipato a congressi dove è stato spiegato che il latte in polvere è migliore perché è misurabile, deve essere somministrato dopo essere stato pesato, e a orari fissi, e questo sembra più scientifico dell'allattamento della mamma che allatta quando il bambino ne ha bisogno, e in una quantità che non ha bisogno di essere misurata perché è quella di cui il bambino ha bisogno. Il latte in polvere per neonati è un prodotto pessimo, nutritivamente molto imperfetto e completamente privo di qualsiasi capacità di proteggere contro le infezioni, che nei bambini non allattati al seno sono favorite. Dove la sterilizzazione non è perfetta, diventa veicolo diretto di malattia e di morte.

Il latte artificiale è stato diffuso prima che le tecniche di sterilizzazione fossero diffuse e prima dell'esistenza degli antibiotici. È stata un'ecatombe. Il latte artificiale è stato consigliato come migliore e diffuso nel terzo mondo dove le tecniche di sterilizzazione sono spesso impossibili e gli antibiotici pochi: un'ecatombe. Esiste un Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno Oms-Unicef. Dal 1856, con l'invenzione della formula lattea artificiale, la medicina ha messo le mani sull'alimentazione infantile. Per ragioni politiche: il bambino può essere alimentato da chiunque perché così mamma va a lavorare, oppure, grazie alle tecniche attuali, l'orrida gestazione per altri, perché mamma non esiste. Non tutti i pediatri si sono piegati. Risale al 1939 la testimonianza di una pediatra, **Cecilia Williams**, che in un discorso intitolato «Milk and Murder» affermò che dopo aver visto il «massacro di innocenti» dovuto all'alimentazione artificiale è impossibile non ritenere che la pubblicità del latte artificiale, che sia dato come migliore dell'allattamento materno, debba essere considerata un crimine, e che quelle morti debbano essere considerate omicidi. Molti bambini morivano per dissenteria o enterocolite necrotizzante anche a causa del biberon Robert, un biberon di vetro collegato alla tettarella da un lungo tubicino in caucciù che diventava un ricettacolo di batteri.

Il denaro fa dell'angelo un demonio

Negli anni Settanta, in Asia e Africa vennero intraprese dalla Nestlé massicce campagne di promozione del latte in polvere con distribuzione di campioni gratuiti contenenti una quantità di prodotto tale da terminare quando le madri avevano già smesso di produrre il loro latte. I bambini che bevono latte in polvere in condizioni non igieniche hanno tra le 6 e le 25 volte più probabilità di morire di diarrea e 4 volte in più di morire di polmonite dei bambini allattati al seno. A differenza del latte materno, la miscela di latte vaccino in polvere, zucchero e olio vegetale non contiene nulla che possa aiutare i bambini a combattere le malattie o a sviluppare un'immunità naturale. Nel 1978 i dirigenti della Nestlé sono comparsi davanti al Senato americano per spiegare perché un gran numero di bambini stava morendo o si stava ammalando a causa del loro latte.

Nel 1981, l'Oms ha stabilito nuove norme più restrittive per la somministrazione del latte in polvere per cui il marketing si è spostato in zone con meno limitazioni come il Sud-est asiatico e il Pacifico. Quando ci si è resi conto che c'era un mercato che puntava alle vendite più che alla salute dei bambini, è stato redatto un codice etico, senza obbligo di recepimento. Il nostro Paese lo ha recepito. Il codice si prefigge di diffondere il sostegno all'allattamento materno dal momento che non si può paragonare il latte materno umano a qualsiasi latte artificiale e oggi non si può più usare il termine «umanizzato» per quest'ultimo. Il latte materno è specifico per ogni specie: il latte materno della donna ha lo 0,5% di proteine mentre il latte vaccino il 6%. Il codice ha dato una regolamentazione ai sostituti del latte materno, cioè al latte artificiale, ai biberon e alle tettarelle. Vi è inoltre un decalogo sulla sterilizzazione sia dell'acqua per preparare il latte artificiale, sia di tutto quello che va in bocca al bambino.

Dopo tre settimane, dopo tre mesi e dopo sei mesi la mammella sembra svuotarsi: in realtà si sta ricalibrando per generare un alimento diverso

Molti pediatri perdutamente innamorati del latte artificiale hanno accusato il codice di obbligare le donne ad allattare. E nonostante il recepimento della legge, non è così automatico che la donna venga aiutata ad allattare, cioè le venga spiegata la fisiologia lasciando poi che sia lei stessa a decidere. Allattare può non essere facile, per questo esistono le consulenti professionali per l'allattamento materno, ad esempio: poche donne sanno che ci sono dei momenti chiave, a 3 settimane, 3 mesi e 6 mesi in cui la mammella sembra che si svuoti perché deve ricalibrarsi per produrre un latte di tipo diverso: in questi momenti la mamma può essere convinta a passare alla formula lattea artificiale mentre è sufficiente continuare a far attaccare il bambino e dopo 24 ore la mammella torna a produrre quanto necessario.

L'allattamento è anche uno dei modi per prevenire la Sids, la morte in culla. Nel 2013, su richiesta ufficiale della dottoressa **Rachele Sagramoso**, ostetrica, scrittrice, blogger e madre di sette bambini, il nuovo codice deontologico delle ostetriche ha recepito il codice internazionale. Rachele è autrice del magnifico libro *Non aver paura mamma*. Leggetelo se siete madri e anche se non lo siete!

SETTIMANA SANTA

16 SETTEMBRE
SAN CORNELIO
180 CIRCA - 253
21° papa della Chiesa, ascese al soglio - dopo un periodo di sede vacante per la persecuzione di Decio - per la sua umiltà e bontà; virtù che convinsero quasi tutti i vescovi, nonostante lo scisma scatenato da Noviziano. Sotto la persecuzione dell'imperatore Treboniano Gallo, morì imprigionato a Civitavecchia.

17 SETTEMBRE
SANT'ILDEGARDA DI BINGEN
1098 - 1179
Mistica, musicista, poetessa, filosofa, erborista e consigliera politica. Era una suora benedettina. «Sono senza istruzione, ma è nella mia anima che sono istruita», diceva. Dottore della Chiesa, patrona degli esperantisti e dei filologi.

18 SETTEMBRE
SANTA RICCARDA DI SVEVIA
840 CIRCA - 894
Regina ed imperatrice, rinunciò al potere entrando in una abbazia da lei stessa fondata, dove sua nipote Rotruda era badessa, divenendone essa stessa badessa. Visse i suoi ultimi anni ritirata in preghiera e compiendo opere pie. È invocata come protettrice contro il fuoco.

19 SETTEMBRE
SAN GENNARO
272 - 302
Vescovo a Benevento rispettato anche dai pagani, fu probabilmente decapitato a Pozzuoli sotto Diocleziano. Il suo sangue conservato in una ampolla è protagonista, ogni anno, d'una prodigiosa liquefazione. È patrono di Napoli, degli orafi e dei donatori di sangue.

20 SETTEMBRE
SANTA SUSANNA DI ELEUTEROPOLI
IV SECOLO - IV SECOLO
Figlia di un sacerdote pagano e di un'ebrea, si travestì da maschio e prese il nome di Giovanni per entrare in convento. Anni dopo, scoperta, si trasferì in Grecia, dove venne nominata diaconessa. Arrestata sotto il governatore Alessandro, fu torturata e martirizzata.

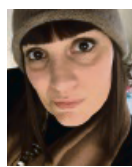
21 SETTEMBRE
SAN MATTEO APOSTOLO
4/2 A.C. CIRCA – 70/74
Esattore delle tasse di Cafarnao, chiamato da Gesù lo seguì senza esitazione. Divenne uno dei Dodici nonché, secondo la tradizione, l'autore di un Vangelo. Si dice sia morto per cause naturali o martire in Etiopia. È patrono dei banchieri, di contabili, di ragionieri e doganieri.

22 SETTEMBRE
SAN MAURIZIO
III SECOLO - 287 CIRCA
Era un generale romano divenuto tale per il suo valore e guidava la legione Tebea - proveniente dall'Egitto e composta da cristiani -, i cui militari si rifiutarono di onorare gli dei e di sterminare civili indifesi e, perciò, furon tutti martirizzati. È patrono dei militari, dei tintori e del corpo degli Alpini.

[a cura di Giuliano Guzzo]

SALUTE & BENESSERE

di **GEMMA GAETANI**

L'elisir di giovinezza si nasconde in un grappolo d'uva

■ Se dovessimo usare una di queste espressioni anglofone che tanto vanno di moda, potremmo affermare che siamo nel *Vitis vinifera time*: da luglio a dicembre, infatti, è la stagione dell'uva da tavola e a settembre si vendemmia l'uva da vino. L'uva è il frutto della vite, pianta il cui nome botanico è *Vitis vinifera*.

Ci sono anche altre specie del genere *Vitis*. Per la precisione, il bel grappolo che vediamo anche raffigurato nella pittura parietale denominata *Grappoli d'uva*, appunto, dell'anno 50 d.C. circa nel *triclinium* della casa II di Pompei, è un'infruttescenza, cioè un'aggregazione di frutti, composta da un raspo (anche detto graspo o rachide) al quale sono attaccati gli acini. Gli acini, che chiamiamo anche chicchi, sono le bacche e possono avere forma ovale oppure più stretta e oblunga come nel caso dell'uva cosiddetta pizzutella, con acini lunghi e appuntiti (pizzuti). Il colore degli acini è verdino, giallino, giallo dorato nell'uva bianca, rosa o rosso nell'uva rossa, viola, violaceo-blu nell'uva detta nera, che poi a ben guardare è blu.

Il raspo è l'asse principale del grappolo, dal quale partono i racimoli a cui si attaccano i pedicelli sui quali prima compaiono i fiori, poi gli acini, che contengono anche i semi. No, non chiamateli mai «ossi dell'uva»! Chiamateli magari vinaccioli: sappiate che di solito sono uno o due, ma possono anche arrivare a quattro per acino, e notate che sono piriformi, cioè a forma di (micro) pere. E sappiate anche che quando vedete in qualche negozio alimentare o erboristeria molto forniti l'olio di vinaccioli, be' si tratta dell'olio estratto dai semi di uva.

Una curiosità simpatica dell'uva è che nelle varietà normali i suoi pigmenti sono presenti solo nel metacarpo, la parte di polpa interna tra endocarpo ed esocarpo, mentre nelle varietà cosiddette tintorie tutto il mesocarpo è pigmentato.

La vite, che proprio in questo mese «subisce» la vendemmia per poi diventare vino, è un bell'arbusto, col tronco contorto, la corteccia sfilacciata, grandi e resistenti foglie (che si usano anche per preparare gli involtini di foglie di vite) e poi i tipici viticci, anche detti cirri, piccoli organi di sostegno tramite i quali la vite si eleva e si espande, aggrappandosi ai sostegni che di solito sono i filari, ma che possono anche essere muri o altri alberi o piante, se cresce selvatica.

La vite più antica d'Europa, e forse del mondo, si trova a Prissiano, località tra Bolzano e Merano in Alto Adige. Dalla veneranda età di ben 600 anni, anche se non è davvero la più antica può vantare sicuramente un bel primato.

Sebbene si possa naturalmente mangiare anche l'uva da vino e lo si faccia in vendemmia, di solito si mangia l'uva da tavola, che è una coltivazione con una resa diversa in fase di vendita: per riempire una bottiglia di vino da 0,75 l ci

I NUMERI

7.000
Per molti il vino nasce con gli antichi Romani, ma in realtà sono state rintracciate uve pressate di addirittura 7.000 anni fa.

600
La vite più antica d'Europa e forse del mondo si trova a Prissiano, località tra Bolzano e Merano, in Alto Adige.

4
L'acino, il chicco dell'uva, può contenere da uno a quattro semi, detti anche vinaccioli.

1,2
Per riempire una bottiglia di vino da 0,75 l ci vogliono circa 1,2 kg di uva da trasformare.

Mangiarne i chicchi contrasta l'invecchiamento e tiene a bada il colesterolo
Grazie al contenuto di acqua e fibre, purifica l'intestino e il fegato e fortifica il sistema immunitario
Ed è pure un valido aiuto nel trattamento dei fattori di rischio dell'aterosclerosi, tra cui l'ipertensione, al punto da contribuire a ridurre la mortalità legata ai disturbi cardiovascolari
Dulcis in fundo, agisce sulla mobilità delle articolazioni e rinforza le ossa

OTTO DOMANDE SUL FRUTTO SETTEMBRINO

L'UVA SENZA SEMI CHE DA UN PO' SI VEDE NEI SUPERMERCATI È UN'UVA OGM?

No, le uve prive di semi che si chiamano apirene sono varietà spontanee di uva già presenti dall'antichità e di solito usate per la produzione di uvetta essiccata dolce, per la quale non è indicato l'acino con semi. Percepiamo l'uva senza semi come una novità nata ora: in realtà la prima produzione occidentale ampia di uva senza semi si deve al viticoltore californiano William Thomson, che alla fine dell'Ottocento importò un vitigno turco senza semi. Ora abbiamo semplicemente iniziato a usare queste varietà oltre l'essiccamento per farne uva passa e introdotto queste varietà nel mercato dell'uva da tavola fresca. Le uve apirene piacciono ai bambini, che le mangiano più facilmente, agli anziani, agli adulti pigri, alla pasticceria e all'industria delle confetture che risparmia il passaggio della rimozione dei semi.

POSSO MANGIARE TRANQUILLAMENTE I SEMI DELL'UVA?

I semi di uva sono molto ricchi di fitonutrienti antiossidanti e sono oleosi, perciò se ne trae un salutare olio alimentare. Si possono mangiare in piccola quantità senza problemi, tuttavia molti non li mangiano per il sapore amarognolo e per non correre il rischio (rischio che c'è) di rovinare la propria dentatura masticandoli.

MANGIARE L'UVA O BERE SUCCO DI UVA UBRIACA?

Certo che no. L'alcol del vino, che può ubriacare, è il risultato della lunga fermentazione alcolica degli zuccheri contenuti nel mosto grazie ai lieviti che agiscono in condizione anaerobica. Chicchi di uva e succo di uva non contengono alcol.

L'UVA RENDE STITICI?

No, è il contrario: l'uva è lassativa e contrasta la stitichezza. Inoltre, nutre e migliora il microbioma intestinale e difende la salute dell'intestino.

È VERO CHE L'UVA GONFIA LA PANCIA?

Può accadere mangiandone tanta e/o dopo un pasto già di per sé molto abbondante. Ciò avviene per motivi meccanici.
La buccia e i semi dell'uva accelerano infatti il transito intestinale e ciò, a fronte di un precedente pasto più o meno luculliano o tanta tanta uva che blocca tale accelerazione, può provocare la formazione di gas, con conseguente pancia gonfia. Non bisogna mangiare chili d'uva, e anche per questo è meglio evitare i semi.

IL RASPO È COMMESTIBILE E POTREMMO (O ADDIRITTURA DOVREMMO) MANGIARLO PER NON SPRECARE NIENTE DELLA PIANTA?

Ma perché mai bisognerebbe mangiare il raspo dell'uva? Non si deve esagerare col «non spreco» e non bisogna nemmeno pensare di mettersi a mangiare parti vegetali mai mangiate prima dall'uomo per «non sprecare». Certamente il raspo non è tossico, ma non si mangia. I raspi si triturano con apposite macchine dette trinciaraspi per ottenere concime e fertilizzante ecologici. Durante la produzione del vino, prima di essere pigiata, l'uva viene diraspata. La vinaccia, il residuo della lavorazione dell'uva da vino, che è composta da buccia e vinaccioli e si usa per preparare la grappa, si fa senza raspi. Mangiamo gli acini, non i raspi!

PERCHÉ DAVANTI AI FILARI DI VITE CI SONO LE ROSE? I VIGNAIOLI SONO ROMANTICI?

No, poiché la vite è una pianta delicata, soggetta a patologie fungine come oidio e peronospora, la rosa viene usata come campanello di allarme perché in caso di contagio micotico si ammala circa una settimana prima della vite, e ciò dà al coltivatore il tempo di intervenire prontamente sulla vite.

vogliono circa 1,2 kg di uva, mentre il peso di 1,2 kg raccolto dalla vite di uva da tavola è lo stesso fornito al cliente, scarto zero.

Perché mangiare uva? Come spiega sul suo sito il Crea, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, un team di ricercatori del Crea Viticoltura ed Enologia, sede di Turi, in collaborazione con studiosi dell'Università di Bari, ha realizzato una ricerca per valutare il legame fra l'assunzione prolungata di uva e i processi di coagulazione e fibrinolisi, che potrebbero portare all'insorgenza dei disturbi cardiovascolari. Ne è emerso che gli effetti salutari derivanti dall'assunzione dell'uva da tavola fresca potrebbero contribuire a proteggere l'organismo dall'insorgenza delle malattie cardiovascolari. Tali effetti antitrombotici, inoltre, persistono anche dopo l'interruzione dell'assunzione. Per la ricerca è stata utilizzata, per la prima volta, uva da tavola fresca e non derivati. È stata scelta la varietà Autumn royal, a bacca nera, proprio per le sue caratteristiche: moderato contenuto di zuccheri, elevato contenuto di composti polifenolici e in particolare di antocianі, elevata attività antiossidante.

Sono stati reclutati 30 volontari sani: 20 hanno assunto una dieta arricchita d'uva (5g/kg di peso, al giorno, quindi 350 g di uva al giorno per una persona di 70 kg) per tre settimane; 10 hanno seguito la loro dieta abituale ma senza uva. Le analisi del sangue, all'inizio, alla fine e dopo un mese dal termine dell'assunzione hanno dimostrato innanzitutto che non si è verificato alcun aumento della glicemia né del profilo lipidico, sfatando così un falso mito. Inoltre, l'assunzione prolungata di uva ha mostrato anche un effetto anticoagulante, perché aumentando la capacità fibrinolitica del plasma riduce i meccanismi di formazione dei trombi ed esalta quelli deputati alla loro rimozione.

Ricca di sali minerali (potassio, ferro, fosforo, calcio, manganese, magnesio, iodio, silicio, cloro, arsenico), vitamine A, B, C e polifenoli, l'uva ha infatti proprietà ricostituenti e antiossidanti, perché combatte i radicali liberi responsabili del deterioramento dei tessuti e del Dna. Con il suo contenuto di acqua e fibre, inoltre, permette di purificare l'intestino e il fegato.

Ma non solo. Se assunta nella dieta alle dosi sopra riportate, la sua composizione la rende particolarmente indicata come valido ausilio nel trattamento dei principali fattori di rischio dell'aterosclerosi come l'ipertensione, il diabete, l'iperlipidemia e lo stress ossidativo, al punto da poter contribuire a ridurre la mortalità legata ai disturbi cardiovascolari. L'uva ha quindi effetto antiossidante e antinfiammatorio, abbassa il colesterolo, contrasta l'invecchiamento e avrebbe anche effetto antitumorale.

Abbiamo detto falso mito degli zuccheri e dei grassi dell'uva. L'uva infatti ha un basso indice glicemico e il suo consumo permette di controllare l'insulina. Vediamone intanto in dettaglio le caratteristiche nutrizionali: 100 g di uva presentano 61 calorie, determinate da acqua (80,3 g), zuccheri (15,6 g secondo le varietà e il livello di maturazione), fibra (1,5 g), proteine (0,5 g) e lipidi (0,1 g). A livello di ventaglio vitaminico-minerale, abbiamo 6 mg di vitamina C, antiossidante, che favorisce la produzione di collagene utile anche per la mobilità articolare, fortifica il sistema immunitario (assumendo vitamina C si guarisce prima dai malanni stagionali da raffreddamento). Poi, 0,03 mg di vitamina B1, 0,03 mg di vitamina B2, 0,4 mg di vitamina B3, tutte utili al corretto funzionamento del sistema nervoso, 4 µg di vitamina A (retinolo equivalente) che aiuta lo sviluppo e poi il buon mantenimento di ossa e denti, 15-20 µg di vitamina K, che serve per la sintesi epatica della protrombina e in generale la coagulazione del sangue e poi fa bene alle ossa (una carenza importante può condurre all'osteoporosi).

Tra i sali minerali dei bei chicchi, 192 g di potassio e 1 mg di sodio, dal cui equilibrio - che deve essere di 5:1, qui ampiamente rispettato - dipende anche una buona pressione arteriosa; 27 mg di calcio, del quale concentriamo il 99% nelle ossa in forma di carbonato e quindi è utilissimo alla salute delle ossa e dei denti; 4 mg di fosforo (salute di ossa e denti e trasformazione del cibo in energia); 0,4 mg di ferro (ossigenazione di tessuti e organi); 0,27 mg di rame (metabolismo energetico, produzione di globuli rossi, ossa e tessuti connettivi); 0,12 g di zinco (corretto funzionamento degli ormoni della tiroide, sessuali, della crescita e dell'insulina).

L'uva è inoltre fonte di stilbeni (come il resveratrolo, usato anche in cosmetica per i suoi notevoli effetti antiossidanti, antinfiammatori e rafforzativi del sistema immunitario), flavanoli (ad esempio le catechine), favonoli (come quercetina e kempferolo), acidi fenolici (come l'acido caffeico) e carotenoidi (betacarotene, luteina e zeaxantina).

Fate attenzione e non mangiate uva se assumete anticoagulanti, antiaggreganti e farmaci metabolizzati dal citocromo P450.

SI PREPARA DURANTE I GIORNI DI VENDEMMIA

La ricetta della pizza dolce toscana arricchita di zucchero e acini

Il pan coll'uva, anche detto schiaccia all'uva o schiacciata con l'uva, è una pizza dolce toscana che si prepara durante i giorni di vendemmia. Si tratta di una pizza dolce arricchita di zucchero e chicchi di uva, coi semi, e rosmarino. Tipicamente si usa uva canaiola, che ha acini piccoli e molto ricchi di semi; se non la trovate andrà bene l'uva fragolina o qualsiasi altra uva. Se volete una versione meno «rustica», armatevi di buzzo buono e santa pazienza e rimuovete i semi dagli acini prima di usarli per la schiaccia: tagliate in due l'acino con un coltello, rimuovete i semi, richiudete l'acino. Oppure usate un'uva apirena. Chi scrive articoli non dovrebbe mai parlare di sé, ma voglio confessare che io tolgo i semi all'uva quando preparo questa schiaccia in casa e quando mangio la schiaccia comperata (tanti panificatori gourmet la realizzano anche fuori di Toscana) che contiene i semi, beh, io li tolgo proprio mentre la mangio.

Per preparare il pan coll'uva abbiamo bisogno di 400 g di farina 0, 240 g di acqua, 4 cucchiai di olio evo, 6 g di lievito di birra disidratato, ½ cucchiaino di sale, 40 g di zucchero, 850 g di uva, 2 rametti di rosmarino. Metto in una boule i 400 g di farina, i 6 g di lievito di birra disidratato, un cucchiaino e mezzo di zucchero, i 240 g di acqua e impasto. A un certo punto, mentre impastate, fermatevi e aggiungete all'impasto anche il 1/2 cucchiaino di sale, poi continuate a impastare fino a ottenere una palla ben amalgamata e liscia. Copriamo l'impasto e lasciamolo lievitare 2-3 ore a temperatura ambiente. Laviamo bene i chicchi di uva, togliamo i semi, se vogliamo, laviamo il rosmarino, asciughiamolo e poi facciamolo soffriggere delicatamente in una padella con l'olio per qualche secondo. Incoperchiamo e spegniamo, lasciamo freddare. Riprendiamo l'impasto, aggiungiamo l'olio aromatizzato al rosmarino privato dei rami di rosmarino e 20 g di zucchero, impastiamo ancora. Con un pennello, prendiamo l'olio rimasto in padella e oliamo la teglia in cui cuoceremo la focaccia. Stendiamo mezzo impasto con le mani o il mattarello (se necessario, oliamo). Spennelliamoci sopra ancora l'olio, posizioniamoci i chicchi di uva, spolverizziamo di zucchero (ne sono rimasti 20 g), posizioniamo sopra un altro strato di impasto steso con le mani, mettiamo ancora gli acini rimasti e l'olio rimasto in padella. Cuociamo in forno preriscaldato a 180 °C per circa 50 minuti. Servite la schiaccia tiepida o meglio ancora fredda, perché abbia il tempo di far sedimentare tutti gli aromi.

P.s.: si può stendere un unico strato, metterne in teglia solo una parte lasciando l'altra fuori dalla teglia, mettere l'uva, chiudere a libro, mettere l'altra uva come topping. Oppure fare due strati come da ricetta. Si può aromatizzare aggiungendo all'impasto semi di anice invece di aromatizzare l'olio col rosmarino. Si può mettere lo zucchero nell'impasto della sfoglia e non nell'uva, oppure solo nell'uva.

8 **L'UVA FA BRUCIARE LO STOMACO?**

Affatto. Ma come tutti i frutti molto ricchi di acqua, l'uva diluisce i succhi gastrici e quindi se si soffre di gastrite è meglio non mangiarne troppa a fine pasto.

GUIDA TV

I FILM di oggi

Quel certo non so che - Rete 4, ore 16.20
Una donna sposata accetta di recitare in spot pubblicitari in televisione, nonostante il dissenso del marito. Questo porta ad una serie di eventi che mettono alla prova il loro rapporto e la loro fedeltà reciproca.

The Protegè - Italia 1, ore 21.20
Anna (Maggie Q) è un'assassina allevata da Moody (Samuel L. Jackson) dopo che lui l'ha scoperta all'indomani di un massacro a Saigon. Per anni hanno attraversato il mondo e completato contratti di alto profilo. Ma quando viene assassinato, Anna deve tornare in Vietnam per rintracciare il suo assassino...

Snake Eyes - G.i. Joe: Le origini - Rai 4, ore 21.20
Un sicario conosciuto come Snake Eyes viene accolto in un antico clan giapponese dopo aver salvato la vita del loro erede legittimo. Lì impara le antiche arti del guerriero ninja e trova un nuovo scopo nella vita. Tuttavia, quando i segreti del suo passato vengono alla luce, il suo onore e la sua lealtà vengono messi alla prova...

The Departed - Iris, ore 21.10
A Boston, la polizia decide di infiltrare un agente sotto copertura nella gang criminale guidata da un mafioso. Tuttavia, lo stesso mafioso ha da tempo infiltrato un suo uomo nella polizia, creando così una situazione di doppio gioco e tradimento...

Constantine - 20, ore 21.05
Un detective con abilità sovrannaturali fa squadra con una poliziotta per indagare su un misterioso suicidio legato a forze oscure. Durante le indagini, si troveranno ad affrontare demoni e angeli in un mondo sovrannaturale.

Il cielo sopra Berlino - La7, ore 23.15
Due angeli si aggirano per le strade di Berlino ascoltando i pensieri delle persone. Uno dei due si innamora di una trapezista e decide di rinunciare alla sua condizione di angelo per diventare umano, mentre un ex angelo ora attore si rende conto della presenza degli angeli e della loro capacità di percepire i pensieri delle persone.

IL CONSIGLIO

Una nuova serie gialla con Elena Radonicich e Matteo Martari.

Brennero
Rai 1, ore 21.30
Durante i festeggiamenti per la vittoria della squadra di hockey di Bolzano, un uomo viene ucciso in centro città: si tratta di Hans Meier, cittadino di lingua tedesca. La dinamica dell'omicidio e la "firma" lasciata sul cadavere lasciano presupporre che l'assassino sia il famigerato Mostro di Bolzano...

RAI 1

6.00 RaiNews24 News
6.30 Tg1 News
6.35 TgUnoMattina News
7.00 Tg1 News
7.15 TgUnoMattina News
8.00 Tg1 News
8.35 UnoMattina Contenitore
8.55 Rai Parlamento Telegiornale News
9.00 Tg1 L.i.s. News
9.50 Storie italiane Talk show
11.55 È sempre mezzogiorno Cucina
13.30 Tg1 News
14.05 La volta buona Contenitore
15.30 Il Paradiso delle Signore 9 - Daily 7 Soap (Italia 2024)
16.20 Tg1 News
16.30 Tutti a scuola Evento (2023) Conduce Eleonora Daniele
19.10 Reazione a catena Gioco
20.00 Tg1 News
20.30 Cinque minuti Attualità. Un programma di Bruno Vespa
20.35 Affari tuoi Gioco

21.30 Brennero
Fiction (Italia 2024)
Regia di Davide Marengo. Con Elena Radonicich, Matteo Martari, Richard Sammel, Lavinia Longhi.

23.30 Cose Nostre Attualità. Un programma di Emilia Brandi
23.55 Tg1 Sera News
0.40 Sottovoce Talk show. Un programma di e con Gigi Marzullo
1.15 RaiNews24 News

RAI 2

6.00 Piloti Sitcom (2007)
6.05 La grande vallata Telefilm (Usa 1965)
6.55 La nave dei sogni Viaggio di nozze a Lisbona Film/Sentimentale (2017)
8.30 Tg2 News
8.45 Aspettando Radio2 Social Club Anteprima
10.00 Tg2 - Dossier Rubrica
10.55 Tg2 Flash News
11.00 Rai Tg Sport News
11.10 I fatti vostri Contenitore
13.00 Tg2 - Giorno News
13.30 Tg2 Rubriche Rubrica
14.00 Ore 14 Contenitore
15.25 BellaMà Talent show
17.00 Gli specialisti Telefilm (Germania 2016)
18.00 Rai Parlamento Telegiornale News
18.10 Tg2 L.i.s. News
18.15 Tg2 News
18.30 Tg Sport Sera News
18.50 Medici in corsia Serie (Germania 2015)
20.30 Tg2 News
21.00 Tg2 Post Approfondimento

21.20 Lo Spaesato
Show (Italia 2024)
Il nuovo show di prima serata che racconta l'Italia attraverso la comicità. Conduce Teo Mammucari.

23.15 90° ...del lunedì Sportivo. Conduce Marco Mazzocchi
0.30 I lunatici Contenitore. Conducono Roberto Arduini e Andrea Di Ciancio
1.50 Casa Italia Rubrica

RAI 3

8.00 Agorà Attualità
9.30 Restart Rubrica
10.30 Elisir Medicina
12.00 Tg3 News
12.25 Tg3 Fuori Tg Rubrica
12.30 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Documentario
14.00 Tg Regione News
14.20 Tg3 News
14.50 Tgr Piazza Affari Rubrica
15.00 Tg3 L.i.s. News
15.05 Tgr Puliamo il mondo Evento
15.20 Rai Parlamento Telegiornale News
15.25 Hudson & Rex Serie (Canada 2019)
16.10 Aspettando Geo Documentario
17.00 Geo Documentario
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.20 Riserva indiana Musicale
20.40 Il cavallo e la torre Approfondimento
20.45 Un posto al sole Soap (Italia 1996)

21.20 Insider Faccia a faccia con il crimine
Inchieste (Italia 2024)
Condotto da Roberto Saviano.

23.20 Mano a mano Approfondimento
0.00 Tg3 Linea Notte Attualità
1.05 O anche no Docureality
1.40 Sorgente di vita Religioso

RETE 4

6.45 4 di sera Weekend Approfondimento
7.45 Love is in the air Soap (Turchia 2020)
8.45 Grand Hotel Intrighi e passioni 2 Serie (Spagna 2011)
9.45 Tempesta d'amore Soap (Germania 2005)
10.55 Mattino 4 News
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 La signora in giallo 3 Telefilm (1984)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.30 Diario del giorno Approfondimento
16.20 Quel certo non so che Film/Commedia (Usa 1963) Regia di Norman Jewison. Con Doris Day, James Garner
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 4 di sera Approfondimento. Paolo Del Debbio guida il dibattito quotidiano sui fatti salienti della giornata

21.20 Quarta Repubblica
Approfondimento
Il programma dedicato a economia, politica e attualità.

0.50 The Equalizer 2 Serie (Usa 2022) Con Queen Latifah, Tory Kittles, Adam Goldberg, Liza Lapira, Laya DeLeon Hayes, Lorraine Toussaint, Chris Noth
1.45 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News Contenitore. In diretta con i fatti di cronaca, politica, spettacolo e gossip. Conducono Francesco Vecchi e Federica Panicucci
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Giuridico. Conduce Barbara Palombelli
13.00 Tg5 News
13.40 Beautiful Soap (Usa 2023)
14.10 Endless Love Soap (Turchia 2015)
14.45 My home my destiny Soap (Turchia 2019)
15.45 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Pomeriggio Cinque Contenitore. Myrta Merlino conduce la nuova edizione del talk show pomeridiano dedicato ai temi attualità e cronaca
18.45 La ruota della fortuna Gioco
20.00 Tg5 News
20.40 Paperissima Sprint Show

21.20 Grande Fratello
Reality (Italia 2024)
La Casa più osservata d'Italia accoglie nuovi concorrenti pronti a condividere le loro storie.

1.50 Tg5 - Notte News
2.25 Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi. Filmati, gag, leggerezza e buon umore!

ITALIA 1

6.45 Chips Telefilm (1977)
7.40 Rizzoli & Isles 3 Telefilm (Usa 2012)
8.35 Law & Order Special Victims Unit 15 Serie (Usa 2013)
10.30 Csi New York 6 Serie (Usa 2009) Con Gary Sinise, Carmine Giovinazzo, Hill Harper, Eddie Cahill, Anna Belknap, Robert Joy, A.J. Buckley, Melina Kanakaredes
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.55 Vela, 37ª America's Cup - Louis Vuitton Cup Sport/Vela (2024)
16.30 Magnum P.i. Serie (Usa 2018)
17.25 Person of Interest Telefilm (2011)
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Csi - Scena del crimine 6 Serie (2005)
20.30 Ncis - Unità anticrimine 15 Serie (2017)

21.20 The Protegè
Film/Thriller (Usa 2021)
Regia di Martin Campbell. Con Maggie Q, Samuel L. Jackson, Michael Keaton, Robert Patrick.

23.35 Cold Case - Delitti irrisolti 3 Serie (Usa 2005)
0.30 Sport Mediaset Monday Night Sportivo. Tutte le notizie sul mondo del calcio e dello sport a cura della redazione di Sport Mediaset

LA 7

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
6.40 Anticamera con vista Rubrica
6.50 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Omnibus Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 News
14.15 Tagadà Attualità
16.40 Taga Focus Approfondimento
17.00 C'era una volta Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown 8 Telefilm (2020) Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price
20.00 Tg La7 News
20.35 Otto e mezzo Attualità

21.20 La torre di Babele
Approfondimento (2024)
"Beethoven: la meravigliosa Nona". Con Corrado Augias.

23.15 Il cielo sopra Berlino Film/Fantasy (Germania/Francia 1987) Regia di Wim Wenders. Con Bruno Ganz, Otto Sander, Peter Falk
1.45 Otto e mezzo Attualità

TV satellitare

Sky Cinema 1
7.25 Fast & Furious 6 **9.40** R.I.P.D. - Poliziotti dall'aldilà **11.20** Ex - Amici come prima! **13.05** L'uomo sul treno **14.55** Vangelo Secondo Maria - Maria & Giuseppe - Speciale **15.15** Nemico pubblico **17.35** John Q **19.35** Un fantastico via vai **21.15** Aquaman e il regno perduto **23.25** London Boulevard **1.15** The equalizer - Il vendicatore **3.25** Eravamo bambini

Sky Cinema 2
6.00 Shakespeare in Love **8.05** Rifkin's Festival **9.40** Lacci **11.20** The Company Men **13.05** Era mio figlio **15.05** Gloria! **17.00** The Judge **19.25** Asteroid City **21.15** Shakespeare in Love **23.25** Sogno di una notte di mezza età **0.55** Vangelo Secondo Maria - Backstage - Speciale **1.15** La chimera **3.25** Blade Runner 2049

Sky Cinema Family
6.40 Le avventure di Tintin: il segreto dell'unicorno **8.30** Dora e la città perduta **10.15** L'ape Maia - Il film **11.45** Paddington 2 **13.30** Dolcissime **15.00** Giù per il tubo **16.30** Rex - Un cucciolo a palazzo **18.00** Pets - Vita da animali **19.30** Pets 2 - Vita da animali **21.00** Lemony Snicket - Una serie di sfortunati eventi **22.55** Il lupo e il leone **0.40** Jumanji **2.25** Khumba - Cercasi strisce disperatamente **3.50** Le avventure di Tintin: il segreto dell'unicorno **5.35** Ruby la piccola strega

Sky Cinema Drama
6.45 Space Cowboys **8.55** Cafarnao - Caos e miracoli **11.05** Mi chiamo Sam **13.20** Il divo **15.20** Too Big to Fail - Il crollo dei giganti **17.05** Machine Gun Preacher **19.15** Primadonna **21.00** Sorry we missed you **22.50** Miss Marx **0.40** Gli indifferenti **2.05** Big eyes **3.50** Il grande salto **5.25** Un mercoledì da leoni

Sky Crime
6.00 Ho ucciso mia madre **6.55** Sei in arresto! **7.20** Delitti a circuito chiuso **8.20** Delitti a circuito chiuso **9.20** Delitti a circuito chiuso **10.20** Delitti a circuito chiuso **11.20** Untold - La coppia degli orrori **12.15** Untold - La coppia degli orrori **13.10** Untold - La coppia degli orrori **14.05** Ti amo da morire **14.55** Ti amo da morire **15.45** Ti amo da morire **16.35** Rapita: il coraggio di Kara Robinson **18.10** La ragazza nella scatola **19.45** Il caso O.J. Simpson **20.40** Sarah - La ragazza di Avetrana **21.45** Sarah - La ragazza di Avetrana **22.55** Ho ucciso mia madre **23.50** Il caso O.J. Simpson **0.45** Ho ucciso mia madre **1.40** Delitto al Motel **2.35** Rapita: il coraggio di Kara Robinson **4.10** Finchè moglie non ci separi **5.05** Finchè moglie non ci separi

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.25** Come è fatto **6.50** Come è fatto **7.15** Come è fatto **7.40** Chi cerca trova **8.30** Chi cerca trova: super restauri **9.20** Acquari di famiglia **10.10** Acquari di famiglia **11.05** La mia nuova casa sull'albero **12.00** La mia nuova casa sull'albero **12.55** La mia nuova casa sull'albero **13.45** Chi cerca trova **14.40** Chi cerca trova: super restauri **15.35** Chi cerca trova **16.25** Chi cerca trova: super restauri **17.15** Alaska: costruzioni selvagge **18.05** Alaska: costruzioni selvagge **19.00** La febbre dell'oro **20.00** La febbre dell'oro **21.00** Avventure impossibili con Josh Gates **21.55** Avventure impossibili con Josh Gates **22.50** Avventure impossibili con Josh Gates **23.45** Indagini paranormali con Josh Gates **0.35** Indagini paranormali con Josh Gates **1.25** Oro degli abissi **2.15** Oro degli abissi **3.05** Oro degli abissi **3.55** Come è fatto **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto

TV 8

10.55 Tg News SkyTg24 News
11.00 Bruno Barbieri - 4 hotel Reality
12.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
13.40 Inganno d'amore Film/Thriller (Canada 2023)
15.30 La lingua dell'amore Film/Sentimentale (Canada 2021)
17.15 Un amore a Sunflower Valley Film/Sentimentale (Canada 2021)
19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
20.20 100% Italia Anteprima Gioco
20.25 100% Italia Gioco
21.30 Dove nessuno guarda - Il caso Elisa Claps Inchieste (Italia 2023)
0.40 Uccisa due volte - Il caso Pomarelli Inchieste (Italia 2022)

NOVE

6.00 Summer Crime Amore e altri delitti Inchieste
6.50 Alta infedeltà Docufiction
7.50 Alta infedeltà: nuovi modi di tradire Docufiction
8.50 Alta infedeltà Docufiction
11.50 Cash or trash - Chi offre di più? Gioco
14.10 Faking it - Bugie o verità? Documentario
16.10 Un delitto senza corpo - Il caso Noventa Inchieste
17.50 Little Big Italy Cucina
19.20 Cash or trash - Chi offre di più? Gioco
21.25 Io, noi e Gaber Documentario (Italia 2023)
0.20 Il coraggio di essere Franco Documentario (2022)
2.35 Il boss del paranormal Documentario
3.35 Web of lies - Quando internet uccide Inchieste

RAI 4

7.25 Squadra Speciale Cobra 11 8 Serie (2004)
9.05 Castle 2 Telefilm (Usa 2010)
10.30 Senza traccia 7 Telefilm (Usa 2008)
12.00 Bones 12 Serie (2017)
13.30 Criminal Minds 6 Serie (Usa 2010)
14.10 I fiumi di porpora La serie 2 Serie (2020)
15.55 Squadra Speciale Cobra 11 8 Serie (2004)
17.35 Castle 2 Telefilm (Usa 2010)
19.00 Bones 12 Serie (2017)
20.35 Criminal Minds 6 Serie (Usa 2010)
21.20 Snake Eyes G.i. Joe: Le origini Film/Azione (Usa 2021)
23.20 G.i. Joe - La vendetta Film/Azione (Usa 2013)
1.15 Criminal Minds 6 Serie (Usa 2010)
2.05 I fiumi di porpora La serie 2 Serie (2020)
3.45 Senza traccia 7 Telefilm (Usa 2008)

IRIS

9.00 Mark il poliziotto spara per primo Film/Poliziesco (Italia 1975)
11.05 Tolkien Film/Biografico (Usa 2019)
13.25 Un bacio prima di morire Film/Thriller (Usa 1991)
15.25 Un'arida stagione bianca Film/Drammatico (Usa 1989)
17.40 Mio padre monsignore Film/Commedia (Italia 1971)
19.40 Kojak 2 Telefilm (Usa 1973)
20.30 Walker Texas Ranger 6 Telefilm (1993)
21.10 The Departed Il bene e il male Film/Drammatico (Usa 2006) Regia di Martin Scorsese. Con Leonardo DiCaprio, Matt Damon, Jack Nicholson, Mark Wahlberg, Vera Farmiga
0.05 2001: Odissea nello spazio Film/Fantascienza (Uk 1968)

CIELO

8.20 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
10.20 Tg News SkyTg24 News
10.25 Cuochi d'Italia Cucina
11.25 MasterChef Italia Talent show
16.30 Fratelli in affari Docureality
17.25 Buying & Selling Docureality
18.25 Love it or List it Prendere o lasciare Australia Docureality
19.25 Tiny House Nation Piccole case da sogno Docureality
19.55 Affari al buio Docureality
20.25 Affari di famiglia Docureality
21.20 Arctic Film/Drammatico (Usa 2018)
23.10 Technosex: le nuove frontiere del sesso Documentario

20

10.40 The Big Bang Theory 7 Sitcom (2013)
11.30 Supergirl 6 Serie (Usa 2021)
13.15 Chicago Fire 11 Serie (Usa 2022)
14.05 All American 5 Serie (Usa 2023)
15.50 Chuck 5 Serie (Usa 2012)
17.35 Supergirl 6 Serie (Usa 2021)
19.15 Chicago Fire 11 Serie (Usa 2022)
20.05 The Big Bang Theory 7 Sitcom (2013)
21.05 Constantine Film/Azione (Usa 2005) Regia di Francis Lawrence. Con Shia LaBeouf, Keanu Reeves, Rachel Weisz, Djimon Hounsou, Max Baker, Tilda Swinton
23.40 Trafficanti Film/Commedia (Usa 2016)
1.55 The Flash 6 Serie (Usa 2020)
3.10 Prodigal Son Serie (Usa 2019)

RAI SPORT

16.15 Calcio Femminile, Coppa del Mondo U20 Colombia 2024: Quarto di Finale 1 Sport/Calcio (2024)
18.10 Calcio Femminile, Coppa del Mondo U20 Colombia 2024: Quarto di Finale 2 Sport/Calcio (2024)
20.30 Calcio, Serie C - 4a giornata: Latina-Foggia Sport/Calcio (2024)
23.00 World Skate Games 2024, Hockey Pista Novara (1a giornata) Sport/Hockey (2024)
1.00 Tiro con l'Arco, Campionati Italiani Targa Camaiore 2024 Sport/Tiro a segno (2024)
1.45 Tiro a Volo, Campionato Italiano Laterina 2024: Skeet femminile Sport/Tiro a segno (2024)
2.45 Tiro a Volo, Campionato Italiano Laterina 2024: Skeet maschile Sport/Tiro a segno (2024)

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Il Csm va riportato nell'alveo della Costituzione

■ Esiste, dunque, un giudice a Berlino: è una frase tratta da un'opera attribuita a Bertolt Brecht. Esisterà in Italia, non a Berlino, qualcuno capace di chiedere la convocazione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella affinché riferisca alle Camere quali iniziative intende assumere per riportare il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, da lui presieduto, nell'alveo costituzionale?

Giuseppe Frisone
email

RISPONDE
MARIO GIORDANO

Un anniversario da celebrare insieme a voi

■ Caro Giordano, tra poco sarà l'anniversario della nascita della *Verità*. Anni fa avevo deciso di non acquistare più giornali. Però dal vostro primo numero ho sentito aria fresca e onestà. Perciò non mi pesa di aver percorso ad oggi 22.000 (ventiduemila) km: abito in montagna e devo fare 8 km andata e ritorno ogni giorno (in inverno con la neve), per comprare solo il giornale, altre spese una volta alla settimana. Continuerò a leggervi, nonostante i mugugni della moglie e auguro alla *Verità* lunga vita.

Piero Traverso
email

■ Conoscendo la ritrosia del nostro direttore nei confronti di celebrazioni e complimenti avevo ripromesso a me stesso che non avrei più pubblicato lettere sul nostro compleanno. Ma davanti alla sua, caro Piero, non ho resistito: ho cominciato a pensare a lei che prende l'auto ogni mattina, anche con la tormenta di neve, e si fa otto chilometri per andare a comprare *La Verità*, e poi altri otto per tornare, e poi quando arriva a casa trova pure i mugugni della moglie, e ho cominciato a sorridere con tanta simpatia nei suoi confronti (e persino nei confronti di sua moglie). Per cui mi sono dato il permesso di pubblicare la sua mail per ringraziare tutti i lettori fedeli che ci seguono, ci sostengono e ci scrivono.

Ma ora giuro che la smetto davvero. Altrimenti, alla prossima autosviolinata, il direttore Belpietro potrebbe farsi venire l'idea di togliermi la rubrica. Un dolore che non potrei sopportare.

Il rinvio alla Consulta non sia una forzatura al «cambiamento»

■ Più volte ho evidenziato come, a mio parere, le convinzioni personali non dovessero inficiare la ratio della legge nella determinazione di un giudizio. Per tale motivo ritenevo e ritengo che in una qualsivoglia vertenza giuridica le parti in causa debbano avere il diritto di ricusare il giudice che in qualsiasi modo, orale, scritto, partecipazione e financo satirico abbia in precedenza preso posizione o palesato le proprie convinzioni a favore di uno degli attori in causa. Un tanto perché in caso contrario c'è la logica presunzione che la norma legislativa venga addomesticata alle proprie convinzioni. Oggi aggiungerei che la cosa debba essere estesa quando ci troviamo al rinvio al giudizio della Corte costituzionale. Perché appunto il combinato disposto delle proprie visioni, precedentemente rese note e sostenute, con il giudizio o il rimando al massimo organo lasciano intravedere forzature al cambiamento.

Fulvio Bellani
email

Cedendo sovranità ci stiamo avviando a un sicuro default

■ Fa sorridere la ricetta di Draghi per risollevare l'Europa. Ho vissuto la nascita dell'Unione europea dai primi anni 2.000 e da allora vedo solo fallimenti delle politiche comunitarie. Noi, come italiani, in questi anni abbiamo ceduto sovranità, siamo diventati più poveri e grazie alla «più Europa» tanto declamata dalla sinistra ci avviamo verso un lento e inesorabile default. L'unica ricetta che ci salverà è uscire da questa gabbia burocratica che si chiama Europa: gli inglesi l'hanno già capito da un pezzo.

Roberto Pavarini
email

La mia idea per incentivare la natalità

■ Un telegrafico suggerimento al ministro Giorgetti: offra alle lavoratrici potenziali future mamme due anni di contributi a costo zero per ogni figlio. Poter andare in pensione due (o quattro o sei, a seconda del numero di figli) anni prima non solo sarebbe un enorme incentivo, ma soprattutto un giusto riconoscimento al doppio lavoro cui vanno incontro.

Fabrizio Mino
email

La «pace giusta» in Ucraina è una chimera

■ Ci siamo chiesti se fosse possibile dare una risposta ai tanti perché sollevati sia dalle azioni che dalle assillanti richieste della dirigenza ucraina, concludendo che una sola fosse possibile: il «coinvolgimento diretto» della Nato nella guerra. Ora che l'entusiasmo è sfumato e la situazione sul campo sembra ormai sfuggita di mano, sia in Donbass che nella regione di Kursk, ne abbiamo la conferma. Anche perché non esiste nessun'altra opzione diversa dall'intervento della Nato per cercare di ridurre l'impatto dell'avanzata russa, nel tentativo di raggiungere quella famosa pace giusta che, ogni giorno che passa, sembra sempre meno possibile e financo probabile. Il gradimento del presidente ucraino Volodymyr Zelensky nel suo stesso Paese è da tempo in fase calante, così come i metodi utilizzati in rapporto ai risultati (non) raggiunti. E non da ieri anche in Europa non si respira più quell'aria guerriera, che era così vivace fino a qualche mese fa. Certo, non stiamo parlando di un «vero» condottiero, ma di un personaggio di fantasia che si è trovato, a sua insaputa, a interpretare il ruolo della vita, purtroppo però su un palcoscenico che non perdona gli errori e non consente alle repliche di correggere l'interpretazione. In quest'ottica è anche difficile capire cosa abbia indotto Zelensky a cambiare la squadra, «liberandosi» di persone capaci e riconosciute a livello internazionale come Valerij Zaluznyj e Dmytro Kuleba, per affidarsi a personaggi come Oleksandr Syrs'kyj, detto «il macellaio», nonché Kyrylo Budanov, di mestiere «sabotatore». Scelta che risulterà comunque ininfluente ai fini del risultato finale, ma che lo rende sempre di più «uomo solo» al comando, e quindi alla fine, probabilmente, unico responsabile della sconfitta.

Valerio Puccini
email

Le pale eoliche sono inutili e vanno demolite

■ Le pale eoliche vanno demolite dove sono presenti: deturpano il paesaggio e sono energeticamente inutili. È giunta l'ora di dire basta all'assalto indiscriminato alla natura voluto dai Verdi che di verde non hanno nulla. È un colore che non conoscono, se non perché è il colore dei dollari.

Orazio Pezzi
email

Candidare Bucci in Liguria è una scelta giusta

■ Meno male che alla fine si è scelto Marco Bucci come candidato alla presidenza della Liguria: grande amministratore che ha ridato slancio a Genova e che sarà in grado di fare altrettanto per la Regione. Basta evanescenti burocrati di partito: avanti con chi ha visione, capacità, impegno.

Gianluigi De Marchi
email

Due semplici motivi per dubitare del piano Draghi

■ Perché è lecito, se non doveroso, dubitare della bontà del piano Draghi per rilanciare l'Ue? Semplice: perché è stato accolto con entusiasmo (aiuto) dal Pd, che quasi sempre si è comportato come un re Mida al contrario. Senza poi contare che tale piano dovrebbe essere realizzato da quegli stessi attori che hanno portato l'Ue allo sfascio. Cambiare musica e suonatori no?

Carlo Cerofolini
Sesto Fiorentino (Firenze)

Abitare a Roma è impossibile per i prezzi altissimi

■ Nella Capitale i prezzi per gli immobili residenziali continuano a salire. In media occorrono 15.000 euro al metro quadro. E con il Giubileo la situazione non può che peggiorare. Abitare a Roma sta diventando impossibile a causa dei prezzi altissimi. Politici e amministratori dovrebbero intervenire per calmierare i prezzi.

Gabriele Salini
email

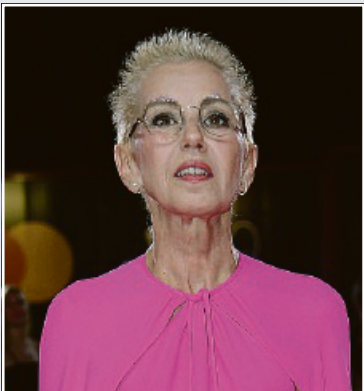
Ora Lilli Gruber si erge pure a climatologa

■ Ci mancava l'imparziale Lilli Gruber a certificarlo: «È l'estate più calda della storia». Cita l'istituto Copernicus per avvalorare la sua tesi. Ah, ma lei c'era 10.000 anni fa? Ricordo di aver letto che ai tempi di Dante Alighieri ci furono 5 anni consecutivi di siccità. Ah, ma forse siccità con 20 gradi e pioggia abbondante... Il professor Zichichi ha sempre affermato che l'uomo, sul clima, influisce per il 5%. Naturalmente viene trattato come un mentecatto, in questo mondo impazzito. Se vogliamo arrivare in tempi più vicini, ci fu la siccità nel 1921 e nel 1945. E ci fu nel 1954, nel 1962, nel 1976. Eh, ma ormai Zichichi non conta più niente. Meglio ascoltare Greta Thunberg e Lilli Gruber...

Giordano Citterio
email

CAFFÈ CORRETTO

Per Concita l'Italia meloniana è il Titanic E il Pd l'orchestra

di **GUSTAVO BIALETTI**

SNOB Concita De Gregorio

■ Aveva la penna calda, ieri, **Concita De Gregorio**, che su *Repubblica* ci ha consegnato una metafora stiracchiata per quasi 7.000 caratteri, facendo strage delle «5W» e di quasi tutte le principali regole giornalistiche, come solo le grandi firme hanno l'autorità per fare. La metafora, non troppo originale, è questa: l'Italia come una nave da crociera, **Giorgia Meloni** come capitano. Solo che l'equipaggio è composto da incapaci e il carburante comincia a scarseggiare.

Che fare allora con questa imbarcazione alla deriva che ha stringenti problemi materiali? Ecco, secondo Concita, l'idea geniale del capitano: «I passeggeri non devono sapere. Bisogna tenerli distratti con qualche diceria, il materiale abbonda. Basta dar voce ai sussurri: il via vai notturno tra le cabine di prima classe, una sciarpa di chiffon caduta in corridoio, la tresca del secondo pilota con la ragazza della manicure che è clandestina [...] Vedrete, dice il capitano ai suoi familiari convocati a bordo, ha dato loro divise coi galloni: vedrete che a soffiare sulle voci poi a cena non si parlerà d'altro che di questo. E a colazione, e all'ora dell'aperitivo con le olive, mi raccomando che abbondino le olive e le brioches. La tresca, la sciarpa: di questo bisognerà dire. Del carburante nulla» (continua così fino alla fine...).

Fuor di metafora, pare di capire che, per l'editorialista, la vicenda **Boccia-Sangiuliano** non sia stata vissuta con disagio e imbarazzo dal governo, bensì come una manna dal cielo. E che quelli che ne hanno parlato come fosse il Watergate, tirando in ballo persino la sicurezza nazionale, siano solo utili idioti che suonano la musica imposta dalla **Meloni**. Si sarà accorta, la **De Gregorio**, di aver dato a *Repubblica* e al Pd il ruolo di orchestrina che pende dalle labbra del capitano Giorgia?

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano Telefono 02.678481
info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile **MAURIZIO BELPIETRO**
Condirettore **MASSIMO DE' MANZONI**
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale: Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano
Telefono 02.678481
Direttore generale **PIERGIORGIO BONOMETTI**

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale: Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it
Accertamento n. 7 Certificato n. 9.354 del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL Via Aldo Moro, 2 20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA Via Omodeo, 5 09030 Elmas (Cagliari)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685
Registrazione del Tribunale di Milano Numero 208 del 25 luglio 2016
In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro
Chiuso in tipografia alle ore 20.30

Le verità degli altri

Tutto quello che i giornali hanno pubblicato negli ultimi giorni e che vale la pena leggere

L'IDENTITÀ

Adolfo Spezzaferro

Maria Rosaria Boccia non è più un soggetto credibile

Per fare chiarezza su quella che sembra a tutti gli effetti la coda di un epilogo tragicomico della «meteora» **Boccia**, dobbiamo dire che non crediamo (più) a nulla di quello che questa signora dice. Ci assumiamo la responsabilità di non crederci perché troppe cose non tornano, troppe affermazioni non reggono, è stata smentita troppe volte. Sia chiaro, qui non si tratta di far passare per buono **Sangiuliano** e cattiva la **Boccia**, il giudizio morale lo lasciamo a chi di dovere.

[...] Come è noto, la **Boccia** non si è più fatta intervistare a *È sempre Cartabianca* di **Bianca Berlinguer** su Rete4. Pare che a seguito di una lunga trattativa con la redazione e la produzione, la donna abbia deciso di rinunciare all'intervista da lei stessa annunciata nel suo (effimero e caduco) regno dei social. [...] E qui entra in gioco la **Berlinguer**, che [...] replica all'accusa di **Boccia** di essere stata chiusa in camerino contro la sua volontà: «C'è solo da sorriderne. In 35 anni di professione non mi ero mai trovata in una situazione simile e da questo momento non intendo più replicare alle affermazioni di **Maria Rosaria Boccia**». Pure per noi la **Boccia** non ha più un briciolo di credibilità.

[12 settembre 2024]

IL RIFORMISTA

Claudio Velardi

Il patteggiamento non è un'ammissione di colpevolezza

Nell'inchiesta giudiziaria che lo riguarda, **Giovanni Toti** ha deciso di patteggiare, accordandosi con la Procura di Genova per sostituire una pena prevista di due anni con 1500 ore di lavori socialmente utili. Nei mesi scorsi, ci siamo battuti con forza perché a **Toti** fossero riconosciuti i pieni diritti di cui un indagato deve godere in un Paese democratico, e che non ritenevamo rispettati dagli oltre 80 giorni di arresti domiciliari cui è stato costretto.

[...] Oggi **Toti** sceglie il patteggiamento - che non comporta l'ammissione dei reati contestati - e noi non ci sentiamo in grado di giudicare questa scelta, che può essere motivata da tante ragioni, compresa quella di una sostanziale sfiducia nel sistema giudiziario italiano, che costringe un imputato a lottare per decenni per difendersi dalle accuse, spendendo ingenti risorse umane e finanziarie.

[14 settembre 2023]

SECOLO D'ITALIA

Chiara Volpi

Il campo largo vanta già i primi contestatori

Nella casa di famiglia de La7 **Elly Schlein**, soavemente intervistata da **Corrado Formigli**, insiste a rilanciare - non senza fatica nonostante un ostentato sorriso a mezza bocca che prova a far passare per distensione - il campo largo. E il concetto alla fine è chiaro: è la somma che fa il totale, come avrebbe detto **Totò** in un suo film, e la segretaria del Pd sembra rilanciarne il motto. [...] Che poi fuori dalla righe si legge: l'ammucchiata è l'unica soluzione (numerica) per provare a battere il centrodestra.

[...] Solo poche ore prima della ospitata a *Piazza Pulita* la leader Pd ha avuto modo di fare le prove generali alla festa di Avs dove dal pomo della discordia renziano, ai fischi intonati dalla platea al solo sentire nominare la **Boschi**, Elly ha avuto il suo bel da fare a tenere calmo l'auditorio e a sedare l'insofferenza contestataria dei presenti. E quel provare a fermare la contestazione con un dilatorio «ragazzi, abbiamo delle cose di cui discutere. Discutiamone a tempo debito dico io», non basta. E non può bastare. Non a caso la leader Pd prova a minimizzare e a dissimulare le tensioni dietro un sorrisetto beffardo da **Formigli** e con una birretta alla festa Avs.

[...] Peccato che i sondaggi - e non solo - la smentiscano: a partire da quello a cui le tocca assistere in diretta su La7 sferrato da **Mannheimer** e che una Elly imbarazzata prova a incassare con l'immancabile sorriso stampato in viso. Ma stavolta funziona ancora meno del solito...

[14 settembre 2024]

LINKIESTA

Mario Lavia

Le convulsioni del Movimento 5 stelle stanno per scuotere la sinistra

Tra **Beppe Grillo** e l'avvocato ormai non c'è niente da fare. «**Conte** non sta rinnovando il M5s ma lo sta abbattendo», ha detto il comico. «Non accetterò mai di vivere in una comunità in cui c'è un soggetto sopraelevato rispetto alla comunità stessa. Se passa questo principio, e non vedo come possa passare, io non potrei esserci», ha replicato l'avvocato di Volturara Appula. I due romperanno ai primi di ottobre e sarà da vedere quanta gente il Fondatore si porterà dietro e chi prenderà in mano la bandiera del Movimento che fu di **Grillo** e **Gianroberto Casaleggio**: forse **Alessandro Di Battista**, con **Virginia Raggi** e altri fenomeni della prima ondata - ecco, di **Danilo Toninelli** e **Vito Crimi** si farebbe volentieri a meno - un gruppetto neo-estremista in concorrenza con **Fratoianni&Bonelli**, un bel pacchettino di mischia pronto a sabotare i sogni di governo di **Elly Schlein**, ammesso che lei ne abbia, e a mettere i bastoni tra le ruote di una potenziale alternativa a **Giorgia Meloni** magari giovandosi dei contiani del Pd guidati da **Pier Luigi Bersani** nel nome della comune lotta al renzismo, ovvia convergenza visto che **Matteo Renzi** fece passare dei brutti quarti d'ora a entrambi. La forza dei probabili scissionisti è impossibile da valutare adesso, ma certo è che se a **Conte** gli levi il due-tre percento gli togli ogni velleità di candidarsi a Palazzo Chigi, che è poi l'unico motivo per cui vive.

Da questo punto di vista il suo futuro è complicato. Con la scissione, la distanza quantitativa tra lui e il Pd è destinata a crescere, e in altre parole persino la funzione di *junior partner* non è assicurata perché il MdGC (Movimento di **Giuseppe Conte**) potrebbe ridursi a un cespuglio come quello dell'area Avs-**DiBattista** (o chi per lui). E le prossime scadenze non lo aiutano. Sulla carta dovrebbero rappresentare un successo pieno di **Elly Schlein**: le tutt'altro che impossibili vittorie in Emilia-Romagna e in Umbria saranno ascritte al Pd, e non è chiaro perché l'avvocato abbia ceduto in Liguria accodandosi dietro **Andrea Orlando**. Tutte queste convulsioni dell'originaria creatura di **Grillo** e **Casaleggio**, che in quanto tale è finita per sempre, sono destinate a deflagrare su un centrosinistra che è tornato a contorcersi su varie questioni secondarie, e a restare vago su quelle decisive e probabilmente moltiplicheranno le rivalità interne, alimentando così il senso di una permanente precarietà politica.

Conte dunque è nocivo in sé, sia quando è forte sia quando è indebolito. Vedremo se e come **Elly Schlein** deciderà di mettere ordine nel nuovo casino che **Conte** produrrà.

[9 settembre 2024]

ITALIA OGGI

Marino Longoni

I progressisti woke colpevolizzano sempre l'Occidente

Nella cultura della sinistra, a livello mondiale, c'è da tempo in atto un pernicioso ribaltamento delle categorie morali che tende a colpevolizzare l'Occidente attribuendogli responsabilità che in realtà appartengono ad altri.

Così, per esempio, se vengono uccisi alcuni ostaggi israeliani la colpa non è di chi queste persone le ha sequestrate, mantenute in prigionia e infine uccise, ma la colpa è del governo israeliano, che non avrebbe fatto tutto il possibile per liberali. Se avviene un naufragio di migranti e alcuni disgraziati perdono la vita, la colpa non sarebbe di chi li ha imbarcati in numero esagerato, per sete di guadagno, su bagnarole che non possono tenere il mare, ma dei Paesi di destinazione che non hanno impiegato tutte le risorse necessarie per salvarli.

[...] Addirittura, c'è chi pretende un risarcimento per gli schiavi che nei secoli scorsi sono stati strappati dall'Africa e utilizzati come forza lavoro negli Stati Uniti, dimenticando che la schiavitù nell'antichità era una istituzione presente e accettata in tutte le culture e non solo in quella occidentale, che anzi è stata la prima ad emanciparsi a questa piaga sociale.

Eppure, nessuno si sogna di chiedere risarcimenti ad altri: i Paesi arabi, per esempio, che hanno praticato la schiavitù in modo ancora più massiccio e brutale (e dove, in forma larvata, esiste ancora). Follie woke.

[11 settembre 2024]

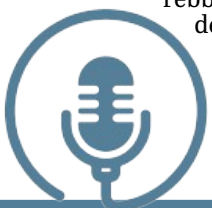
IL PODCAST DI Sergio Giraldo

Mai dire Blackout
Quanto pesa la minaccia di Putin sull'uranio

In questa puntata di *Mai dire Blackout*, il podcast de *La Verità* sul mondo dell'energia e delle commodity, si parlerà della minaccia di **Vladimir Putin** di bloccare l'export di materie prime, e segnatamente quelle di uranio, in risposta alle sanzioni occidentali alla Russia. Le potenziali limitazioni all'export di uranio arricchito dalla Russia, che detiene circa un terzo della capacità di lavorazione del minerale, sarebbero dolorose per l'Occidente.

La Spagna intanto esprime la propria contrarietà ai dazi europei alle auto elettriche cinesi, dopo che Pechino ha avviato una indagine su presunte pratiche di dumping da parte degli esportatori spagnoli di carne di maiale. Il timore di ritorsioni cinesi sta dunque facendo cambiare idea al governo spagnolo del socialista **Pedro Sanchez**. Sempre in tema di commercio internazionale, proprio la Cina sta affrontando una ondata di dazi anche da parte dei Paesi emergenti. Brasile e Turchia, infatti, hanno imposto dazi sulle auto elettriche cinesi per forzare la cinese Byd a costruire impianti localmente anziché esportare dalle fabbriche in Cina. Brasile e Cile hanno imposto dazi sull'acciaio cinese e il Sudafrica sui pannelli solari. La Turchia potrà sfruttare la sua posizione all'interno dell'unione doganale europea, esportando veicoli Byd fatti in Turchia.

Infine, spazio alla crisi sistemica della Germania, che coinvolge Volkswagen e altri marchi storici dell'auto. Concorrenza cinese, costi elevati, scarsi investimenti, dipendenza dalla Cina, crisi energetica, sono alcuni dei fattori che pesano sull'economia tedesca, guidata dall'export ma con una produzione industriale in calo da due anni e una crisi che coinvolge chimica, acciaio, trasporti e servizi. Le aziende tedesche cominciano ad essere preda di acquisizioni straniere e la domanda industriale è al palo.

Inquadra il Qr code qui sotto con il cellulare e ascolta la nuova puntata del podcast

LE SEMIFINALI DELLA LOUIS VUITTON CUP

LUNA ROSSA IMBATTUTA CONTRO AMERICAN MAGIC. LA FINALE ORMAI È A UN PASSO

Luna Rossa (*foto Ansa*) è ormai a un passo dalla finale della Louis Vuitton Cup. L'imbarcazione italiana ieri ha vinto anche la quarta regata portandosi sul 4-0 nella serie di semifinale della coppa, che si svolge «al meglio» delle nove regate, contro American Magic. Nella quarta sfida Luna Rossa, che aveva dominato la terza manche della sfida a due di semifinale, si è imposta per soli 2 secondi dopo un avvincente testa a testa con l'avversario statunitense. La barca italiana si porta così ad una sola vittoria dal raggiungere la finale, dove si troverebbe ad affrontare la vincente tra Ineos Britannia e Alinghi Red Bull racing con gli inglesi che si trovano al momento in testa imbattuti per 3-0 nell'altra semifinale della coppa. Oggi alle 14 è prevista la regata decisiva.

TEMPI

Rodolfo Casadei

Il dibattito televisivo tra la Harris e Trump non è stato regolare

Kamala Harris ha vinto ai punti il dibattito televisivo con **Donald Trump**, e i sostenitori di quest'ultimo protestano - non senza ragioni - che il risultato è stato decisamente condizionato dall'operato di arbitri faziosi: i moderatori della rete televisiva Abc che dovevano rivolgere domande ai due contendenti e verificare le loro affermazioni (*fact checking* in diretta televisiva). Però come nelle vere partite di calcio gli esperti osservano che al risultato finale hanno contribuito le insufficienze proprie della squadra penalizzata tanto quanto la parzialità dei direttori di gara.

[...] La **Harris** non è stata sottoposta a fuoco incrociato su nessuno degli argomenti sui quali dichiara di aver cambiato posizione rispetto al 2019, quando era in corsa nelle primarie democratiche per la Casa Bianca: l'eliminazione delle assicurazioni sanitarie private, la depenalizzazione dell'immigrazione illegale, il divieto della tecnica *fracking* per lo sfruttamento di gas e petrolio, il divieto di vendita di auto a motore endotermico a partire dal 2035, la riduzione dei finanziamenti alla polizia, la proibizione delle cannucce di plastica.

[12 settembre 2024]

SLATE

Heather Schwedel

L'endorsement della «gattara» Swift non è spontaneo

L'appoggio di **Taylor Swift** a **Kamala Harris** è riuscito a essere allo stesso tempo la cosa più inevitabile del mondo e un'enorme domanda assillante. La **Swift** ha pubblicamente sostenuto i dem per sei anni, quindi il suo endorsement alla **Harris** non è mai stata una questione di «se» ma di «quando».

[...] Sebbene l'approvazione fosse attesa, vale la pena di considerarne i tempi e i dettagli. Arriva pochi giorni dopo che la **Swift** ha cominciato a essere sotto esame per la sua amicizia con **Brittany Mahomes**, moglie di un compagno di squadra del fidanzato della **Swift** e possibile sostenitrice di **Trump**.

[...] Con ogni probabilità, questo annuncio è stato pianificato da un po'. La **Swift** e il suo addetto stampa, **Tree Paine**, sono noti per essere strategici su queste cose. [...] E ho visto alcune persone elogiare il tempismo perfetto dell'endorsement della **Swift**: aspettare fino alla fine del dibattito non può essere interpretato come un po' fifone e autoprotettivo?

[11 settembre 2024]

LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA

Luisella Scrosati

Il Papa a Singapore «tradisce» il cristianesimo

Un rovesciamento di 180 gradi rispetto al suo predecessore, un passo indietro di oltre 2000 anni nella storia delle religioni, e - inaccettabile dalla bocca di un qualsiasi cristiano - l'azzeramento del cuore dell'evento cristiano. Le esternazioni di **Francesco** in occasione dell'incontro con i giovani al Catholic junior college di Singapore non lasciano spazio a fraintendimenti: per **Francesco** tutte le religioni portano a Dio, un po' come tutte le strade che portano a Roma, senza concedere nemmeno un piccolo vantaggio di favore e di simpatia al cristianesimo.

[...] «C'è un solo Dio e noi, le nostre religioni sono lingue, cammini per arrivare a Dio. Qualcuno sikh, qualcuno musulmano, qualcuno indù, qualcuno cristiano, ma sono diversi cammini. *Understood?*».

Parole che suonerebbero come una disarmante banalità sulla bocca di chiunque, ma che lasciano interdetti se pronunciate dal successore dell'Apostolo **Pietro**, il cui ministero esiste per confermare i fratelli nella fede, non per disorientarli.

Francesco invece lo reinterpreta a modo suo, quasi che **San Pietro** abbia iniziato a dialogare con giudei e pagani, dicendo loro che la morte e risurrezione di **Cristo** non hanno portato nulla di sostanzialmente decisivo nella storia dell'umanità, se non una nuova strada alternativa per arrivare a Dio, ma pur sempre facoltativa e senza la pretesa di essere l'unica vera. Come la variante di un'autostrada.

[14 settembre 2024]

THE DAILY TELEGRAPH

Allister Heath

Starmer in patria si gioca male i consensi

Sir **Keir Starmer** è un gigante dai piedi d'argilla. La sua gigantesca maggioranza parlamentare è stata ottenuta con un terzo dei voti e una bassissima affluenza alle urne, e già sta generando rimorsi tra gli elettori. Ha sprecato la sua luna di miele, e si sta dimostrando così incapace in politica che, a soli due mesi dal suo trionfo storico, c'è ora motivo di dubitare che durerà per più di un mandato.

Le sue scarse capacità comunicative fanno sì che non riesca a convincere nemmeno la sua stessa parte, per non parlare di chiunque altro; suona troppo di sinistra per la destra e troppo di destra per la sinistra. Una figura grigia e pseudo manageriale, un primo ministro accidentale sullo stampo di **Theresa May**; non c'è trappola in cui **Starmer** non si tuffi a capofitto. Invece di avere una leadership ottimista e ispiratrice, ha distrutto gli animi con la sua valutazione apocalittica dello stato della Gran Bretagna [...], sollevando timori che il partito laburista sia tornato al socialismo più atavico. Afferma di prendere «decisioni difficili ma necessarie», ma molti si chiedono se tali scelte siano in realtà evitabili. Non c'è da stupirsi che i suoi indici di gradimento stiano precipitando.

[...] Il partito laburista si è descritto come un governo di «ragionevoli», un team di tecnocrati noiosi e super competenti che avrebbero governato leggermente a sinistra dei Tories. Non si sono rivelati né esperti, né veramente in controllo, né politicamente moderati, né particolarmente sensati. Hanno poche soluzioni alle patologie della Gran Bretagna, e il loro programma è costellato di contraddizioni.

[11 settembre 2024]

CARTOLINA

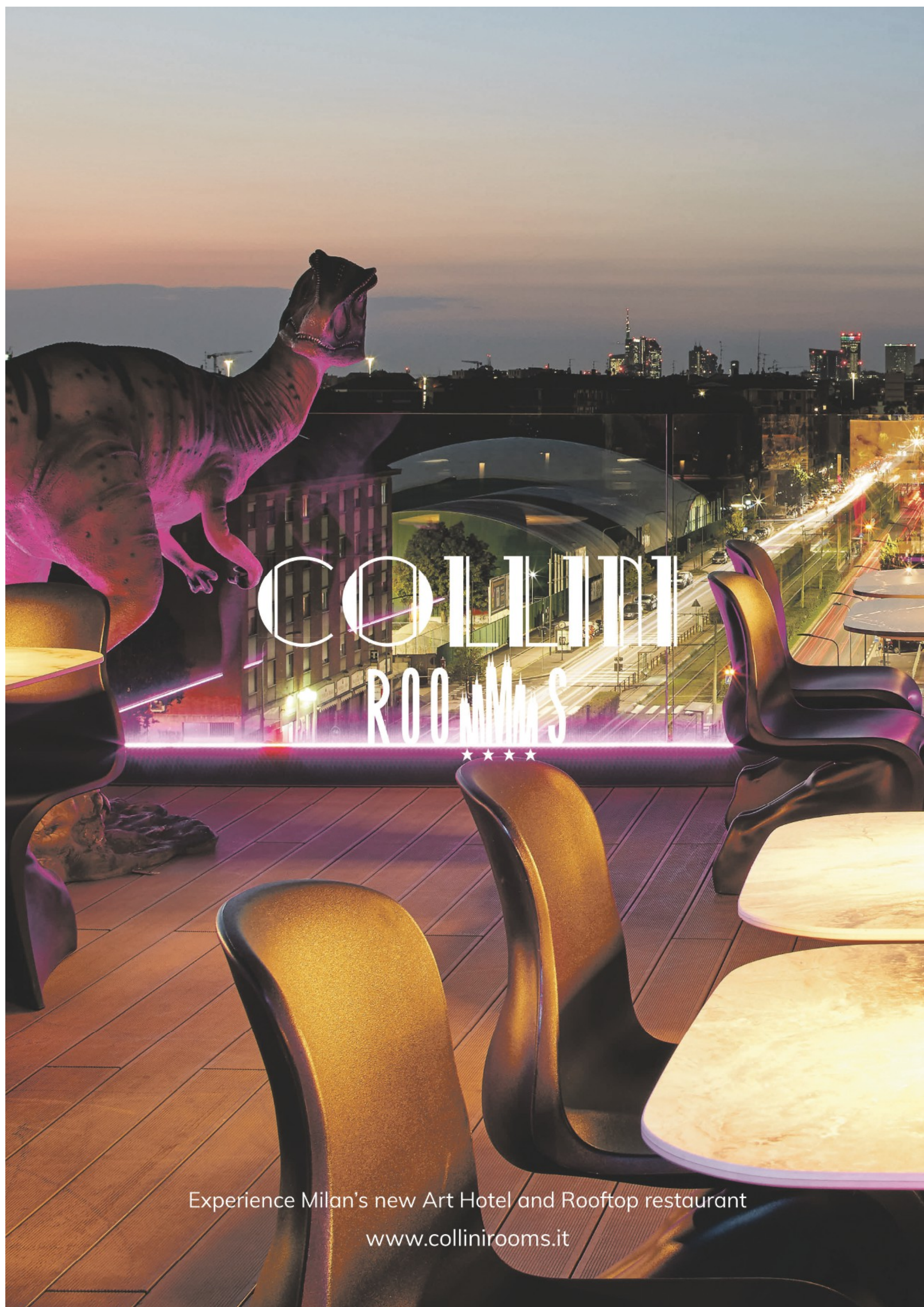
Segue dalla prima pagina

di **MARIO GIORDANO**

Caro Emiliano, le sfugge tutto tranne la poltrona

(...) Merlotto, re del pasticciotto, le fanno un baffo. La sua distrazione raggiunge livelli così alti che anche il Pippo dei fumetti di Topolino pare voglia ispirarsi a lei. L'ultima impresa riguarda l'appalto che la sua Regione ha dato ai suoi fratelli, per via diretta, senza gara. Lei ovviamente non ne sapeva nulla. Anche la funzionaria che ha firmato l'atto non s'è accorta della parentela. In effetti la ditta dei suoi fratelli si chiama «Emiliano srl»: chi mai avrebbe potuto sospettare che c'entrasse con lei? In Regione non è venuto il dubbio a nessuno. Proprio nessuno. Evidentemente la sbadataggine è una malattia contagiosa.

L'appalto è regolare, sia chiaro. Magari un pochino inopportuno, ma che ci vogliamo fare? Riguardava una fornitura di poltrone e divani, e si sa che, in questo, in famiglia siete dei maestri. I suoi fratelli li vendono, lei li occupa. Magistrato in aspettativa (senza mai lasciare la toga), da vent'anni governa in Puglia: prima dieci anni come sindaco di Bari, ora da dieci anni come presidente in Regione. L'unica cosa che non le sfugge, evidentemente, è come gestire il potere. Tutto il resto, invece... Quando era sindaco di Bari, per dire, le arrivò un pacco dono con champagne, astici, ostriche e cozze pelose da parte di un imprenditore poi indagato per le agevolazioni avute dal Comune. Ma lei fu scagionato perché non si era accorto di nulla. Durante il Covid le hanno costruito in Fiera un ospedale che si è rivelato un inutile spreco: doveva costare 8 milioni e invece ne è costati 25, la procura indaga i suoi collaboratori. Ma lei è sicuramente innocente perché non si è accorto di nulla. Il suo capo della Protezione Civile, il potente e a lei vicinissimo **Mario Lerario**, prendeva mazzette per distribuire lavori nella baraccopoli di Borgo Mezzanone (che infatti è rimasta baraccopoli). Ma lei non è coinvolto perché non si è accorto di nulla. Ha nominato assessore ai Trasporti un'esponente del Pd, **Anita Maurodinoia**, che comprava i voti a 50 euro l'uno: lei si è dimessa. E lei s'è difeso: non mi ero accorto di nulla.

Non si accorge mai di nulla. Anche dei guai di un altro assessore, **Alfonsino Pisicchio**, lei non si era accorto. Poi però, per la verità, un giorno dell'aprile scorso gli ha telefonato all'improvviso: «O ti dimetti o ti caccio». E l'ha cacciato. Era mezzogiorno. Alla sera **Pisicchio** risultava indagato. Cosa successe quel giorno **Emiliano**? Ebbe un'illuminazione? Una rivelazione divina? O semplicemente aveva preso una dose doppia del Distractolin-pillole-contro-la-sbadataggine? Nel caso si faccia consigliare una terapia massiccia perché altrimenti un giorno o l'altro troverà qualcuno che le servirà a cena un piatto di pietre lesse convincendolo che sono patate, e lei le mangerà come se niente fosse. Poi andrà in uno degli ospedali (disastrati) della sua Puglia. «Sto male», dirà. Per forza ha ingoiato sassi, le risponderanno. E lei: «Non me n'ero accorto». Ma a quel punto forse persino il suo stomaco, che pure digerisce tutto, si ribellerà.

COLLINI
ROOMS
Experience Milan's new Art Hotel and Rooftop restaurant
www.collinirooms.it